Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

GRATIS L'UNITA'

per il mese di dicembre a tutti i nuovi abbonati del 1959

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si abbonino all'Unità

Le Sezioni di partito - Le cellule aziendali - Le C.d.L. - Le Leghe - I sindacati - Le C.I. - Le cooperative I comuni democratici - I circoli culturali, sportivi e ricreativi!

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 321 ★ MERCOLEDI' 19 NOVEMBRE 1958

Berlino e la pace

Punto estremo d'arrivo della guerra fredda, Berlino può essere oggi un punto di partenza decisivo per avviare un processo di modificazione della situazione internazionale: è in questa luce che vanno visti i fatti che stanno concentrando la attenzione del mondo sulla ex capitale del terzo Reich. Berlino è nel cuore della Repubblica democratica tedesca, stato indipendente e sovrano. Ma è una città divisa in due e occupata militarmente. Da una delle due parti, quella occupata dalle truppe anglo-franco-americane — e che è situata anche essa nel territorio della Repubblica democratica tedesca — viene condotta una sistematica azione sovversiva contro le istituzioni che questo paese sovrano si è dato. Questa azione è tale da rappresentare un costante e grave pericolo di conflitto in una delle zone più esplosive della terra.

E' partendo da questa realtà che il governo della Unione Sovietica ha deciso di agire in modo da modificare la situazione. Ritirando — come si appresta a fare — le truppe da quella parte di Berlino che esso occupa sulla base degli accordi di Potsdam e trasferendone l'amministrazione al governo della Repubblica democratica tedesca, rende giuridicamente, moralmente e politicamente insostenibile la posizione degli occupanti dei settori occidentali, e lascia ai tedeschi dell'est e dell'ovest il compito di decidere dell'avvenire della città. Gesto coraggioso, chiaro, lineare, che contiene un elemento fondamentale di sblocco della situazione tedesca, e, di conseguenza, di tutta l'Europa. E' evidente infatti che il giorno in cui i rappresentanti dei due stati tedeschi dovessero prendere liberamente contatto per decidere il modo come organizzare la vita di Berlino, quel giorno la situazione creata dalla guerra fredda in Europa risulterebbe profondamente cambiata.

Washington reagisce protestando che le sue truppe rimarranno comunque a Berlino. E questo fa di ciò che avviene attorno alla grande città tedesca il metro migliore, più efficace per comprendere i termini generali della lotta che si sta combattendo nel mondo contro e a favore della guerra fredda, contro e a favore della distensione. La posizione degli americani su Berlino, infatti, riflette fedelmente l'atteggiamento di Washington su tutti i grandi problemi che stanno in questo momento al centro della situazione internazionale. E così è per la posizione dell'Unione Sovietica.

Sono in corso a Ginevra due conferenze: l'una sulla cessazione degli esperimenti atomici, l'altra per la prevenzione di eventuali attacchi di sorpresa. A tutte e due le conferenze l'Unione sovietica ha presentato proposte che tendono a colpire alla radice la politica della corsa al riarmo, base della guerra fredda: tale è il senso sia della proposta per una cessazione definitiva e controllata degli esperimenti atomici sia di quella per la interdizione dei voli di aerei con a bordo armi nucleari nei cieli di stati diversi da quelli cui gli aerei appartengono. Gli Stati Uniti rispondono con il puro e semplice rifiuto di accettare sia l'una che l'altra proposta. Come per Berlino, non addducono, nè possono farlo, argomenti che servano a coprire il loro ostinato e disperato attaccamento alla politica della guerra fredda, pure tante volte e così clamorosamente sconfitta. Del resto, che cosa è di diverso, nella sostanza, il conflitto attorno alle isole costiere della Cina? Anche qui, come a Berlino, gli Stati Uniti occupano, seppure per interposta persona, una parte del territorio di uno stato sovrano e di essa si servono per condurre azioni sovversive e di guerra contro questo stesso stato. E quando il governo della Repubblica popolare cinese reclama il ritiro dei mezzi militari stranieri dalla zona perchè l'insieme della questione di Formosa possa essere affrontata e risolta dai cinesi, Washington risponde con argomenti che non hanno fondamento alcuno nè giuridico, nè morale, nè politico. Il risultato di tutto questo è che la situazione internazionale si aggrava perchè nessuna delle cause della tensione viene rimossa, ed anzi altre se ne accumulano di giorno in giorno.

Una soluzione del problema di Berlino può rompere il circolo infernale, e in questo senso Berlino può essere un punto di partenza. Ottenere infatti che gli americani se ne vadano dai settori occidentali della città vuol dire aprire una fase nuova dell'attuale storia del mondo, una fase nella quale la soluzione dei problemi può essere cercata e trovata, al di fuori della corsa al vantaggio strategico e sulla base, invece, della libertà dei popoli di scegliere da se stessi il modo come organizzare la loro vita.

ALBERTO JACOVIELLO

PER LO SCANDALOSO PREZZO DEL VACCINO ANTIPOLIO

Gravi accuse di Bo a Monaldi

Il ministero della Sanità intervenne per impedire al C.I.P. di conoscere il costo di produzione e rifiutò l'acquisto di milioni di fiale a 220 lire — Entro domani la convocazione del C. I. P.

Un gravissimo contrasto si è determinato tra due ministri, in seguito alle rivelazioni dell'*Unità* e di *Vie Nuove* sullo scandalo del vaccino antipolio. Mentre il ministro della Sanità sen. Monaldi non smentisce una sola delle nostre affermazioni sulle sue collusioni con l'Istituto Sieroterapico Italiano, il ministro dell'Industria sen. Bo, delegato alla presidenza del Comitato interministeriale prezzi, ha tenuto immediatamente a dissociare le responsabilità.

Egli non si è limitato per questo ad annunciare la convocazione entro 48 ore del CIP per approvare la seconda riduzione del prezzo del vaccino, ma ha fornito — attraverso una nota evidentemente ispirata diramata dall'agenzia «Italia» — nuove clamorose rivelazioni che chiamano ancora più direttamente in causa il ministro Monaldi e il suo dicastero.

Dopo aver riassunto i termini della questione, e calcolato che commercianti e importatori di vaccini hanno in pochi mesi realizzato un profitto «che si avvicina ad un miliardo di lire», la nota dell'«Italia» afferma che ormai unanime è legittima è la richiesta di una riduzione del prezzo eliminando la speculazione, e così prosegue testualmente.

«Ciò nonostante, non poche sono le resistenze che si oppongono ad una congrua riduzione del prezzo al pubblico del vaccino. Da taluni è stato anche insinuato che, se il CIP provocherà un crollo nel prezzo dell'antipolio, *nelle farmacie nazionali molto probabilmente non si troverà più la indispensabile specialità farmaceutica*.

«D'altra parte — si sostiene negli ambienti responsabili del Comitato prezzi — quando il CIP, per disposizione del ministro dell'Industria Bo, prese in esame le analisi di costo del vaccino antipolio, gli uffici competenti dello stesso comitato *si trovarono di fronte ad una non collaborazione dei tecnici del ministero della sanità*. Tanto è vero che funzionari dell'ex-ACIS, ora ministero della sanità, *avevano pregato telefonicamente i rappresentanti in Italia delle società americane di non dare nessuna notizia sulle analisi di costo del vaccino che il CIP avesse loro richiesto*.

«E' comunque inammissibile che un indispensabile prodotto, quale è il vaccino antipolio, debba giungere franco di porto dagli Stati Uniti all'aeroporto di Ciampino a L. 232.55 la fiala da 1 cc. e a L. 1 777 la confezione da 9 dos. da 1 cc., per essere poi venduto al pubblico in una qualsiasi farmacia [illegible] rispettivamente a L. 1 200 e 8 500, così come, del resto, è stato *superbamente* da parte degli uffici competenti del ministero della sanità, *rifiutato per mancanza di fondi a cui milioni di dosi di vaccino a L. 220 la fiala che una società statunitense aveva loro recentemente offerto*».

Abbiamo citato largamente l'agenzia governativa perchè essa contiene i rilievi di un ministero, di estrema gravità, di fronte alla quale il ministro Monaldi non può trincerarsi dietro al silenzio: deve rispondere e documentare la sua estraneità ai fatti e all'interesse, denunciati, o dimettersi. Immediatamente noi abbiamo accennato ieri ai legami di Monaldi con l'Istituto Sieroterapico Italiano di Napoli: abbiamo affermato che il ministro e nel Consiglio di amministrazione dell'ISI, che diverse sue operazioni scientifiche sono effettuate dall'ISI, branca editoriale dello stesso istituto, che Costantino Cutolo, proprietario dell'ISI e nello stesso tempo presidente degli Industriali napoletani, ha sostenuto *concretamente* la campagna elettorale del futuro senatore e ministro.

Il sen. Monaldi ha aspettato ieri sera a rispondere, e lo ha fatto in modo estremamente imbarazzato, e solo dietro sollecitazione dei giornalisti presenti ad una cerimonia ufficiale: «Non ho mai avuto — ha detto il ministro —, in nessun momento della mia vita, rapporti di interesse con le case farmaceutiche»; ha aggiunto di aver preteso dai componenti le commissioni ministeriali una dichiarazione di indipendenza: «Le mie pubblicazioni — ha concluso — sono edite dalla rivista scientifica che ho fondato tre anni fa».

Smentita vaga e generica, come si vede, contro la quale stanno i fatti concreti. E ora, sta anche l'accusa precisa che viene da un altro ministro, e che gli fa carico di aver adoperato gli organi dello Stato *per impedire* una riduzione del prezzo del vaccino prodotto dallo stesso ISI in Italia.

A questo punto, non sono possibili più esitazioni. O si dà la prova che si vuole veramente rompere con la catena odiosa che collega gli organi dello Stato, persino in un settore delicato come quello della sanità, coi monopoli e gli speculatori, coi «pirati della salute», oppure tutto il governo dovrà rispondere della scandalosa truffa perpetrata sulla salute dei bambini italiani.

Nel primo caso, però, bisogna che il senatore Monaldi, si dimetta da ministro della Sanità. La prova della sua responsabilità non viene più solo da noi, ma da un altro ministro in carica. Se qualcuno vuol far pulizia, non potrà di certo arretrare di fronte al fatto che il senatore Monaldi, oltre che ministro, è medico personale del presidente del Consiglio Fanfani. Anche gli archiatri, quando sbagliano, devono pagare.

LE GRAVI RESPONSABILITA' DEI MONOPOLI E DEL GOVERNO FANFANI

Lo sciopero dei lavoratori di Firenze per difendere la "Galileo,, e la città

Al comizio nel piazzale degli Uffizi hanno parlato i dirigenti della FIOM e della UIL - I profitti della SADE - Convocata per domenica una riunione di parlamentari e consiglieri comunali e provinciali

FIRENZE — Un momento del comizio di ieri agli Uffizi (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 18 — *Lo sciopero generale proclamato dalla CGIL e dalla UIL in seguito al licenziamento di 980 dipendenti dalle Officine Galileo, è pienamente riuscito. Le forze e le parole d'ordine delle organizzazioni sindacali sono state accolte dalla grande maggioranza dei lavoratori fiorentini alla manifestazione di protesta contro il monopolio SADE e contro il governo. Il successo appare tanto più significativo se si tiene conto che la CISL, pro quando nella sua tattica temporeggiatrice, non ha ufficialmente aderito allo sciopero all'infuori che per taluni settori. Gli autoferrotranvieri hanno scioperato dalle 12 alle 17 e dalle 17,30. Non si è svolta la consueta manifestazione mattutina [illegible] alle ore 10,00. Vi erano Pignone, lo sciopero è stato del 99%, alla Rangoni del 97%, alla Vereco del 100%. Percentuali elevatissime di astensione si sono avute in tutto il settore industriale. Anche i lavoratori edili hanno interrotto il lavoro alle ore 16, recandosi poi nel piazzale degli Uffizi. Una manifestazione particolare merita la totale partecipazione [illegible] del settore «Comunale».*

I lavoratori in sciopero si sono riuniti nel piazzale degli Uffizi, dove, verso le 17, e quanto, acclamatissima, la lunga colonna dei lavoratori delle officine Galileo proveniente da Rifredi.

Il comizio è stato aperto dal Segretario della Camera del Lavoro Biondi; hanno parlato, successivamente, Cardinali, segretario provinciale della FIOM, e un dirigente nazionale della UIL.

A conclusione, nel corso di un rigoroso discorso il compagno sen. Renato Bitossi, ha sottolineato la gravità della decisione presa dal monopolio della SADE, la quale getta nella disperazione oltre mille famiglie e rende sempre più allarmante il processo di decadenza della intera città.

Bitossi ha quindi ricordato che il monopolio della SADE conta una catena di 12 aziende elettriche, ha la maggioranza del pacchetto azionario della Galileo, ed il suo capitale è passato da 14 miliardi del 1948 a 95 miliardi del 1958, in dieci anni sono state quindi distribuite 27 miliardi di utili, mentre i beni immobili sono passati da 62 miliardi a 255 miliardi. Non vi è dunque nessuna giustificazione, per quanto grave e di sviluppo provocato dalla crisi, a che si stia prendendo contro le maestranze della Galileo.

Due sono in fatti i punti [illegible] su cui deve [illegible] il discorso sulla crisi [illegible] gravissimo [illegible] di Firenze, la Galileo, il piano e quindi la città e la sua struttura [illegible] la [illegible] del governo e [illegible] monopoli.

Di [illegible] documentato — [illegible] — [illegible] per [illegible] — [illegible] che [illegible] democrazia nella vita del paese. Ci compiacciamo poi nel constatare che essi si sono convertiti. Ciò conferma che la momentanea assenza dal potere [illegible] di Fanfani e Scelba, Lucifredi, Gonella e Pella, l'onorevole Fanfani è tornato ad insistere sulla necessità di mantenersi uniti per contrastare il comunismo. Con. Milazzo — ha detto — non ha fatto gli interessi della regione e dei siciliani ma dei comunisti, così chiara que sollevi pubblici che [illegible] della posizione dell'Italia nello schieramento internazionale [illegible] involontariamente. I Russi, alimentando infondati sospetti di italiani contro italiani, di alleati contro alleati. Questa è stolta ricerca del bene, per vie storte».

Circa le richieste di una maggiore collaborazione e consultazione fra governo, Parlamento ed Enti locali, Fanfani ha detto che sicuramente ci saranno nel futuro, e è scusato se non sono già avvenute nel passato: ma è stata colpa delle ferie e del lavoro per i bilanci. Fanfani si è anche scusato del fatto di ricoprire contemporaneamente le ca-

(Continua in 6 pag. 7 col.)

SCIALBE CONCLUSIONI DEL DRAMMATICO CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D.C.

Incapace di dominare la crisi della sua politica Fanfani si rifugia nel vecchio anticomunismo

La paternalistica replica del segretario clericale - Tutte le richieste dei notabili respinte - Le minoranze ritirano i loro odg - Gli scopi dell'invito al PSI - Il Congresso avrà luogo l'11 aprile a Firenze - I primi commenti esterni

Un sistema che fa acqua

Per quattro giorni, al Consiglio nazionale della DC, c'è stato un carosello di accuse, critiche, recriminazioni, grida d'allarme, e un rifiorire di correnti e sotto-correnti: i fanfaniani puri, il sottogruppo di Colombo, Gui, Russo, gli andreottiani e i pellizziani, Scelba-Lucifredi, Gonella, l'ex sinistra di Sullo-Gallloni, i cisline. Al quinto giorno, dopo una replica di Fanfani che, salvo un tono più paternalistico, ha ricalcato esattamente le orme della criticatissima relazione iniziale, la votazione finale è stata unanime.

E perchè no? La unanimità non era mai mancata, neanche prima, sull'obiettivo di fondo: conservare il monopolio clericale del potere. Premessa unanime, che Fanfani ha continuamente ricordato, l'anticomunismo. Tuttavia il contrasto, la crisi che si è manifestata in questi quattro giorni con aspetti clamorosi, rimane aperta, addirittura sottolineata dalle unanimi conclusioni finali.

Apparentemente, il contrasto sta tra i fautori del «monocolore» aperto a destra e i sostenitori dell'attuale formula di «centro-sinistra». Ma anche Fanfani è pronto al monocolore con le destre, e Rumor ha fatto l'esaltazione del «collismo». Apparentemente, «tra nella difesa a concezione della democrazia interna e del partito che hanno i «notabili», la «sinistra» è tantum un. Ma tutto si riduce al fatto che il partito clericale, sotto Fanfani, si è identificato con determinati enti economici e gangli dello Stato secondo la sua concezione di regime, che per i «notabili», esclusi dal nuovo asse, deve invece identificarsi con altri punti di appoggio, e che per la «sinistra» è cessato addirittura di esistere un problema, da quando essa è stata invitata al banchetto fanfaniano (vedi l'ENI).

La realtà è un'altra. La realtà è che questi contrasti sono oggi il riflesso di una crisi molto più profonda: la crisi di una politica, la crisi dei tentativi fanfaniani di imporre al paese un regime integralista. Sono cinque anni, da quando è fallita la legge-truffa, che Fanfani si è assunto questo compito, usando tutti i mezzi, e mascherandosi da riformista. Oggi, il suo sistema fa acqua da tutte le parti: in politica estera, in politica interna, sul piano parlamentare e nel Paese. Il suo regime non regge più alla lotta delle masse che si sviluppa in forme nuove e più avanzate, alla ripresa della spinta che viene da sinistra. E, se non regge nel paese, non regge più neppure all'interno del suo partito. Ecco il segreto della crisi della DC.

A questa crisi il Consiglio democristiano — da Sullo a Andreotti — non ha trovato alcun rimedio. Il rimedio è solo in una nuova politica. Ma è proprio una nuova politica che la DC. respinge. Le avances verso il PSI vengono fatte — lo hanno detto in tutte lettere — proprio per impedire che una nuova politica si imponga e sia imposta. Nenni viene apertamente invitato al suicidio da Fanfani o da Gallloni per dare fiato al regime clericale, lo stesso fiato che Andreotti e Pella pensano invece debba essere pompato dai monarco-fascisti. Non c'è differenza. Ormai, l'espediente è così scoperto che non può che sortire l'effetto contrario: l'effetto di rafforzare l'unità di tutta la sinistra, per accelerare la crisi che investe Fanfani e tutto l'attuale gruppo dirigente clericale, da un estremo all'altro.

L. Pi

Il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana ha finalmente concluso ieri pomeriggio i suoi lavori, con due giorni di ritardo sul previsto. Ha approvato alla quasi unanimità un ordine del giorno di riconferma dell'attuale politica del segretario del partito, presidente del Consiglio, ministro degli Esteri, le correnti «Primavera» e «sinistra di Base» hanno ritirato i propri ordini del giorno; e ha fissato all'11 12 e 13 aprile in Firenze la data del settimo congresso nazionale del partito.

L'ordine del giorno approvato con l'astensione di Scelba su tutti i punti e dei sindacalisti di *Forze sociali* (Donat-Cattin, Butté, Cappuzzi e Pozzar) sui punti 2 e 5, plaude: 1) alla politica interna economica ed estera del governo, 2) all'azione del governo che, di concerto con quella del Parlamento, riuscirà ad allargare i consensi di tutti i cittadini; 3) alla condanna già impartita ai dc siciliani. D'altre misure che saranno intraprese per rinsaldare l'unità della DC in Sicilia, 5) all'esauriente e serena discussione che è ancora una volta ha messo in luce la funzione decisiva del partito quale organo di incontro del pensiero e dell'esperienza di ogni democratico cristiano». *Forze sociali* hanno trovato troppo generiche le formulazioni dei punti sui quali si sono astenute. Scelba ha detto che si tratta delle solite affermazioni che lasciano il tempo che trovano.

La replica di Fanfani non ha mutato in nulla la sostanza della relazione introduttiva. Tutt'al più è mutato il tono: l'iniziale baldanza integralista dell'uomo di regime è stata sostituita, nelle conclusioni, dalla falsa mellifluità e dal malcelato rancore del paternalista umiliato e offeso. Io godo intellettualmente e spiritualmente — ha detto — nel constatare con quanta intelligenza anziani e giovani hanno partecipato alla discussione. I maligni dicono che non è merito mio se è potuto accadere tutto ciò. Così sia: sono contento egualmente perchè la libertà rafforza l'unità e l'unità conferma l'uguaglianza dei diritti. State attenti, però, a non abusare della libertà. L'abuso infrange l'unità e fa il gioco dei comunisti.

Ha questo momento in poi, la costante delle giustificazioni e delle controaccuse di Fanfani è stata quella dell'anticomunismo. Nell'impossibilità di sostenere con argomenti fondati il suo modo d'agire e nell'assenza di prospettive per il futuro sviluppo della politica governativa, Fanfani ha fatto ricorso al vecchio motivo dello spauracchio comunista, con la speranza che esso, come accadeva fino a qualche anno fa e che gli eventi siciliani hanno clamorosamente deluso, riesca ancora a coprire le magagne clericali in campo interno e internazionale. Nel più assoluto rispetto della libertà, della democrazia e della unità, Fanfani ha così commercio col respingere la richiesta della andreottiani per la costituzione di una commissione d'indagine sulle cause che hanno portato il governo Milazzo in Sicilia. Anche lazzii come negli altri posti segnalati azzinsteremo tutto. «Abbiamo assolutamente — ha detto Fanfani — bere diatribe, ma esse avrebbero avuto maggiore credibilità ed autorità se non provenissero da amici che, per universale ritenuto, non riescono sempre a dire parole ricche di democrazia nella vita del partito. Ci compiacciamo però nel constatare che essi si sono convertiti. Ciò conferma che la momentanea assenza dal potere rafforza la vista ad ognuno». Importanti le dichiarazioni di Scelba, Lucifredi, Gonella e Pella. Onorevole Fanfani è tornato ad insistere sulla necessità di mantenersi uniti per contrastare il comunismo. Con. Milazzo — ha detto — non ha fatto gli interessi della regione e dei siciliani ma dei comunisti, così chiara que sollevi pubblici che [illegible] della posizione dell'Italia nello schieramento internazionale [illegible] involontariamente. I Russi, alimentando infondati sospetti di italiani contro italiani, di alleati contro alleati. Questa è stolta ricerca del bene, per vie storte».

Circa le richieste di una maggiore collaborazione e consultazione fra governo, Parlamento ed Enti locali, Fanfani ha detto che sicuramente ci saranno nel futuro, e è scusato se non sono già avvenute nel passato: ma è stata colpa delle ferie e del lavoro per i bilanci. Fanfani si è anche scusato del fatto di ricoprire contemporaneamente le ca-

(Continua in 6 pag. 7 col.)

NELL'INTERESSE DELLA NORMALITA' E DELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE

La Pravda afferma che l'URSS è decisa a liquidare l'occupazione di Berlino

L'ambasciata sovietica nella R.D.T. documenta le inammissibili attività finanziate dagli U.S.A. in Germania

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 18 — Un importante articolo è apparso oggi sulla *Pravda* in attesa del documento ufficiale con il quale il governo sovietico preciserà la sua posizione in merito.

L'articolo firmato «l'Osservatore» afferma che «dopo l'utilizzazione di Berlino, la parte degli occidentali, come di un'arma avvelenata per intossicare l'atmosfera in Europa e ormai venuto il tempo di risolvere radicalmente la questione nell'interesse della pace e della sicurezza internazionale».

Le potenze occidentali, afferma l'articolo, hanno ormai privato se stesse di ogni diritto giuridico e morale per continuare nell'occupazione di Berlino occidentale. «Lo statuto quadripartito in sostanza non esiste più: è un pezzo è l'occupazione è ormai un anacronismo perchè in Germania esistono due stati sovrani e quindi ogni riferimento allo statuto di Berlino è privo di senso».

Dopo aver ricordato che dell'occupazione del settore occidentale di Berlino gli occidentali si sono serviti per creare una base sovversiva contro la Repubblica Democratica Tedesca, contro i paesi socialisti e contro la URSS, l'articolo conferma che «tale situazione non è più tollerabile». Oggi, prosegue la *Pravda*, il signor Dulles ricorda «l'impegno solenne di mantenere lo stato di Berlino. Ma non ricorda l'impegno solenne preso a Potsdam di non permettere la rinascita del fascismo e del militarismo sul territorio tedesco».

«In seguito alla politica delle potenze occidentali e soprattutto degli Stati Uniti — ricorda la *Pravda* — lo sviluppo della Germania occidentale è stato indirizzato verso la rinascita del militarismo e del revanscismo sulla strada dell'inserimento della Germania nel blocco aggressivo della NATO. Ma le battaglie titaniche dell'ultima guerra non sono state condotte per far sì che la Germania tornasse ad essere un pericoloso focolaio di.

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 6 pag. 8 col.)

BERLINO — Viktor Iljinski e Ivan Ovcinnikov fotografati durante la conferenza stampa di ieri (Telefoto)

La documentazione delle attività USA

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 18 — Nella grande sala della Associazione per i rapporti culturali tra la RDT e l'URSS, affollata di invitati, corrispondenti e operatori del cinema e della televisione, di quanto era stato poco giorni fa la conferenza-stampa di Grotewohl, l'ambasciata sovietica ha introdotto oggi un nuovo elemento di accusa contro le attività finanziate dagli americani in Germania occidentale e a Berlino ovest, e in fatti va contro coloro che hanno tradito il loro paese tedesco al servizio di Potsdam.

Un fatto stato pubblicato [illegible] Bonnow, e il maggiore generale Vasenkov, presidente del Comitato per il rimpatrio degli emigrati russi, hanno presentato infatti, ai giornalisti una dichiarazione sul finanziamento, da parte dei servizi di spionaggio americani, a Bonn, delle organizzazioni antisovietiche degli emigrati russi, la ZOPE, la NTS, la SBONR, eccetera, e due testimoni di queste illegali attività: l'ex-ufficiale dell'esercito sovietico Ivan Ovcinnikov e l'ex-artista Viktor Iljinski.

L'Ovcinnikov, passato nel-

ORFEO VANGELISTA

(Continua in 6 pag. 7 col.)

cade perchè il monopolio non ha interesse a fare di essa (si legga il rapporto dell'OECE sull'economia italiana) un «centro produttivo».

La strada della decadenza (gli informatissimi stenterelli che prestano la loro penna ai giornali del monopolio hanno ricevuto l'ordine di accorgersene soltanto ora: ma, ahimè, quanto stonate e rauche suonano sulle loro bocche le grida di «Salviamo Firenze!», quanto ambigua è la loro posizione di malagodiani che all'improvviso si appellano all'intervento dello Stato!) è aperta da un pezzo.

Le pietre miliari si chiamano Pignone (abbandonata al suo destino dalla Snia Viscosa), Richard Ginori («ridimensionata» da Visconti di Modrone dopo due secoli di vita operosa), industria del vetro (smobilitata da anni), industria tessile (costretta a vita incerta per mancanza di nuovi mercati), e si chiamano — non soltanto di fabbriche si tratta — «Maggio musicale» (taffossato dal monocolore Zoli), turismo (ridotto a una girandola di cocktail - party per una élite internazionale da una direzione che ignora e vuole ignorare il turismo di massa), si chiamano morte o vita stentata di musei e gallerie, si chiamano fuga di intellettuali e di tecnici, si chiamano fine di una qualunque, seria e consistente attività culturale. Persino in vecchie e note case editrici il monopolio ha posto il suo piede pesante.

La pena alla quale Firenze pare condannata è scritta in quel rapporto dell'OECE (rapporto non sospetto!) cui poco fa ci riferivamo. La città non è un «centro produttivo»: quindi, si smobilita. Ecco il ragionamento del monopolio. Creare nuovi centri produttivi? Non è nei piani, non è nell'interesse dei monopoli. Sarà distrutta una economia? La disoccupazione aumenterà? Non pare che di questo abbiano voluto preoccuparsi nè il monopolio nè il governo.

Ed ecco il secondo punto. Partito della restaurazione capitalistica, la D.C., col riformista clericale Amintore Fanfani, vuole essere ora il partito attraverso il quale i monopoli riescano a controllare la vita pubblica e la stessa economia nazionale. Rauche e stonate suonano quindi le rampogne di certa stampa democristiana ai monopoli: rauche e stonate come quelle della stampa dei monopoli al governo.

Già nel maggio scorso, quando l'orario settimanale della Galileo fu ridotto da 45 a 40 ore, si accese una polemica tra governo e monopoli. Non riuscite a darci commesse militari, dicevano questi ultimi al governo; i nostri impegni nel quadro del MEC, rispondeva il governo, non ci consentono di importare grano duro dalla Turchia in cambio di telai della Galileo.

Ma il discorso era un altro, in realtà. La SADE non aveva dato un preciso indirizzo produttivo alla Galileo negli anni immediatamente successivi alla guerra; e, gradatamente, aveva abbandonato la fabbrica. Il settore dell'ottica, il più noto, il più qualificato della Galileo, alla chetichella fu alienato; e fu alienata anche la produzione di specchi per proiettori e di cannocchiali. Nè la SADE, nè il governo si curarono, d'altra parte, di cercare nuovi mercati per i telai tessili. Come poteva curarsene un governo che all'interno e all'estero conduceva una politica di discriminazione, che adattava le industrie di Stato alla taglia dei monopoli; e che sul piano degli indirizzi produttivi ha poi ricevuto una tirata d'orecchi persino dall'OECE?

La polemica tra i ladri di Pisa non può convincere nessuno: governo e partito della Democrazia cristiana da una parte e monopoli dall'altra hanno le loro responsabilità: per la sorte delle 980 famiglie dei licenziati, per la sorte della Galileo, per la sorte di un'intera città che non ha più nè le sue industrie nè il suo consiglio comunale.

Non ha s'upito quanti riescono a farsi questo quadro, crudo ma reale, della vita d'oggi di una delle più grandi città d'Italia, il vedere, l'altra sera, nel lungo corteo di operai della Galileo che percorreva le strade di Firenze al grido di «Lavoro! Lavoro!», anche le facce dei tecnici, dei dirigenti di fabbrica: monopoli e governo hanno mor o a fondo nelle strutture della città e nelle carni d'ognuno, e la coscienza di ognuno si è destata. Coscienza unitaria: la stessa coscienza che guida le assemblee popolari nelle quali si chiede, in questi giorni, il ripristino delle leggi della Repubblica in Palazzo Vecchio. Il nesso non si scende: essi della Galileo e la gente di Palazzo Vecchio hanno un'unica radice.

Intanto per domenica il presidente dell'amministrazione provinciale Mario Fabiani, ha indetto una riunione alla quale sono stati invitati i deputati e i senatori della circoscrizione Firenze-Pistoia, i consiglieri provinciali, i sindaci e i consiglieri di tutti i comuni della provincia oltre agli ex-consiglieri del comune di Firenze. All'ordine del giorno della riunione figura il problema della Galileo e quello della situazione della economia provinciale.

OTTAVIO CECCHI

IL 22 E 23 ALLA MOSTRA D'OLTREMARE

Si riunisce a Napoli il Comitato di Rinascita

All'Assemblea prenderanno parte i dirigenti delle grandi organizzazioni unitarie di massa

Sabato 22 e domenica 23 avrà luogo a Napoli l'annunciata assemblea promossa dal Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno sul tema: «*Una politica nuova, meridionalista e nazionale, per la rinascita di Napoli*».

All'assemblea parteciperanno i membri del Comitato di Rinascita, rappresentanti della CGIL, della Lega nazionale dei Comuni democratici, della Lega nazionale delle cooperative, dell'Alleanza nazionale dei contadini. Interverranno, inoltre, parlamentari di Napoli e del Mezzogiorno, nonchè le rappresentanze cittadine napoletane del Movimento per la Rinascita. E' assicurata anche la partecipazione di una delegazione del Comitato per la Rinascita e l'Autonomia della Sicilia.

I lavori dell'Assemblea avranno inizio sabato mattina, alle ore 9,30, nel salone dei congressi della Mostra d'Oltremare e si concluderanno, domenica mattina, al cinema Adriano.

A nome del Comitato esecutivo del Movimento per la rinascita del Mezzogiorno aprirà i lavori Raniero Panzieri e svolgerà la relazione introduttiva Gerardo Chiaramonte.

INIZIATA AL SENATO LA DISCUSSIONE SUL DECRETO LEGGE

La commissione finanze contraria a consegnare i mercati ai grossisti

I Comuni dovrebbero essere liberi di decidere se gestire direttamente i mercati o se affidarli ai consorzi
Una grave circolare del ministro Bo - Oggi il decreto va alla commissione senatoriale per l'industria

I primi scogli per il decreto governativo sui mercati generali, si sono presentati ieri, all'inizio del dibattito parlamentare. La commissione Finanze e Tesoro del Senato, in sede consultiva, ha espresso il parere che i Comuni debbano essere lasciati liberi di decidere se affidare i mercati generali in gestione ai consorzi tra grossisti, oppure se gestire direttamente i mercati stessi. Questa conclusione cui è pervenuta la commissione senatoriale riguarda il fulcro del decreto sui mercati il quale stabilisce che i consorzi tra grossisti ed Enti economici (Federconsorzi) debbano gestire, obbligatoriamente, i mercati generali esistenti e quelli che verranno costruiti nel futuro. Il parere della commissione Finanze del Senato — nettamente contrario al monopolio dei grossisti nei mercati — accoglie invece la proposta dell'Associazione dei Comuni. Non si tratta di una modifica marginale. Infatti se i Comuni fossero costretti a dare ai consorzi la gestione dei mercati, nessun freno nè controllo sarebbe più esercitato verso coloro che tutta l'opinione pubblica ha condannato come i maggiori responsabili dello aumento dei prezzi.

Nella stessa commissione dei Senato, oltre a pervenire al parere che abbiamo riferito, sono state espresse, da più parti riserve e perplessità anche su altri punti del decreto. Chi organizzerà e dirigerà i consorzi che dovrebbero, secondo il governo, essere arbitri dei mercati generali, della formazione e del controllo dei prezzi, della fissazione delle tariffe di mercato e di ogni aspetto dell'organizzazione delle vendite? In termini concreti il grossista che ha acquistato a trenta lire un chilo di frutta e si appresta a venderlo a 150 lire dovrebbe essere arbitro di fissare senza alcun controllo tutti i successivi sbalzi di prezzo. Questa sarebbe la «liberalizzazione» dei mercati generali, tanto vantata dalla stampa governativa. Ne basta ancora. Proprio ieri il ministro Bo, con una semplice circolare, ha aggravato lo stesso decreto, precisando che i consorzi non possono sorgere su base volontaria ma obbligatoria e che la loro organizzazione viene affidata alle organizzazioni di categoria. Siamo, dunque, ai primi passi di una costruzione tipicamente corporativa, nel campo del commercio, diretta da quelli che sono stati chiamati «i re delle città» e in primo luogo dalla organizzazione più potente: la Federconsorzi. La circolare ministeriale è tanto più grave in quanto emessa proprio mentre inizia la discussione parlamentare e non certo sotto buoni auspici per la linea governativa, come ha dimostrato la discussione svoltasi ieri al Senato. Evidentemente il governo vuole far trovare il Parlamento di fronte al fatto compiuto. D'altra parte il governo si presenta a questo dibattito senza poter vantare la benchè minima misura concretamente operante nel campo della lotta contro il carovita. Così è in particolare per tutti i prodotti che non passano per i mercati generali (dal vino, ai medicinali, al burro): i prezzi tendono ad aumentare la speculazione non viene combattuta. Questi sono i fatti che meglio di ogni altra considerazione qualificano il decreto sui mercati come antipopolare.

Oggi, nella riunione della commissione Industria e commercio del Senato, convocata in sede referente, tutte queste questioni del massimo interesse per i consumatori e i contadini, verranno affrontate per preparare la discussione in aula che si presume inizierà martedì prossimo. Intanto i lavoratori dei mercati generali hanno convocato il comitato centrale del sindacato nazionale unitario per discutere soprattutto gli aspetti antisindacali del decreto governativo. Si è poi appreso che il Consiglio Comunale di Ancona si è pronunciato all'unanimità contro il decreto.

Una delegazione della C.G.I.L. a colloquio con il presidente della Regione siciliana

Consegnato all'on. Milazzo un documento con le richieste più urgenti dei lavoratori dell'isola - I vescovi siciliani riconoscono la crisi del partito d.c., ma lanciano un'appello all'anticomunismo per arrestare la frana

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 18. — Convocati dal cardinale Ruffini, sette arcivescovi e 15 vescovi siciliani hanno discusso nella villa di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La «comunicazione» diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica: ma nello stesso tempo colpisce il fatto che si sia arrivati al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arroghino poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Il comunicato dell'episcopato siciliano si preoccupa di confutare «la propaganda tendente a far ritenere che l'antitesi tra comunismo e cattolicesimo è finita, almeno in Sicilia». Invece, si afferma, comunismo vuol dire materialismo e quindi ateismo, e perciò «rimane in pieno la condanna della Santa Chiesa non solo per chi apertamente vi aderisce o lo propaga, ma altresì per coloro che, direttamente o indirettamente, con la parola o con l'azione, lo accreditano».

A questo punto, però, i vescovi siciliani sono costretti ad ammettere «che ci possono essere motivi di dissenso riguardo i particolari atteggiamenti di persone e di organizzazioni» e «cause di animosità e di dissidio tra i cattolici»: ma ciò non toglie, essi affermano, che i fedeli debbano «mantenersi uniti in perfetta obbedienza ai loro pastori, respingendo qualsiasi insinuazione che, sotto la parvenza di bene o di utilità tattica, minacci la necessaria compattezza di fronte al comunismo ed ai suoi sostenitori» e a ritrovare «quella concordia che è condizione indispensabile per il trionfo di Cristo». Per questo scopo, i vescovi invitano a pregare il Signore e a chiedere «la mediazione della Vergine santissima immacolata».

Il comunicato dei vescovi conferma pienamente quanto avevamo previsto. In una situazione di grave crisi della DC in Sicilia, l'Episcopato è stato costretto, per la prima volta, a prendere atto della situazione creatasi nel partito fanfaniano. Questa constatazione non si rivolge solo contro Fanfani, ma contro la politica che, lo stesso cardinale Ruffini ha sempre svolta e sostenuta in Sicilia alla mercè della mafia al cui ingresso nelle file della D.C. il giovane militante cattolico si opponeva con intransigenza.

La abituale intransigenza del cardinale dev'essersi urtata — durante la lunga seduta — con la volontà dei vescovi, i quali, pur vicini al basso clero, non possono ignorare quale sia lo stato d'animo generale.

D'altra parte, — ammessi gli errori del passato — i vescovi non sanno offrire nessuna altra soluzione che non sia l'ormai consunto appello allo anticomunismo.

La nascita del governo Milazzo ed il favore popolare che lo circonda dimostrano invece che l'anticomunismo si è ormai logorato e non costituisce più un ostacolo insuperabile per l'opinione pubblica. L'appello all'anticomunismo è quindi un appello che è ormai destinato a cadere nel vuoto.

Non è però da credersi che la vita politica regionale si sia arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In seno al PLI continua a svilupparsi un progressivo allontanamento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sicmdustria, alla carica di presidente della sezione liberale di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanza di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania, una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI, con la partecipazione dello on. Malagodi e dell'ex ministro Martino. Definitiva appare, d'altra parte, la scissione di responsabilità del PLI dall'ormai affondata Giunta comunale di Palermo la quale non potrà non presentarsi dimissionaria alla ripresa dei lavori del Consiglio comunale.

Anche il PNM, che ha riunito a Roma i deputati regionali, alla presenza di Covelli, ha ricentermato l'appoggio al governo Milazzo, annunciando la costituzione di un Comitato regionale.

Una viva sensazione ha destato questa sera la pubblicazione da parte del giornale «L'Ora» di una nuova puntata della sua inchiesta sulla mafia (che continua a pubblicarsi in contemporanea con «Paese Sera» di Roma) contenente la documentazione di come il sindaco democristiano di Camporeale, Pasquale Almerico, sia stato abbandonato dalla segreteria provinciale del suo partito nella scuola regionale svoltosi nei giorni scorsi, nel corso del quale erano state prese in esame e formulate le rivendicazioni dei lavoratori.

Il presidente ha preso atto di quanto espostogli dai dirigenti sindacali e si è impegnato a prendere in considerazione tutte le proposte dei sindacati, specialmente per quanto riguarda le necessarie misure di emergenza in vista dell'inverno.

Lo stesso Milazzo ha rilasciato questa sera una interessante intervista all'*Ansa*. Il presidente della Regione confuta in essa con decisa mezza e chiarezza la campagna orchestrata per far credere a un presunto separatismo siciliano: «cose che non esistono — dice Milazzo — mentre si trascura di dare risalto a cose che in Sicilia esistono, e sono tanto grandi da potersi vedere da lontano: per esempio, le reali condizioni economiche dell'isola e le pressioni che essa subisce anche attraverso certi indirizzi della politica economica dello Stato, non informati ad un principio di giustizia e di perequazione». Tutta questa manovra — afferma Milazzo — mira in realtà a destare allarme contro «il governo regionale che c'è, e si è qualificato come governo di amministrazione» e a diffondere proprio «il timore della amministrazione».

Non esiste un separatismo, prosegue il presidente della Regione, e gli stessi gruppi indipendentisti chiedono solo l'integrale applicazione dello Statuto, e sono quindi su una linea di schietto autonomismo. Nonostante le interessate campagne, Milazzo si è detto «convinto che si sapra ugualmente a Milano, a Torino, a Roma, che in Sicilia non c'è il separatismo, ma c'è invece una popolazione di 5 milioni di uomini, per i quali l'autonomia siciliana è una realtà costituzionale, una conquista irrinunciabile, e che c'è tra questi 5 milioni di uomini una aspirazione, che riassume tutti i problemi siciliani: che l'autonomia sia funzionale».

MARCELLO CIMINO

In crisi a Venezia la Giunta comunale

VENEZIA, 18. — Il sindaco di Venezia dott. Armando Gavagnin e la Giunta, in seguito alla mancata approvazione del bilancio preventivo da parte del Consiglio comunale, presenteranno le dimissioni nella seduta consiliare fissata per lunedì prossimo. L'annuncio è stato dato oggi ufficialmente dalla stessa Giunta comunale.

Giuffrè e Casarotti davanti alla commissione d'inchiesta
Rivelazioni sui contrabbandi di prodotti petroliferi

I due affaristi si mantengono sulla negativa - Il provinciale dei cappuccini interrogato per sapere il nome del frate che intervenne presso il gen. Rostagno - Casarotti trattò l'acquisto di una raffineria - Oggi interrogati Matacena, Dell'Amico e Pucci

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 18. — *Giovanni Battista Giuffrè stamane è stato nuovamente interrogato dalla speciale delegazione della commissione parlamentare di inchiesta che domenica sera ha ripreso le indagini qui a Bologna.*

L'interrogatorio — seguito in serata da un confronto tra il «banchiere di Dio» e il ferrarese Quarto Casarotti — si è svolto in una cameretta del convento dei Servi di Maria di Ronzano, un fabbricato rossiccio in cima a un colle a una diecina di chilometri dalla città. Giuffrè ha ricevuto gli inquirenti (i senatori Bosco, Spezzano, Roda, Jannuzzi, i deputati D'Onofrio, Bozzi, Roberti, tre funzionari del ministero delle Finanze e un ufficiale superiore dei carabinieri) disteso su un lettuccio di ferro. Ci è stato descritto sofferente, il volto incorniciato da una ispida barba grigia, lo sguardo a tratti appannato; lo assisteva suor Margherita, una anziana religiosa che lo ha in cura da quando egli ha trovato ricetto fra i frati di Ronzano.

Nulla di ufficiale si sa naturalmente intorno ai risultati raggiunti da questa nuova trasferta della commissione parlamentare. Si può soltanto arguire che gli inquirenti hanno tentato ancora una volta di far luce su due importanti aspetti della vicenda: le responsabilità della Guardia di Finanza e del Ministero allora diretto dall'onorevole Andreotti nell'insabbiamento delle prime indagini, e la sostanza degli affari finanziati attraverso il rastrellamento dei risparmi.

La giornata di ieri è stata dedicata all'esame del primo di questi punti. In un ufficio del Comando di brigata dei carabinieri, in via Santa Margherita al Colle, sono infatti comparsi il tenente Salvato della Guardia di Finanza, i capitani Garofalo e De Panfilis e il Provinciale dei frati minori cappuccini.

Tutti potrebbero aver reso interessanti testimonianze. Il primo, che ha ora abbandonato il servizio attivo, nel 1957, mentre conduceva delicate indagini su una attività di contrabbando che chiamava in causa alcuni personaggi dell'«Anonima banchieri», fu raggiunto da una circolare del comando di Ravenna che perentoriamente gli imponeva di limitare la sua curiosità ai soli episodi di erasione fiscale: Salvato obbedì, ma a quanto si dice, provvide a mettere al sicuro alcuni documenti compromettenti.

Gli altri due ufficiali hanno risposto a domande concernenti l'azione svolta dagli alti comandi della Guardia di Finanza, che obbiettivamente condusse al soffocamento della verità; ormai risulta chiaro che, nel 1957, mentre gli uffici periferici del Corpo si preparavano a stroncare l'attività dell'Anonima a Bologna e a Roma, per incarico del governo, qualcuno si improvvisò pompiere. I comandi delle brigate e delle tenenze sparse nell'area interessata di traffici furono infatti invitati a disinteressarsi della faccenda. Un colonnello redasse sul conto di Giuffrè un incredibile rapporto intessuto di lodi. Un generale (e c'è chi è pronto a testimoniare in proposito) inviò una lettera di fuoco contro chi ardirà disturbare il «benefattore».

Il Provinciale dei minori cappuccini, infine, sarebbe stato invitato a fornire le esatte generalità del famoso frate che si recò dal generale Rostagno per indurlo a usare il guanto di velluto nei confronti di Giuffrè, e di alcuni altri religiosi appartenenti allo stesso ordine — i padri Dionisio, Marco e Ferdinando — immischiati nella vicenda.

La giornata di oggi è stata invece dedicata alla ricerca di prove sulla partecipazione di alcuni dirigenti della «Anonima» a un colossale contrabbando di prodotti petroliferi lungo la costa adriatica tra il '55 e il '57. Sappiamo che Giuffrè nega risolutamente di essersi mai occupato di traffici del genere e che Quarto Casarotti, il quale è stato uno dei più importanti collaboratori del banchiere si mostra invece meno reciso.

Non è possibile ovviamente conoscere che cosa la commissione abbia effettivamente accertato attraverso le testimonianze di questi due personaggi, ma siamo in grado comunque di rivelare che Casarotti fu per qualche tempo in contatto con il signor Antonio Serena Monghini, residente a Ravenna, per l'acquisto di una raffineria di media potenza costruita da quest'ultimo. Serena Monghini (un figliolo del quale è stato per molto tempo a capo dell'organizzazione commerciale di una delle più importanti società petrolifere private) aveva investito capitali ingenti nella costruzione della raffineria, spronato a far ciò dalle notizie degli immensi guadagni realizzati da altri con la produzione di benzina in erasione dell'imposta di fabbricazione. Nei suoi confronti fu però scatenata da parte dei concorrenti una guerra spietata e il risultato fu che il ministero competente si rifiutò di concedergli le necessarie autorizzazioni.

Giunto allo stremo, Antonio Serena Monghini si rivolse allora al Casarotti, chiedendogli di acquistare la raffineria per conto della Anonima.

In serata, conclusi gli ultimi interrogatori, i parlamentari hanno fatto ritorno in città, e, dopo qualche ora, sono montati su un «rapido» diretto alla Capitale. risulta che oggi la commissione plenaria interrogherà Amedeo Matacena, ex capo dell'Ufficio stampa dell'onorevole Preti, Lando Dell'Amico e Puccio Pucci, sul famoso memoriale diffuso al momento dello scoppio dello scandalo.

La partenza della delegazione non ha messo fine ai guai di Giuffrè. Il «banchiere di Dio», è stato già interrogato a proposito della istruttoria fallimentare aperta nei suoi confronti, ed ha anche dovuto rispondere, in qualità di testimone, alle domande rivoltegli dai giudici romani che indagano sull'accusa di tentata estorsione elevata contro Lando Dell'Amico e contro Puccio Pucci. Tra poco tempo, poi, dovrà affrontare un nuovo procedimento. Presso il Tribunale penale, infatti, è stata aperta recentemente a suo carico anche una istruttoria per il reato di tentata truffa. Non è improbabile perciò, come abbiamo detto altre volte, che Giovanni Battista Giuffrè, debba concludere la sua vertiginosa carriera in prigione.

ANTONIO PERRIA

SAN FRANCISCO — La studentessa americana Ildika Lorroine e la sorella di 16 anni hanno ereditato inaspettatamente dall'arciduca austriaco Albrecht Von Hapsburg-Lothringen, di cui sono risultate le figlie, un castello ed un patrimonio di 150 milioni di lire. Nella telefoto: Ildika Lorroine mentre mostra un ritratto del padre a lei finora sconosciuto

Il conte Vittorio Cini sarà nominato governatore della Città del Vaticano?

Il gruppo degli industriali veneziani legati alla SADE manteneva ottimi rapporti con il Patriarca Roncalli — Un altro concistoro a breve scadenza ?

L'annuncio del Concistoro e della nomina dei 23 nuovi cardinali sono stati variamente commentati dalla stampa italiana e internazionale. In generale sono sottolineati gli elementi che abbiamo messo in rilievo ieri anche noi: il rafforzamento della Curia, espresso dalla segreteria di Stato di mons. Tardini, l'aumento del peso dei cardinali italiani e frate si, l'esclusione delle nomine di vaste e importanti zone geografiche. A quest'ultimo proposito merita un cenno il commento del governatore di una provincia filippina, Juan Frivaldo, il quale ha vantato la cattolicità del suo Paese, e si è lamentato per l'assenza di un asiatico dall'elenco dei nuovi porporati.

Non si esclude neppure che subito dopo il Concistoro di dicembre, Giovanni XXIII ne convochi un altro a breve scadenza per elevare ulteriormente il numero dei componenti il sacro collegio: basterebbero, si osserva, altri 10 cardinali nominati dal nuovo Papa, ed egli sarebbe il pontefice che — nella storia — avrebbe creato più porporati, primo ed finora detenuto dal precedente Giovanni XXII, che regnò cinque secoli or sono.

V'è un certo interesse anche per le prossime nomine dei Laici in Vaticano. In particolare, continua a circolare la voce di una possibile nomina del conte Vittorio Cini a governatore della Città del Vaticano. Si ricordano in proposito i rapporti di Papa Roncalli con tutto il gruppo veneziano che fa capo alla fondazione Cini, nella cui presidenza egli entrò addirittura, da Patriarca. Del gruppo fanno parte l'avvocato Carnelutti, il comm. Ambrosini, l'avv. Valeri Manera (che ha sposato una figlia di Gaggia, della SADE, il potente monopolio elettrico veneziano), il prof. Spano, ecc. Si tratta di un gruppo che accanto alle attività culturali svolge un'importante opera nell'alta finanza, in particolare tra i monopoli elettrici. In campo clericale, esso è considerato strettamente legato alla figura del nuovo cardinale Montini.

Quanto al conte Cini, si ricorda che egli ha sposato l'ex attrice Lyda Borelli, e che un suo giovane figlio, marito di Olivia De Havilland, perse anni fa la vita in tragiche circostanze: alla sua memoria, appunto, il conte Vittorio ha dedicato la Fondazione che ha sede nell'isola di San Giorgio.

Comunicato della C.C.C.

La C.C.C. ha deciso la radiazione dal partito di Rizza Aladino, di Cosenza, per gravi violazioni della disciplina e del costume di partito.

LAMI STARNUTI RISPONDE ALLE INTERROGAZIONI

L'accordo IRI per Napoli discusso ieri al Senato

Vivace dibattito sul «numero chiuso» al Politecnico di Milano - La gestione degli ammassi

Il Senato ha ripreso ieri i suoi lavori con lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni. LAMI STARNUTI ha risposto per primo a quelle dei compagni PALERMO, VALENZI, BERTOLI, SERENI e CECCHI e del socialista SANSONE sui minacciati licenziamenti nelle industrie napoletane dell'IRI, ricordando l'accordo dei giorni scorsi. I sindacati operai, ha detto Lami Starnuti, hanno dato prova di senso di responsabilità e di comprensione; l'accordo, ha sottolineato il ministro, parla chiaramente di sospensione e non di licenziamenti ed è inteso a consentire la continuità del rapporto di lavoro tra le maestranze e l'IRI fino a quando non sarà completata la riconversione delle aziende interessate. Non ho motivo di dubitare — ha concluso il ministro socialdemocratico — che l'IRI rispettera gli impegni assunti, sulla cui applicazione il suo ministero vigilera costantemente.

SANSONE si è detto scettico sulla volontà dei dirigenti dell'IRI di tener fede agli impegni, poiché un'esperienza decennale insegna a diffidare; e anche il compagno PALERMO, dando atto al ministro della sua interpretazione, ha affermato che si pone ancora, in tutta la sua interezza, il problema del destino delle industrie IRI nel Napoletano, che negli ultimi anni hanno licenziato diecimila operai e ne hanno assunti solo 2 400. Si tratta ora di vedere in quale misura l'accordo sarà rispettato dai dirigenti dell'IRI, la cui condotta dovrebbe essere sottoposta ad inchiesta per sapere se essi agiscono agli ordini degli interessi loschi ed esosi dei cartelli monopolistici.

Il ministro ha replicato con la rinnovata assicurazione della sua vigilanza nell'esecuzione degli impegni assunti e promettendo per il 31 gennaio la presentazione in Parlamento del piano dell'IRI per l'industrializzazione del Mezzogiorno. Per quanto riguarda l'inchiesta sull'operato dei dirigenti dell'IRI, Lami Starnuti ha affermato di non poterla accettare.

Il Senato è quindi passato a discutere l'interpellanza del compagno MONTAGNANI sul Politecnico di Milano e sull'Istituto napoletano di studi orientali. Egli ha ricordato che il Politecnico ha limitato arbitrariamente il numero delle iscrizioni: il Rettore è arrivato a fare il paragone con un cinema che non possa superare il limite ai posti a sedere per ragioni di sicurezza! Lo stesso ministro lo invitò a soprassedere all'attuazione della decisione illegale e incostituzionale; ma il Rettore l'ha attuata lo stesso.

Il sottosegretario DI ROCCO ha ammesso che il provvedimento del Politecnico non ha fondamento nelle norme di legge e ha confermato che il ministro ha invitato il Rettore a soprassedere; ma tale risposta non ha soddisfatto gli interroganti. Il compagno DONINI ha sottolineato che il Rettore non ha tenuto alcun conto dell'invito del ministero e la situazione rimane quindi grave e non può essere minimizzata. E' qui uno dei tanti aspetti che rendono sempre più trasparente la grave crisi che travaglia la istruzione tecnica superiore. Non è più sufficiente accontentarsi di parole, ma occorre avere precise garanzie che la pratica del «numero chiuso» non sarà estesa ad altri istituti; occorre ottenere da parte del Politecnico l'ottemperanza all'invito ministeriale; e, soprattutto, occorre che si ponga riparo alla crisi della istruzione superiore attraverso consistenti stanziamenti.

Alla fine della seduta il Senato ha iniziato la discussione del disegno di legge sugli ammassi del grano. Ha parlato il socialista MILILLO il quale ha denunciato l'attuale politica degli ammassi come una politica diretta a dare grossi benefici a determinati gruppi capitalistici a spese delle casse dello Stato ed ha rilevato che non vi è nessuna garanzia sul modo come le centinaia di miliardi concessi dallo stato ai Consorzi agrari per la gestione degli ammassi sono stati spesi.

ALLA CAMERA

Pajetta denuncia le gestioni commissariali

La Camera ha ripreso ieri pomeriggio i suoi lavori, concludendo le brevi vacanze prese al termine dell'esame dei bilanci. Dopo la commemorazione della scomparsa di Giuseppe Romita, l'on. FAILLA ha illustrato la proposta di legge comunista per l'abolizione totale del sovraprezzo sulla benzina e la riduzione ulteriore del 10 per cento delle altre imposte e tasse che gravano sui prodotti petroliferi.

Failla ha osservato che l'Italia ha il triste privilegio di avere un prezzo della benzina più alto che in qualsiasi altro paese del mondo e che ciò incide gravemente sul costo dei trasporti (e quindi sui prezzi di tutti i prodotti) e impedisce un più ampio sviluppo della motorizzazione, frenando lo stesso sviluppo economico nazionale. Ridurre il prezzo della benzina significherebbe, perciò, contribuire alla riduzione dei prezzi e favorire l'incremento produttivo e dell'occupazione operaia.

Il ministro PRETI non si è opposto alla presa in considerazione della proposta di legge e la Camera ha votato in conformità.

Il resto della seduta è stato dedicato allo svolgimento di molte interrogazioni, la maggior parte delle quali di interesse locale. Il compagno Giancarlo PAJETTA ha tuttavia preso lo spunto dalla risposta data dal sottosegretario all'Interno, MAZZA a una sua interrogazione per sollevare la questione grave e di carattere generale, del gran numero di commissari prefettizi posti arbitrariamente a capo di ospedali, opere pie ed altri enti locali minori, in sostituzione delle loro amministrazioni regolarmente elette. L'interrogazione di Pajetta si riferiva al caso degli Istituti ospedalieri «Carlo Poma» di Mantova che dal luglio '57 sono sotto gestione commissariale. Il sottosegretario Mazza, ha affermato che gli amministratori del «Carlo Poma» non hanno presentato ricorso contro il provvedimento prefettizio che li destituiva: Pajetta lo ha smentito e Mazza non ha saputo far altro che dichiarare che la gestione commissariale proseguirà.

Quindi il sottosegretario all'Industria GATTO, ha risposto alle interrogazioni dei socialista PIERACCINI e di de CAPPUCCI sui licenziamenti alla «Galileo» di Firenze. Egli ha molto genericamente parlato di alcune speranze che sussistono per la conclusione di un accordo con la Turchia, accordo che consisterebbe in una rilevante commessa di telai alla «Galileo». Gli interroganti, replicando, si sono dichiarati assolutamente insoddisfatti.

Alla fine della seduta il compagno NATOLI ha sollecitato la risposta del governo alla sua interrogazione sullo scandalo del prezzo del vaccino antipolio.

UNO STUDIO SUL NEOREALISMO ITALIANO

DA ROSSELLINI A FELLINI

Con esemplare semplicità e leale chiarezza, Martin Schlappner, nella prefazione alla sua recentissima opera, intesa a tracciare l'immagine dell'uomo, quale essa appare nel film neorealista italiano (*Vom Rossellini zu Fellini*, Zurich, « Orizzonte », 1958), espone l'assunto del suo studio e i criteri che lo hanno ispirato. Si tratta di un'analisi monografica, volta a mettere in luce lo sviluppo storico del film italiano, particolarmente del dopo-guerra, studiandolo nella sua genesi e nei suoi precedenti e fattori determinanti e in rapporto cioè alle condizioni sociali e alle generali tendenze culturali e artistiche italiane così da costituire un quadro complessivo del poliedrico fenomeno del neorealismo, nel quale le singole opere e i singoli autori son disposti, nei reciproci rapporti e nelle reciproche proporzioni, per livello e valore, commisurati da un metro estetico del quale l'autore offre immediatamente le referenze essenziali.

L'autore afferma che l'arte è vitale, cioè capace di agire come forza determinante del futuro, quando e rappresentazione totale della vita, appello a tutte le forze vive dello spirito, del senso e del sentimento; quando da una vita creativamente dotata si esprima un'opera nella quale il mondo diventa visibile, nella sua fatica e nel suo rapporto con Dio. La ricchezza del mondo è impressa nell'arte attraverso una visione individuale, d'una validità che supera l'immediata presenza. E dunque l'arte è piena di significazioni simboliche e, nella sua forma, l'effabile narrativo è solo l'accidentale e l'inessenziale, mentre il proprio ed essenziale è il contenuto significativo latente. Naturalmente questa posizione, generata nell'ambito di una cultura liberale e cristiana, diverge dall'ideologia della cinematografia italiana neorealista, dove essa sia quella delle sinistre politiche: e l'autore se ne stacca, come dicevo, fintanto non senta, nel fatto artistico, riaffermarsi l'umano, generatore di per se stesso di possibilità di contatti e di riconoscimenti.

Il libro introduce pianamente e con abbondante e diretta informazione nella complessa e controversa questione dell'origine e della genesi del neorealismo, che risolve e descrive con precisione e compiuta esattezza ed anche, bisogna dirlo, assai meglio di quanto non abbiano fatto, fino ad ora, gli studi critici italiani. Rievoca, *per summa capita*, la storia della produzione cinematografica italiana: come essa sia nata con riprese di attualità e come poi si sia, in un clima di voga dannunziana, qualificata con i film in costume. Con grande equità e misura, giudica *Cabiria* e le opere di quella tendenza e riconosce loro il merito, per fastidiose che esse siano al gusto moderno, di essere state le prime del genere e di aver avuto imitazioni in tutto il mondo, osservazione giusta, unita all'altra, giustissima e pressoché inedita, che quella popolarizzazione della storia romana e medioevale, che la letteratura aveva multimodamente perseguita, è stata immediatamente attuata, in Italia, dal film.

◆

Lo Schlappner dà il giusto rilievo alle qualità dei prototorealisti *Sperduti nel buio* (che bene considera superiore al dramma di Bracco) e *Assunta Spina*, a proposito della quale cita un interessante brano di Salvatore di Giacomo, che mostra il pericolo di respingere, assieme ai temi volgari, anche la poesia. Quindi descrive in poche righe l'attività di Emilio Ghione, che riconosce attore di potente espressività. Tra le cause della crisi, che ha portato, intorno al 1925, alla totale interruzione della produzione italiana, e trascurata, a parer mio, quella essenziale: l'influenza negativa della presa di possesso della cinematografia da parte di scrittori e intellettuali, con un regresso dell'interesse per il linguaggio cinematografico e con la sostituzione dei temi romanzeschi e volgari con temi letterari di seconda e di terza mano: periodo in qualche modo parallelo a quello della cosiddetta *Kinoreform* in Germania e, ad onor del vero, di livello anche più basso. Bene è caratterizzato il tentativo di rinascita, con *Sole* di Blasetti, nel quale sono viste acutamente le derivazioni sovietiche e in *Redane* di Camerini, nel quale si sarebbero potute, analogamente, mettere in luce le derivazioni dal *Kammerspielfilm* tedesco. Si sostiene quindi che tanto Blasetti quanto Camerini cercarono di sottrarsi al conformismo fascista, ciascuno a suo modo, anche quando diressero *Vecchia guardia* l'uno e *Il grande appello* l'altro. Nella produzione di propaganda e di evasione del periodo fascista si accentua il carattere non-conformistico del film di Ivo Perilli *Ragazzo* e si ricorda che esso fu girato senza attori secondo la formula lanciata dai primi registi sovietici; e si malmente dipendente dai sovietici, la sua giusta importanza di epopea popolare.

Ampiamente è trattata la opera stimolante della cultura cinematografica, delle ricerche estetiche, della tattistica di Pudovkin e di Bela Balazs, l'affermazione teorica del realismo e la riscoperta e rivalutazione del vecchio realismo cinematografico italiano; nonchè il riaggancio teorico al De Sanctis e l'opera della giovane critica militante. Vasto movimento che si compendia nell'opera del Centro Sperimentale, nei suoi corsi e nelle sue pubblicazioni, diffusa e popolarizzata dai giovani critici della rivista *Cinema*, in vivace polemica contro il *formalismo*. La tragedia della guerra, la caduta del fascismo, il trasformarsi della resistenza in guerra di liberazione, l'occupazione tedesca e l'unità nazionale contro l'occupante hanno, riconquistata la libertà, consentito a quelle formulazioni teoriche e a quelle tendenze compresse di manifestarsi apertamente colla creazione delle prime opere del neorealismo.

◆

Dopo questa prima parte si ha l'analisi delle personalità e dei film neorealisti, informata, minuta, precisa; naturalmente questa, che è la parte più ampia del libro, esigerebbe un'esposizione diffusa, caso per caso, ed una argomentazione rigorosa a sostegno dei consensi e dei dissensi con le valutazioni dell'autore, tutte cose che qui non possono, purtroppo, aver luogo. Si può solo accennare a qualche tratto che colpisce, come singolarmente penetrante: l'aver colto il temperamento intuitivo ed insieme sensibile di Rossellini, il quale mi pare un po' troppo abbassato il film *Germania anno zero*, in *Stromboli* si nota come natura, uomini, vulcano, case, paese siano solo un riflesso figurativo centrato nel volto della Bergman, la visione di *Francesco giullare di Dio* non è insetta a strutturarsi in una serrata connessione drammaturgica. Di De Sica e Zavattini si rileva il realismo critico e la fondamentale pietà umana. Di Visconti è indicato il carattere contraddittorio, tra il realismo e la tendenza alla favola. Fellini è un grande poeta dello schermo. Con lui il realismo ha conquistato « ciò che non aveva potuto dargli né De Sica, poeta dell'umano, né Visconti, drammaturgo della critica sociale, né Rossellini, ricercatore nello spirituale, né Antonioni, poeta della disperazione, né Germi, cantore dell'elegia della speranza: la profondità spirituale ».

Ho citato questa chiusa del libro dello Schlappner per far chiaramente risultare, dalla stasatura di più d'uno di questi giudizi, quello che mi pare il grave difetto sostanziale di questo studio. Credo di averne messo bastantemente in luce i pregi: non solo l'informazione sicura e ricca, ma anche lo sforzo di oggettività e, ancor più, il proposito di lasciar parlare di per se le opere, scoprendo così in loro, oltre l'occasionalità delle trame, la sostanza profonda, il dilettoso e, a parer mio, il provvidenziale nell'autore di gusto e mentalità letterari, non volendo egli e potendo a sopravvalutare gli elementi letterari, programmatici ed esterni dei film, proprio quelli oltre i quali è la loro sostanza, l'effettiva significazione. Una analisi della forma propriamente filmica, dell'inquadratura e del montaggio, cioè in sostanza della disposizione, nelle opere, dei piani spaziali e temporali, è intuitamente più fruttuosa delle conoscenze delle dichiarazioni dei registi sui propri film. E, per esemplificare su di un dato, meno impegnativo che la caratterizzazione di una *Wellansichnung* di traverso la forma che la poetica, lo Schlappner insiste più volte sul *gusto* di Blasetti, e tutti sanno che, fra le molte eccellentissime qualità di questo regista, quella del gusto non è, per così dire, la preminente. E' la fondanza tecnico formale delle opere di Blasetti che ha generato questo equivoco. Equivoco che nasce dunque da una non abbastanza approfondita analisi della forma filmica delle opere ed equivoco grosso quando non locca una caratteristica personale del regista, ma stravolge il significato delle opere e quindi stalla gravemente nella valutazione di esse.

UMBERTO BARBARO

Ilse Sekletz, una giovane tedeschina da poco arrivata a Roma, ha iniziato con successo l'attacco a Cinecittà. Tanto per cominciare si è conquistata un posto nel film « Alle ore 18 comincia il Giudizio Universale », la prossima fatica di Vittorio De Sica

VIAGGIO NELLE REPUBBLICHE DEL SUD AMERICA

Perchè Brasilia sta sorgendo proprio nel cuore della foresta

La nuova capitale era in progetto nella Costituzione fin dal 1891 - E' stata costruita per soddisfare non la megalomania di un dittatore, ma le esigenze di un Paese che guarda al suo prospero avvenire

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DAL BRASILE, novembre

Ma era poi necessario spendere tanti miliardi per costruire dal nulla una nuova capitale in un paese che canta città belle come Rio de Janeiro e moderne come San Paolo? E' una domanda che ci siamo posta anche noi di quando sui giornali italiani si è accesa la polemica della nuova Brasilia. Non ci spetta di dare una risposta a questo quesito, ma è esclusivamente di questa opinione che può venire dal popolo stesso del Paese, al centro dello Stato di Goias che confina con il Mato Grosso ed è situato a novecento chilometri da distanza da Rio de Janeiro, affronta implicitamente anche la più pressante problematica nazionale: la conquista, la utilizzazione, il popolamento dell'interno del Paese. E' Brasile resta ancora uno dei paesi meno popolati del mondo e il suo territorio è in gran parte ancora disabitato e inesplorato. Le nuove città sono state indicate per non se e nuovi centri capaci di incalzare il progresso in tutto il mondo, quello di colonizzare e conquistare l'interno e stato il più grande compito che si pose agli europei da quando misero piede su questa terra.

Le « bandeiras »

Le prime spedizioni europee che si diedero il compito di penetrare l'interno del Paese furono fatte da uomini che erano soliti con una bandiera in testa che si chiamava appunto bandeirante. Non è proprio detta anche la parola bandeirante perché si è proprio la prima esplorazione dell'interno brasiliano. Discendono da una tanto antica di bandeirantes e tutti si può dire per un cittadino. Della bandeiras facevano parte contadini, a coloni di gente di per uomini e donne di ogni età non di rado vecchi e bambini. Si inoltravano nelle foreste consacrate con la speranza di trovare oro, argento e pietre preziose. Le bandeiras compirono questa eroiche coprendo con mezzi primitivi distanze di centinaia di chilometri marciando grandi fiumi attraversando intricate foreste, deserti e montagne. Con loro vennero anche i negri, crudelissimi. Molte volte furono fatte prigioniere completamente per le serie battaglie e subito dopo uccise. Vi furono condotte con o il bestiame e costretti come schiavi, a lavorare la terra per i loro padroni bianchi.

*Le popolazioni delle bandeiras condurono tutte le conquiste dei nobili portoghesi e dei brasiliani. Lavorano in tutte direzione erano le spedizioni e avventurieri, predoni, cercatori. Qualcuno di loro si è fermato, ma quasi tutti si sono spinti nell'interno, e di cui a volte la presenza si è rivelata [illegible] Sono queste le bandeiras che hanno fatto [illegible] Brasile. Le bandeiras [illegible] Brasile resta [illegible] mondo e il suo territorio è in gran parte ancora disabitato e inesplorato. Le nuove città sono state indicate per non se e nuovi centri capaci di incalzare il progresso in tutto il mondo, quello di colonizzare e conquistare l'interno è

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

E IL PREZZO E' IMPOSTO DAGLI INCETTATORI

I consumatori mangiano pesce che ha già fatto il giro d'Italia

Colpire il nodo principale per ottenere una riduzione dei prezzi -- Si guadagnano 16.000 lire su un bovino per il passaggio da una mano all'altra -- Il problema delle maestranze

Il decreto governativo sui mercati, è ormai divenuto, in una città come la nostra, dove sono in gioco grossissimi interessi commerciali e speculativi, l'argomento principe delle cronache quotidiane. Mentre si inneggia alla « liberalizzazione » del commercio all'ingrosso da una parte, dall'altra i prezzi restano gli stessi, con alcune tendenze al rialzo nonostante la situazione produttiva favorevole. E siccome i prezzi si mantengono alti, non si esita (pur di presentare il decreto governativo come la panacea della situazione) a chiamare in causa le categorie marginali che ruotano attorno ai mercati generali, cercando di attribuire a queste categorie cioè ai portatori d'opera, le responsabilità del caro-vita.

Abbiamo già scritto che molti servizi logistici dei mercati generali e del mattatoio vanno riveduti, ammodernati, poiché la loro incidenza sul costo della merce potrebbe diminuire leggermente, ma è a tutti evidente che i fattori che determinano l'alto costo della frutta, della verdura, del pesce e della carne sono ben altri: incetta sui luoghi di produzione; giochi di mercato delle ditte più attrezzate e potenti. Ripetiamo ancora che il decreto governativo, così come è concepito, offre nuovi orizzonti di guadagni e di speculazioni da parte di coloro che già oggi controllano la produzione e il mercato. Altro che « liberalizzazione ».

Un esempio tipico della cosiddetta « liberalizzazione » tanto strombazzata, del resto, non è mancato sul nostro mercato, e prima ancora che il governo emanasse il proprio decreto. Questa « liberalizzazione » riguarda il mercato del pesce. La massa dei consumatori romani hanno mai mangiato del pesce in condizioni di freschezza e a prezzi convenienti? Niente affatto! Eppure, un tentativo di « apertura » del mercato all'ingrosso si era avuto per iniziativa del Comune il quale, con lo scopo dichiarato di avere un rifornimento costante sul mercato, aveva dato la possibilità a chiunque di portare il pesce al mercato generale anche ai produttori. Ma nessun produttore è mai riuscito ad arrivare sul mercato romano, preso nella morsa inesorabile del grande intrallazzo che si sviluppa attorno alla pesca in tutta l'Italia. Un esempio tipico è quello delle imprese di pesca di Lampedusa che alcuni anni or sono riuscivano ad arrivare alle porte del mercato di Roma (ad Anzio) direttamente dalla pesca e a collocare sul mercato di Roma al terzo o commissionari il pesce in condizioni di buona freschezza e ad un prezzo abbastanza conveniente.

L'afflusso del pesce di Lampedusa e della Sicilia a Roma per vie quasi dirette, è stato stroncato da grossi commercianti napoletani e di Anzio, dove i produttori di Lampedusa arrivavano. Alcuni commercianti di Anzio hanno accaparrato quel pesce riservandosi di porlo, poi, sul mercato romano a prezzi più opportuni per essi, anche a discapito della freschezza del prodotto.

Da parte loro alcuni grossi commercianti napoletani, preoccupati dal fatto che il pesce siciliano andasse conquistando una buona parte del mercato romano, sono riusciti a loro volta a controllare alcuni luoghi di produzione, cercando di influire sulla loro organizzazione.

Colpito in queste maglie il pesce raggiunge prezzi quando era vero. Grosse partite di pesce proveniente dalla Sicilia affluiscono a Napoli e, se le condizioni di mercato sono buone per loro, vengono immesse. Una parte è smistata al mercato napoletano; il pesce viene spedito verso un altro mercato italiano che si presenta più favorevole (non importa — e non solo per inerzia — quello di Milano), ma se per una ragione qualsiasi, una volta giunto in questa città, il mercato diviene « non proficuo », i grossi incettatori napoletani telefonano perché si provveda a spedire il pesce ai mercati generali di Roma dove la quotazione è migliore.

A Roma, insomma, si compra il pesce nelle condizioni e ai prezzi che impongono i grandi incettatori, i grossi, e tutto scantinano dall'inerzia e dalla borsa dei consumatori. Basterebbe spezzare (ecco dove la legge deve colpire, prima di tutto!) la catena degli intrallazzi e delle incettazioni, perché anche il mercato romano potesse trarre di pesce in condizioni di freschezza e a minor prezzo, con grandi vantaggi per i consumatori e per i produttori.

Un altro esempio tipico è quello delle carni. Nessuno, fino a qui, ha posto in discussione gli oscuri intrallazzi e le falsificazioni che vengono perpetrate a danno dei consumatori di questo prodotto. La carne posta in vendita sul mercato romano e la peggiore che esista al mercato italiano.

Prendiamo l'esempio della carne « foraneo » cioè mattata fuori della nostra città. La carne che arriva oltre che al mattatoio anche all'Ex-Macello di S. Bibiana.

Le licenze con esse portate importazione erano state rilasciate per « uso diretto » la teoria cioè qualcuno avrebbe potuto acquistare direttamente la carne fuori Roma, mattarla e farla arrivare a S. Bibiana. Ma in questo caso la realtà ha dimostrato che la « liberalizzazione » esiste solo per chi dispone di un cospicuo potere finanziario. A S. Bibiana la carne arrivava soltanto nelle mani di un piccolo gruppo di grosse commercianti, i quali a loro volta (nella massima parte) la cedevano ad altri macellai ricavando con questa sola operazione un profitto di circa 16.000 lire a capo.

Il problema della carne non si risolve, quindi, dando ai robusti gruppi finanziari del settore commerciale un potere di quello che già hanno, ma soprattutto togliendo ai grossi commercianti il monopolio di fatto, troppo alto profitto che si realizzano sul genere alimentare.

Questo è il nodo principale da sciogliere per far diminuire i prezzi. Insieme a questo esistono due altri problemi di minore entità quello di una migliore organizzazione dei servizi dei mercati e quello di una più razionale organizzazione della distribuzione al consumo del pesce, della carne, delle frutta, degli ortaggi. Entrambi i problemi però vanno affrontati non al di fuori delle categorie interessate (tacchino e rivenditori) ma con la loro partecipazione.

Ecco, in questo senso, alcuni dati dalle tesi di coloro che vorrebbero infrangere la legislatura del lavoro per introdurre all'interno dei mercati generali « il fronte del porto ».

Le operazioni relative al facchinaggio e alla mattazione non possono non essere retribuite per le prestazioni effettuate nell'ambito della legge che regolano la prestazione d'opera.

Verso una regolamentazione adeguata si è stati da mezzo secolo a questa parte. Quando il decreto governativo, in particolare al mattatoio, ha gettato il caos sul problema delle competenze, sulle discussioni, sulle lotte ad esempio sulla distribuzione di prodotti nei frigoriferi. Ecco l'alternativa: o si impone la liberalizzazione « perché gli imporrà » o si dà ai facchini e ai portatori di opera la possibilità di lavorare al carico e scarico.

Tale competenza [illegible] 400 lire a capo di bestiame, [illegible] compiti della descarica [illegible] sono [illegible] il trasporto [illegible] al carico [illegible] dei [illegible].

*Nei mesi di maggio [illegible] [illegible] [illegible]

UN FUNZIONARIO COMUNALE AVEVA DEFINITO LA VARIANTE UN'« ASSURDITA' »

Terreni destinati a sede stradale trasformati in aree fabbricabili per le Donne cattoliche

La zona su cui sorge la « Purfina » destinata a costruzioni intensive - Circa tredici miliardi di disavanzo per il 1959 nonostante i trucchi contabili e l'aumento del contributo statale

Interrogazioni e interpellanze

Acqua Marcia

Nella discussione di due interpellanze comuniste, presentate dai compagni Della Seta, Natoli, Giglioti e Lapiccirella, la Società Acqua Marcia è stata posta nella seduta di ieri del Consiglio comunale sotto accusa per il pessimo servizio che da molto tempo affligge la città, soprattutto quella parte della città che è servita dalla Pia società. L'assessore L'Ettore ha confermato pienamente le accuse elevate dal gruppo comunista ed ha informato, crediamo per la prima volta, il Consiglio che il Sindaco, alcuni mesi fa, ha inviato al ministero dei Lavori pubblici una lettera chiedendo la rescissione del contratto con l'Acqua Marcia prima del 1965 anno di scadenza.

La prima delle due interpellanze, presentata l'11 marzo scorso, è stata illustrata dal compagno Della Seta. Nel mese di febbraio l'Acqua Marcia inviò a migliaia di utenti delle zone del centro della città una lettera per informarli che l'erogazione dell'acqua sarebbe stata dimezzata dato che la società si trovava nell'impossibilità di far fronte ai propri impegni. Il Consiglio comunale discusse la questione ed il Sindaco si incaricò di convocare l'ACEA e la SAM per esaminare il provvedimento affinché venisse revocato. Dell'esito della riunione non si è saputo più nulla, sebbene da allora ad oggi la situazione si è ulteriormente aggravata.

Complessivamente, le reti di distribuzione della ACEA e della SAM convogliano nella nostra città 9 mila litri al secondo che fanno una disponibilità teorica di 100 litri al giorno per abitante, una quantità, che almeno per ora, può apparire largheggiare. Tuttavia, la realtà è ben diversa: gran parte dell'acqua della SAM va perduta per una serie di cause: 150 litri al secondo vanno perduti perché la Pia società vuole eseguire un allacciamento con l'ACEA. Il 30 per cento della erogazione totale si disperde nei buchi e nelle crepe delle vecchissime tubature (proprio così: buchi e crepe), e rimane un'altra considerevole quantità va perduta perché la SAM insiste nell'allacciare le utenze con il vecchio sistema detto a « bocca tassata ».

Malgrado la società abbia dimostrato di aver esaurito la disponibilità d'acqua, essa continua, con il beneplacito dell'Amministrazione comunale, ad esigere nuovi allacciamenti, per fornire i nuovi utenti di una quantità insufficiente di acqua. E' all'esame del Consiglio una delibera non ancora ratificata riguardante la concessione di nuove utenze alla SAM per tutta la zona di S. Basilio. Inoltre, la Pia società fattura agli utenti 5 mila litri di acqua al secondo, quanta essa ne prende alle sorgenti, facendo così pagare a loro anche il 30 per cento del liquido che si perde lungo l'inefficiente rete di distribuzione.

Concludendo, il compagno Della Seta ha chiesto che cosa ha fatto l'amministrazione comunale per impedire il razionamento dell'acqua da parte della SAM, se sono state esercitate delle pressioni affinché la società comunicasse ad attuare il piano idrico generale approvato all'unanimità dal Consiglio comunale nel dicembre del 1955 e quali sono gli intendimenti della Giunta per giungere all'unificazione dei servizi di distribuzione dell'acqua.

L'assessore L'Ettore ha risposto all'interpellanza, affermando che già altre volte erano stati fatti dei rilievi alla SAM per la scarsa efficienza del servizio e che il Comune riuscì a far revocare il provvedimento di razionamento dell'acqua. Ha affermato che il Sindaco, in una riunione con i rappresentanti della società e dell'ACEA, propose alla SAM di allacciare la sua rete a quella dell'ACEA, nel punto da lei scelto, per convogliare nelle sue tubature 150 litri al secondo, stabilendo però che tutte le nuove utenze fuori piano regolatore dovevano essere allacciate dall'ACEA. La SAM non ha accettato la proposta e si sta ancora discutendo. L'assessore ha concluso informando il Consiglio della lettera che il sindaco ha inviato al Ministro per chiedere la rescissione anticipata del contratto.

Il compagno Natoli ha tatto osservare che, malgrado le diffide e le proposte del Sindaco, la società Acqua Marcia fa quello che vuole. Questa è la sostanza che si ricava dalla risposta dell'assessore.

Dato lo stato di estrema arretratezza degli impianti di distribuzione della SAM, arriva a Roma più acqua di quanto se ne possa utilizzare. La SAM non accetta i prelievi dalla rete dell'ACEA, la SAM continua a razionare l'acqua ai suoi utenti (l'Ufficio d'Igiene non ha niente da dire su tutto ciò?), la SAM continua ad ignorare il piano di potenziamento della rete idrica approvato dal Consiglio comunale e giunge perfino a deviare l'acqua da uso potabile ad uso industriale. La notizia della lettera del Sindaco al ministero dei Lavori pubblici è indubbiamente interessante. Tuttavia la Pia società doveva essere richiamata energicamente al rispetto dei propri impegni, impedendole di continuare sulla strada scelta.

Le tariffe della SAM

La seconda interpellanza si riferisce sempre alla Pia Società Acqua Marcia, sui motivi per i quali la Giunta non applica lo art. 11 della Convenzione del 1885 tra il Comune di Roma e la Società Acqua Pia Antica Marcia.

Secondo detto articolo — si legge nell'interpellanza — i prezzi dei lavori relativi ad allacci di nuove utenze e a posa di nuove condutture che la società la pagare per intero agli utenti debbono essere preventivamente e annualmente concordati con il Comune. Risultando che l'ultima tariffa approvata era relativa a lavori eseguiti fino a tutto il dicembre 1951 si domanda in base a quali tariffe la società ha continuato ad eseguire lavori di nuovi allacci e se debba ritenersi legale, in queste condizioni, che il costo di tali opere debba continuare ad essere pagato dagli utenti.

Oltre alle tariffe, ha spiegato il compagno Della Seta, la SAM fa pagare a coloro che chiedono un nuovo allaccio, dei veri e propri balzelli, che portano il costo dei nuovi impianti, che rimangono di proprietà della SAM, anche ad oltre 100.000 lire, come è avvenuto nella zona dell'Agro Romano. E ciò mentre l'ammontare delle tariffe, da ben tre anni e mezzo, non viene concordato con il Comune.

— A le affermazioni del collega Della Seta, ha risposto l'Ettore, sono esatte. L'Amministrazione comunale a la SAM si sono incontrate più volte per determinare i nuovi prezzi ma dato « lo atteggiamento non molto preciso » della SAM vi è stata una rottura delle trattative.

La discussione è stata conclusa dal compagno Lapiccirella, il quale ha fatto osservare che la Giunta avrebbe dovuto evitare di porsi in una situazione di debolezza nei confronti della società.

LA SEDUTA

Sedute interessanti, quella di ieri sera, del Consiglio comunale. I consiglieri, hanno approvato una mozione sul bilancio preventivo del 1959 [illegible] del consigliere democristiano Dalla Torre, hanno approvato la variante del piano particolareggiato della zona della Purfina del gruppo commerciale sociale e del consiglieri democristiani Fanfani che segna un passo avanti verso il trasferimento della raffineria nella zona di Palo [illegible] i consiglieri di maggioranza hanno dato il loro voto favorevole ad una variante della zona Casalotti-Boccea, che [illegible] l'unione Donne di Azione Cattolica.

La relativa deliberazione ha avuto luogo ad una votazione [illegible] da una [illegible] della Ripartizione urbanistica [illegible] Bucciarelli, nella quale si parlava della strada di [illegible] come di una [illegible] che sarebbe sperata [illegible] anche agli occhi di un profano. Le [illegible] compagno Natoli ha [illegible] al Consiglio, cercando con [illegible] nello schermo [illegible] maggioranza, ma che, tutavia, non ha impedito che venisse approvato un nuovo piano [illegible] che avrebbe [illegible] un ente privato.

Molto lungo per ordine [illegible] dopo la lettura del verbale [illegible] compagna DELLA SETA ha chiesto di discutere le delibere relative all'appalto dei servizi di rastrellamento degli [illegible] comunali (per un importo di un miliardo e 300 milioni).

Il Sindaco [illegible] proposta del compagno GIGLIOTTI ha [illegible] di rinviare al Consiglio [illegible] a domani.

[illegible] DALLA TORRE [illegible] la votazione sul bilancio preventivo del 1959. [illegible] Assessore [illegible] Cassiani [illegible] 1.124.000.000

[illegible] rispetto al deficit del '58, ma ottenuta mediante l'aumento di un miliardo del contributo statale, dando inoltre per scontato l'aumento delle tariffe all'ATAC mentre il Consiglio comunale con [illegible] ha ancora promuovendo un merito [illegible] gran parte dei lavori pubblici sono stati tolti dal bilancio ordinario per passarli sul bilancio straordinario. Lo stesso procedimento è stato usato per [illegible] dei servizi urbani della STEFER. Ma [illegible] questi artifici siamo sicuri a 13 miliardi di deficit [illegible].

Dopo la votazione sul bilancio, è stata la volta della variante del piano particolareggiato per la Purfina. Si tratta, in sostanza, di consentire alla Purfina proprietaria degli 84 mila [illegible] Casalotti-Boccea [illegible] di costruire [illegible] Raffineria [illegible] Il piano particolareggiato [illegible] la possibilità di trasferire l'area [illegible] edificabile [illegible] soppressione [illegible] che la Società [illegible] Zona Purfina ENI [illegible] Grande [illegible] Tuscolano [illegible] Prenestino.

[illegible] Il compagno Natoli [illegible] compagni Natoli, Nannuzzi, Giglioti, e il compagno socialista Grisolia NATOLI ha [illegible] l'assessore del gruppo comunista, motivando il fatto che la variante propone una densità di abitanti per ettaro (960) superiore a quella massima concedibile in sede di progettazione del piano regolatore. Se come, però, il trasferimento della Purfina è subordinato all'approvazione della variante da parte del Consiglio, il gruppo comunista si asterrà dal voto su la delibera.

La stessa posizione è stata assunta da GRISOLIA per i socialisti. GIGLIOTTI e NANNUZZI, e successivamente lo stesso GRISOLIA, hanno chiesto al Sindaco un preciso chiarimento sulle intenzioni della Purfina in merito al trasferimento. La Purfina terrà fede alla convenzione stipulata con il Comune che la obbliga a trasferire la Raffineria a Palo o vuole avvalersi [illegible] Gaeta [illegible] della provincia di Roma? In [illegible] come pensa il Comune [illegible] la salvaguardia [illegible] la società? Il Sindaco ha affermato che se la Purfina si trasferisce fuori dalla provincia di Roma, contravvenendo a [illegible] della convenzione, lo Stato [illegible] ora si sta approvando verrà sostituita con un'altra, che verrà praticamente annullata.

Dopo il voto (63 a favore e 23 astensioni) i consiglieri passano a discutere la variante delle Donne di Azione Cattolica. S. tratta della quarta variante che riviene a modificare il piano particolareggiato della zona compresa tra le vie Aurelia, via di Bravetta, via Vitelleschi e Mario Urbani. La terza variante prevedeva [illegible] proprietà delle Donne Cattoliche. Successivamente ha presentato ricorso che è stato accettato pur essendo stato presentato fuori [illegible] regolamentari per [illegible] la [illegible] Una delle zone, dunque, come ha ritenuto il compagno NATOLI, sottratta da un ente privato e promessa ad uso esclusivo [illegible] Di fatti, il terreno delle Donne Cattoliche non subirà gli espropri previsti dalla terza variante, ma verrà destinato [illegible] a lottizzazione [illegible] pubblico mentre la zona [illegible] verrà destinata a villini [illegible] a [illegible] Dopo [illegible] dei consiglieri GIGLIOTTI [illegible] osservato che mentre c'è [illegible] di vendere [illegible] la Purfina [illegible] GRISOLIA che ha annunciato l'voto contrario dei socialisti e di NATOLI, che ha dichiarato voto contrario da comunisti [illegible] varianti [illegible] approvate.

Delegazione di ragazze in Parlamento

Nel pomeriggio di ieri una delegazione di ragazze di borgata, Monte Sacro e Monte Mario, è ricevuta al Parlamento per consegnare le 1.500 firme raccolte in calce a una petizione, che esprime la preoccupazione delle ragazze romane per l'accettazione da parte del governo [illegible] del uno dei missili USA e auspica che si discuta quanto prima la proposta di legge comunista sulla questione.

Gravissimo lutto del compagno Pedercini

Il compagno Giuseppe Pedercini, capo cronista dell'Avanti!, è stato colpito da un gravissimo lutto: la morte del padre Raffaele, avvenuta improvvisamente la notte scorsa per infarto cardiaco. Raffaele Pedercini, che aveva 69 anni, [illegible] commosse fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

Giornalisti greci ospiti dei cronisti romani

Sedici giornalisti greci, ospiti del Sindacato cronisti romani, giungono questa sera provenienti da Palermo, dove erano sbarcati con la turbonave « Olympia ».

Del gruppo fanno parte i dirigenti dei servizi di informazione della radio ellenica, nonché direttori e cronisti dei più importanti quotidiani di Atene.

I graditi ospiti, che si tratterranno a Roma fino a domenica, saranno ricevuti dal presidente della Federazione nazionale della stampa italiana sen. Bergamini e dal consiglieri delegato Azzarita, presidente e il sottosegretario alla Stampa on. De Meo. Successivamente si recheranno dal sindaco Cocco[illegible].

Durante la loro permanenza a Roma gli ospiti visiteranno le attrezzature sportive allestite dal CONI per le prossime Olimpiadi e gli impianti della RAI-TV.

Dopo un sopralluogo [illegible] Viaggio dei cronisti, [illegible] Via Cassia, l'ambasciatore di Grecia offrirà un cocktail nei saloni dell'Ambasciata al Viale Rossini.

DISPERATA PER LA MORTE DEL FIDANZATO

Salvata una domestica che voleva avvelenarsi

Una ragazza beve varechina in mezzo alla strada e viene soccorsa da un passante

Una giovanissima domestica attitata per la morte del fidanzato, ha tentato ieri di uccidersi. Si tratta di Maria Ottaviani di 22 anni, abitante in via Anna 36.

Nel pomeriggio, verso le 17, la ragazza ha ingerito un numero imprecisato di compresse sedative nell'abitazione di cui è ospite. L'ha soccorsa e accompagnata all'ospedale San Giovanni la signora Savina Valagasta. E' stata colpita a riferire che la causa del tentato suicidio deve essere la morte, avvenuta una settimana fa, del fidanzato della Ottaviani.

I medici hanno ricoverato la domestica giudicandola guaribile in 7 giorni.

* * *

Alle 13.30 di ieri è stata ricoverata all'ospedale di San Giacomo la domestica Milena Modenese, di 22 anni, che presta la sua opera presso la famiglia Rocchi, in via Archimede 97.

La ragazza aveva ingerito una quantità imprecisata di varechina, per cui è stata dichiarata guaribile in 2 giorni.

La giovane ha dichiarato di essere stata indotta a compiere il gesto insano perché in preda ad un grave esaurimento nervoso ed anche perché sua madre, stando a quel che ella dichiara, non vorrebbe pur saperne di lei. La Modenese è stata soccorsa in via Scarpellini dall'operaio Riccardo Malcanga, che l'ha vista abbattersi a terra all'improvviso.

FGCI

OGGI

Tutti i circoli invino [illegible] pomeriggio un compagno [illegible] razione per ritirare urgente [illegible] tesiade.

Alle ore 20,30 a Nomentano [illegible] sta dei giovani diffusori.

Alle ore 20 a Tiburtino, attivo (Poce).

Alle ore 20 a Primavalle, C'D (Garofalo)

Alle ore 20 a Centocelle, attivo (Zalla)

Alle ore 20 a Tuscolano, assemblea ragazzi (Bianchini)

Alle ore 19,30 Attività [illegible] iscritti. Marchiono.

DOMANI

Alle ore 19 presso la FGC provinciale (via Andrea Doria, [illegible]) si terrà una riunione dei responsabili stampa e propaganda di circolo. O d.g.: « Attività di propaganda scritta ed orale per la campagna di tesseramento ». Relatore il compagno Pietro Zalla.

Alle ore 20 a Prietalata, attivo (Poce).

Alle ore 18,30 a Italia, assemblea generale (Capuzzi).

Alle ore 20 a Ponte Milvio, assemblea generale (Cecchi).

Alle ore 19,30 a Tor de Schiavi, assemblea.

Sindacali

Tranvieri. Per discutere sugli sviluppi della situazione relativa all'agitazione per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, è convocato per questa sera, alle ore 14, l'attivo del Sindacato provinciale autoferrotranvieri. La riunione si terrà presso la sede del Sindacato, via Marchiavelli, n. 50.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Alle ore 20 a Ludovisi, convegno dell'attivo con Minucci.

Alle ore 20 a Celio, assemblea generale con Bruscani.

Alle ore 20 a Flaminio, assemblea con Barchelli.

Alle ore 16 a San Saba, riunione dell'attivo femminile con Elisa Tanzarella.

Alle ore 19,30 a Cinecittà, assemblea generale della seconda cellula.

Alle ore 16 a Garbatella, commissione femminile con Maddalena Accerinti.

Alle ore 20 a Porto Fluviale, attivo con Mario Mancini.

DOMANI

Alle ore 20 a Finocchio riunione del CD con Picchetti.

Cellule dipendenti comunali

Tutti i compagni sono convocati domani alle ore 16,30 nella sede di Piazza Lovadelli 35, per discutere il seguente ordine del giorno: « Nuove tabelle organiche per tutto il personale capitolino: servizi in economia ».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi mercoledì 19 novembre (323-42). Onomastico: Elisabetta. Il sole sorge alle ore 7,29 e tramonta alle ore 17,44.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati maschi 50, femmine 50. Nati morti 2. Morti maschi 31, femmine 22, dei quali 1 minore di anni 1. Matrimoni trascritti 20.

Meteorologico. La temperatura di ieri minima 6, massima 13.

VI SEGNALIAMO

— Teatri: « Dimore sul mucchio » al Eliseo; « La fortuna con l'F » al Quirino; « Un tipo in pelo » al Sistina.

Cinema: Kutamazov al Adriano; « Il Bertoldino » al Sovrano; « I miserabili » all'Arlecchino; « Il commissario Maigret » al Vittorio; « Il tesoro del Mogol » al Vittorio; « Il tesoro del Mogol » al Capitol; « Il Mistigrillo » al Metropolitan; « Savonara » al Modernissimo; « Dimore sul mucchio » al Moderno; « Il sergente di ferro » al Nuovo; « I piccoli vagabondi » al Paris; « I soldi ignoti » al Quirinetta; « Il pollo sul Nilo » al Rialto; « Il pollo sul Nilo » al Salone Margherita.

DOMANI

Alle ore 19 presso la FGC provinciale (via Andrea Doria, [illegible]) si terrà una riunione dei responsabili stampa e propaganda di circolo. O.d.g.: « Attività di propaganda scritta ed orale per la campagna di tesseramento ». Relatore il compagno Pietro Zalla.

Alle ore 20 a Prietalata, attivo (Poce).

Alle ore 18,30 a Italia, assemblea generale (Capuzzi).

Alle ore 20 a Ponte Milvio, assemblea generale (Cecchi).

Alle ore 19,30 a Tor de Schiavi, assemblea.

Sindacali

Tranvieri. Per discutere sugli sviluppi della situazione relativa all'agitazione per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, è convocato per questa sera, alle ore 14, l'attivo del Sindacato provinciale autoferrotranvieri. La riunione si terrà presso la sede del Sindacato, via Marchiavelli, n. 50.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

Takashi Asahina - Glenn Gould oggi all'Auditorio

Oggi, alle 17,30 (abb. tagl. 7) il concerto all'Auditorio di via della Conciliazione dell'Accademia di S. Cecilia sarà diretto da Takashi Asahina, il direttore giapponese molto noto anche in Europa. Prenderà parte all'esecuzione il pianista americano Glenn Gould. In programma: Hitoshi Oguri: « Fantasia » (prima esecuzione a S. Cecilia), Beethoven: Concerto n. 2 per piano e orchestra, Ciaikovski: « Sinfonia n. 6 » (Patetica). Biglietti al botteghino di via della Conciliazione dalle 10 in poi.

« Vittime del dovere » questa sera al Pirandello

Questa sera alle 21,30 prima dell'importante novità scelta: « Vittime del dovere » di Eugene Ionesco e « Un coniglio molto caldo » di Obldra Rerri di Enrico Romero.

Rinviata la prima alla Cometa

La « prima » de « I cavalieri di Maramma » di A. De Musset, già annunciata per questa sera, per indisposizione di un'interprete della compagnia, è rinviata a venerdì prossimo. I biglietti [illegible] venduti per [illegible] venerdì per [illegible] [illegible] Ufficio del [illegible] Cometa [illegible] Ufficio del [illegible].

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.

ARTE: Da venerdì 23 « Ricordi [illegible] » di John Osborne. Con G. Sbragia, N. Dal Fabbro, C. Lepedice, A. Cavo, O. Cilli.

CONDOTTIERI (via Fuchino Dal Verme, tel. 296150): Ciro Dongh[illegible] Fabini. Riposo.

DELLE MUSE: Ciro Franca Domenici, Mario Soletti, Carlo Lombardi. Alle 21: « Le nove sinfonie » ancora di Petrolini. Quarta settimana di repliche.

ELISEO: Ciro De Tullio: Edi Gnatenci, Aldo Albani. Alle 21: « Dimore sul mucchio » con G. Patroni Griffi.

NUOVO CHAPLIN: Ciro Fiore: Castellani, Andreina Ferrari, Antonio Grado. Riposo. Sabato alle 21,30: « Il [illegible] » di C. Magnat.

PALAZZO SISTINA: Alle 21: « Un trapezio per Lucretia » di Garnier e Giovannini. Musiche di Kramer.

PIRANDELLO: Ciro Teatro Contemporaneo. Alle 21,30 prima di « Vittime del dovere » di Ionesco. « Un coniglio molto caldo » di Obldra Rerri di Romero.

QUIRINO: Ciro alle 21: « La fortuna con la F » di [illegible] e di Edoardo Cecchi.

RIDOTTO ELISEO: Ciro [illegible] Alle 21: « Sedi di [illegible] » di D. D'Arzo.

ROSSINI: Ciro Chiesa: D. [illegible]. Alle [illegible] 21: « [illegible] » [illegible].

SATIRI: Riposo. Imminente inizio nuova stagione di prosa.

TEATRO DELLA COMETA (via Teatro Marcello, 4 tel. 657630): Venerdì prossimo alle 21,30 prima dei « Capricci di Marianna » 2 atti di A. De Musset. Con L. Da Venezia, M. Vitti, G. Tedeschi, A. Battistella, A. Pavese, [illegible] Regia di Mondello.

VALLE: Alle 21: « Nel mezzo della notte » di Paddy Chayefsky. Con Cimara, Fiorito, Sertoli, Collino, Zoschese. Regia di Chiavacci.

CIRCHI

CIRCO GERARDI (via delle Cave, cinema Sion, Velletri): ancora successo. Due spettacoli ogni giorno: 17 e 21,15. Riscaldamento ad aria condizionata. Prezzi da 200 a 1.000. Circo SOS.

Una scena del film « CAVALCATA DELLA RISATA » interpretato da mille celebrità del cinema di tutti i tempi. Questo film, vincitore di due « OSCAR » e 6 citazioni dell'Accademia Americana di Arti e Scienze Cinematografiche, ha fatto ridere le platee di tutto il mondo, e viene attualmente proiettato con grande successo sugli schermi italiani a cura della Cineriz.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Cinema silenzioso e [illegible] De Vico.

Alieri: Il cittadino dello spazio e [illegible].

Ambra Jovinelli: Cinema silenzioso e [illegible].

Principe: Il incomparabile Cinch [illegible] con K. Moore e [illegible].

Volturno: Cinema silenzioso e [illegible] Gogliardi.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Kutamazov, con Yul Brynner. Alle 17,30, ultimo 22,40.

America: [illegible] con G. Lollo.

Archimede: L'albero degli [illegible] con [illegible].

Arcobaleno: Un Golden Age di Comedy. Alle 15, 9 [illegible] 22.

Ariston: I miserabili, con J. Gabin. Alle 14, 16, 18, 21, 22,15.

Aventino: Il commissario Maigret con J. Gabin. Alle 15,45-18,30-20,30-22,45.

Barberini: Kutamazov, con Yul Brynner. Alle 14,30 - 1 - 19,40 - 22,40.

Capitol: La [illegible] Alle 14,20-16,35-19,50-22,50.

Capranica: Venezia, la luna e tu, con A. Sordi.

Capranichetta: Gli anni pericolosi.

QUANDO VOLANO LE CICOGNE

Corso: [illegible] con D. Kaye. Alle 16,15-20,15-22,30.

Europa: Venezia, la luna e tu, con A. Sordi. Alle 14,30-16,35-18,45-22,50.

Fiamma: Il fantastico Gilberto, con F. Amoroso. Alle 16 - 18,30 - 20,25-22,40 (L. 500).

Fiammetta: Dieci under the elm. Alle 14,30-19-21.

Galleria: I dieci comandamenti con C. Heston. Alle 14-17-21.

Imperiale: La legge del più forte, con G. Ford.

Maestoso: Savonara, con Marlon Brando. Alle 14-1-16,30-20,40-22,40.

Metro Drive In: Venezia, la luna e tu, con A. Sordi. Alle 14,30-22,40.

Metropolitan: Mutanda [illegible] 14,30-16,15-20,20-22,15.

Mignon: La legge del più forte. Alle 16, Ford.

Moderno: 10 in amore, con Clark Gable.

Moderno Saletta: Gli anni pericolosi.

New York: Kutamazov, con Yul Brynner. Alle 14,30, ultimo 22,40.

Paris: I miserabili, con J. Gabin. Alle 14-16,45-19,45-22,45.

Plaza: Il pavone [illegible] con Alida Valli.

Quattro Fontane: Il vento non si legge, con D. Begardie. Alle 15-16-17,20-20,35-22,45.

Quirinale: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida. Alle 16 - 18,15 - 20,30-22,45.

Quirinetta: I soldi ignoti, con V. Gassman. Alle 15,45-17,40-20-22,50.

Rivoli: Pane, amore e gelosia, con Gina Lollobrigida.

Roma: Venezia, la luna e tu, con A. Sordi. Alle 16 - 18,15 - 20,30 - 22,10.

Salone Margherita: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden.

Smeraldo: Gli anni pericolosi.

Splendore: 10 in amore, con Clark Gable.

Superciniema: I miserabili, con J. Gabin. Alle 15,15-18,20-22.

Trevi: Il commissario Maigret, con J. Gabin. Alle 15,30-17,30-19,40-22,30.

SECONDE VISIONI

Attone: Tramonto di fuoco, con J. Detrek.

Alex: Squadra d'acciaio, con William Holden.

Alcyone: Addio alle armi.

Ambasciatori: Avvocati criminali.

Appio: Montparnasse, con G. Philipe.

Ariel: Kamikaze torpedini umane.

Arlecchino: La vera storia di Lynn Stuart.

Astoria: Il dado e tratto.

Astra: La morte viene dallo spazio.

Atlante: Nathalie, con M. Carol.

Atlantic: La montagna dei sette ladri, con V. Johnson.

Aurea: Pony Express.

Ausonia: Il dado e tratto, con J. Gabin.

Avana: L'idolo della canzone.

Belsito: Animale femmina, con H. Lamarr.

Bernini: L'asso nella manica, con K. Douglas.

Bologna: Addio alle armi.

Brancaccio: Montparnasse, con G. Philipe.

Bristol: Un capriccio di Caroline Chérie.

Broadway: Rascel-fifi.

California: Il giustiziere.

Cinestar: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina.

Cola di Rienzo: Delitto perfetto, con D. Andrews.

Delle Maschere: Assassino X.

Delle Terrazze: Il grande Caruso, con M. Lanza.

Delle Vittorie: Il prigioniero di Stalingrado, con E. Bartok.

Del Vascello: Ritorno a Warbow.

Diana: L'eroe del generale Custer, con E. Flynn.

Eden: I adulteri, con T. Mitchell.

Espero: Diamanti di fuoco, con J. Derek.

Excelsior: Vi col paravento.

Fogliano: Fino all'ultimo, con R. Pellegrin.

Garbatella: Gagliardi e pupe, con M.P. Casilio.

Gardenclub: La vera storia di Lynn Stuart.

Giulio Cesare: Accusate per il delitto, con J. Morgan.

Golden: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida.

Induno: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven.

Italia: La valle degli uomini perduti.

La Fenice: La grande conquista.

Mondial: La vera storia di Lynn Stuart.

Odescalchi: La donna della [illegible], con E. Fernandel.

Olimpico: La bella di Mosca, con F. Tonato.

Palestrina: Il dado e tratto, con J. Gabin.

Reale: Ritorno a Warbow.

Rex: Avventure [illegible].

Rialto: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina.

Ritz: Il matrimonio, con J. Lewis.

Savoia: La vera storia di Lynn Stuart.

Splendid: 0 1927. Dipartimento criminale.

Stadium: Vietato rubare le stelle, con J. Russell.

Tirreno: La figlia di Nettuno, con E. Williams.

Trieste: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven.

Ulisse: La battaglia del Rio della Plata, con J. Gregson.

Ventuno Aprile: La grande paura, con A. Quinn.

Verbano: [illegible] bizzarra.

Vittoria: La sfida dei fuorilegge.

TERZE VISIONI

Adriatico: Capitale di giornale, con M. Arena.

Alba: Mr. [illegible] Pinocchio, con T. Poe.

Aniene: Il figlio del sceriffo, con R. Mitchum.

Apollo: Vietato rubare le stelle, con J. Russell.

Aquila: L'isola dei pirati, con D. Taylor.

Aremula: Malfemmena.

Arizona: Rancho Notorious, con M. Dietrich.

Augustus: Ovest selvaggio.

Aurelio: Il [illegible] del delitto, con I. Mills.

Aurora: Il principe [illegible].

Avila: Riposo.

Avorio: Impiegato [illegible].

Bellarmino: Riposo.

Belle Arti: [illegible] D. D'Arzo.

Bolto: Carmen Jones, con H. Bel[illegible].

Boston: Maggio [illegible] con [illegible] I. Mills.

Bravetta: Riposo.

Capannelle: Riposo.

Casaletti: L'isola del deserto, con R. Burton.

Cassia: Riposo.

Castello: Piccolo di [illegible].

Centrale: Terra [illegible] con Juliette Greco.

Chiesa Nuova: Gold il [illegible], con R. Widmark.

Clodio: [illegible] al vento, con [illegible].

Colombo: Riposo.

Colonna: Venezia, la luna e tu, con Jerry Lewis.

Colosseo: [illegible].

Crisogono: Il grido del [illegible].

Cristallo: [illegible], con F. Arnoul.

Degli Scipioni: Riposo.

Dei Fiorentini: Riposo.

Dei Piccoli: Riposo.

Delle Grazie: Riposo.

Della Valle: Bill West il fratello degli indiani, con J. Chandler.

Delle Mimose: Riposo.

Diamante: I figli del deserto.

Doria: La figlia del capo indiano, con A. Murphy.

Due Allori: Addio alle armi, con J. Jones.

Due Macelli: San Francisco, con C. Gable.

Edelweiss: Robin Hood del Rio Grande.

Esperia: La figlia del capo indiano.

Euclide: La jungla del quadrato, con A. Murphy.

Farnese: Attente ai marinai.

Farnesina: Riposo.

Faro: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina.

Fontana: La più grande corrida, con A. Roy.

Giovane Trastevere: Segnale di fuoco, con D. Andrews.

Hollywood: L'urlo dei Comanches, con V. Mayo.

Crediti diretti a STATALI PARASTATALI BANCARI COMUNALI

Castel Fidet

V. TORINO, 149A.

Impero: Lo sparviero del re.

Iris: Le vacanze del signor Hulot, con J. Tati.

Jonio: Come prima, meglio di prima, con R. Hudson.

Leonine: Robin Hood del Rio Grande.

Libia: Riposo.

Livorno: Canaris, con E. O. Rossi.

Manzoni: La sfida, con V. Mayo.

Marconi: Il grande campione, con K. Douglas.

Massimo: E' arrivata la parigina, con M. Noel.

Mazzini: Ovest selvaggio.

Medaglie d'Oro: Riposo.

Nasco: La spada imbattibile.

Niagara: Maestà, con S. Tracy.

Nomentano: I vampiri dello spazio, con B. Donlevy.

Novocine: L'ultimo apache, con B. Lancaster.

Nuovo: La tria delle tre giunche, con L. Burdin.

Odeon: Il grande campione, con K. Douglas.

Olympia: La morte viene dallo spazio, con F. Fisher.

Ortente: L'amante, con G. Ford.

Orione: Oltre il destino, con F. Parker.

Ottaviano: Il dottor Jekyll e Mister Hyde, con S. Tracy.

Ottavilla: Riposo.

Palazzo: La sfida, con R. Schiffer.

Pax: [illegible] custode.

Planetario: [illegible].

Platino: [illegible] Felix.

Prenestino: [illegible].

Prima Porta: Mezzogiorno di fuoco, con [illegible].

Puccini: Agente [illegible], con G. Cooper.

Quirin: L'uomo del West, con G. Cooper.

Radio: Riposo.

Regina: [illegible] di fatto, con [illegible].

Roma: [illegible].

Rubino: Il [illegible] del Rio Grande.

Sala Latina: Riposo.

Sala Redentore: Riposo.

Sala Parrocchiale Nicolò V: [illegible].

Sala S. Spirito: Riposo.

Sala Saturnino: Riposo.

Sala Sessoriana: Riposo.

Sala Trespontina: [illegible].

Sala Umberto: Le straordinarie [illegible].

Sala Vignoli: Riposo.

Salerno: [illegible] dell'avventura, con A. Johnson.

San Felice: Dispetto generale, con D. Kaye.

Sant'Ippolito: Riposo.

Saverio: Riposo.

Sala Germi: Riposo.

Silver Cine Club: [illegible] R. Hayward.

Sorgente: Riposo.

Sultano: Pane, amore e fantasia, con G. Lollobrigida.

Tevere: Riposo.

Tiziano: Riposo.

Tor Sapienza: Il grido, con Alida Valli.

Trastevere: Riposo.

Trianon: 22 sfile dell'Unione, con [illegible].

Tuscolo: [illegible] a San Francisco, con M. Power.

Ugliano: [illegible].

Urbe: Riposo.

Urania: Riposo.

OGGI al CORSO

« Prima » in esclusiva del film più originale dell'anno

Il film « IO E IL COLONNELLO » è stato quest'anno l'unico ritenuto degno di essere presentato a Londra, a S. M. La Regina Elisabetta d'Inghilterra.

ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18 - 20,15 - 22,30

Per i primi 7 giorni di programmazione sono vietate le tessere ed i biglietti omaggio

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 7,5: Previsioni del tempo per i pescatori - Lezione di tedesco. 7: Giornale radio - Musiche del mattino. 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Cinecittà. 11: La radio per le scuole. 11,30: Musica sinfonica. 12,30: Orchestre dirette da Angelini e Fragna. 12,50-13: Trasmissioni regionali. 12,50: L. 2. Ruota. 13: Giornale radio. 13,20: Album musicale. 14: Giornale radio. 14,15: Chi è di scena? (cronache del teatro e del cinema). 14,30-15,15: Trasmissioni regionali. 15,15: Previsioni del tempo per i pescatori - Le opere di degli altri. 16,30: Parigi si parla. 17: Giornale radio. 17,10: Un destino nel nome: Giuseppe Fanciulla (per i ragazzi). 17,30: Civiltà musicale italiana. 18: A [illegible] del tempo [illegible]. 18,15: Concerto del Pedrotti [illegible]. 19: Motivi Martini, Tullio Pane, Aldo Piacenti, Wanda Romanelli e Giacomo Rondinella. 19,45: La settimana delle Nazioni Unite. 19: Lampo al magnesio ed Fritz Weller. 19,15: Dizionarietto delle nuvissime scienze. 19,30: Canzoni Allegritti ed il suo complesso. 19,45: La voce dei lavoratori. 20: Musiche del Sudamerica. 20,30: Giornale radio - Radiosport. 21: Varietà musicale in miniatura. 21,30: Concerto del Quartetto Haydn. 21,45: Il convegno dei cinque. 22,30: Giacomo Pucc

Gli avvenimenti sportivi

PROSEGUENDO L'INCHIESTA SUGLI "ARBITRI-SQUILLO,,

Gli investigatori della Co.Co. sulle tracce di un assegno compromettente per il Bari

Entro oggi o domani la sentenza per i sei rinvii a giudizio - I responsabili maggiori però non figurerebbero tra gli "incriminati,, - La Sampdoria "comprò,, quattro punti nello scorso campionato in cui si verificarono numerose altre irregolarità: però si tende a fare del Bari l'unico "capro espiatorio,,

Entro oggi o domani dovrebbe venire depositato presso la Commissione di Controllo il dispositivo ufficiale della sentenza di rinvio a giudizio dei sei personaggi implicati nello scandalo degli «arbitri-squillo», dispositivo che permetterà di pubblicare i nomi dei grandi «corruttori».

Ma l'inchiesta della COCO è tutt'altro che conclusa: anzi a quanto ci risulta si è aperto un nuovo capitolo degno di un romanzo giallo della migliore tradizione «thrilling». Il nuovo capitolo è strettamente legato al nome dell'avv. Bianco, grande inquisitore della COCO, il quale domenica sera ha abbandonato precipitosamente Roma per portarsi a Milano sulle tracce di un misterioso assegno di 200 mila lire segnalato in un bar lombardo.

A quanto sembra l'assegno dovrebbe portare la firma di un dirigente del Bari e dovrebbe costituire la prova decisiva contro tale personaggio ed indirettamente contro la società pugliese perchè a quanto sarebbe stato riferito alla COCO l'assegno era destinato all'arbitro di una partita del Bari con un'altra squadra meridionale (partita conclusasi con la vittoria dei galletti). E' chiaro che nelle intenzioni del suo firmatario l'assegno non doveva rappresentare un gratuoso e disinteressato omaggio: bensì avrebbe dovuto costituire il «valente» per accattivarsi le simpatie dell'arbitro. Sembra però che l'assegno non sia mai finito nelle tasche dell'uomo in giacchetta nera dato che essendo già in corso l'inchiesta della COCO, l'arbitro fu strettamente «marcato» nel viaggio verso la città in cui si è disputata la partita e durante tutto l'incontro da un incaricato dell'avv. Bianco. L'assegno dunque sarebbe rimasto nelle mani del «corruttore numero 1» che messosi alle costole del direttore di gara dal principio del viaggio si era reso conto della presenza di un altro «pedinatore» e quindi della impossibilità di portare a termine il suo compito. Ora il compromettente rettangolino di carta sarebbe ricomparso a Milano ed è logico pertanto l'interessamento di Bianco al suo ritrovamento.

Meno logico appare invece l'accanimento dimostrato verso la società pugliese, accanimento confermato anche dalla chiamata di «correo» fatta all'allenatore Allasio il quale ha estradato giusto ieri la sua innocenza e la sua estraneità a qualsiasi tentativo di corruzione pur ammettendo di essere stato lungamente interrogato dalla COCO. In particolare Allasio ha dichiarato:

«Sono stato interrogato tre volte dall'avv. Bianco. A Torino, a metà settembre, il giorno della partita con la Juventus e a Bari in occasione della recente trasferta granata. Non mi sono mai state mosse accuse specifiche e quindi ritengo di non essere stato incriminato ma soltanto citato in qualità di testimonio. Se esistessero accuse precise a mio carico sarei stato evidentemente messo a confronto con altri imputati. Invece niente di tutto questo. Per conto mio non posso che ribadire quanto più volte ho dichiarato: sono completamente estraneo alla faccenda».

Dicevamo che sembra poco logico l'accanimento dimostrato verso il Bari, specie se si tiene conto che lo scandalo ha avuto origine e si è sviluppato soprattutto in serie A. Come abbiamo più volte ricordato l'inchiesta fu innescata su denuncia della Sampdoria il cui allenatore Baloncieri era stato avvicinato dall'ex giocatore Torres (amico e collega di Allasio) il quale sottolineandogli le precarie condizioni di classifica della squadra blucerchiata gli avrebbe proposto di vendergli quattro punti in tre partite di cui due esterne.

Baloncieri mise al corrente della proposta la Commissione di Controllo che lo autorizzò ad effettuare lo «affare» per entrare in possesso della prova decisiva. Così la Sampdoria ottenne effettivamente i quattro punti e versò settecento mila lire al Torres ma alla presenza dell'avv. Pericone della COCO che seguì la somma rivelando la sua vera identità al momento giusto. Al che bisogna aggiungere che nel periodo delle trattative tra Baloncieri e Torres furono registrate su un nastro magnetico 37 telefonate nel corso delle quali l'imprudente mediatore aveva rivelato altri nomi e fatti riguardanti la compravendita di partite.

Come si vede dunque non dovrebbe mancare il materiale per mettere sotto accusa più di una società di serie A e più di un arbitro invece a quanto sembra l'attenzione della COCO si sarebbe rivolta solo verso il Bari e solo verso personaggi dalle relative responsabilità. Del resto rinviati a giudizio infatti uno sarebbe un presidente di una società meridionale di serie B, reo solamente di omessa denuncia del reato di corruzione a sua conoscenza, un altro il Torres, un terzo un dirigente dell'organizzazione arbitrale in carica al tempo in cui si verificavano i fatti (ma la sua responsabilità sembra relativa avendo fornito in buona fede i nominativi degli arbitri ad un amico del Torres), un quarto l'arbitro Marchetti (che a quanto sembra sarebbe assolutamente estraneo alla vicenda) un quinto l'allenatore Allasio (che avrebbe buon gioco a dimostrare la sua innocenza) ed un sesto infine un dirigente del Bari.

Meno chiari arbitri implicati nella vicenda dove sono? Ed in particolare gli arbitri di cui si parla nelle telefonate tra Torres e Baloncieri gli arbitri che diressero le famose partite «truccate» della Sampdoria? E poi vorremmo sapere dalla COCO e dal commissario alla Federcalcio Zauli come intende comportarsi nei riguardi dello scorso campionato? Vuole o non vuole con tutti i crismi legali e certamente a fin di bene, è però incontestabile che la Sampdoria abbia acquistato quattro punti con la conseguenza che tutto il campionato dovrebbe essere infirmato come irregolare e non valido.

Per concludere ed in attesa dei nuovi sviluppi dello affare riteniamo opportuno riportare alcuni brani della lettera inviata a Zauli dallo arbitro benemerito Malago di Cengino del «leader» Liberdei il cui nome era stato fatto da due giornali romani a proposito dello scandalo e più precisamente come quello dell'amico che tenne i contatti tra l'ingenuo Sam e lo scaltro Torres:

«Ai primi del mese di maggio era sono stato invitato dall'avv. Bianco della Commissione di Controllo che mi ha contestato la mia pretesa partecipazione ad illeciti sportivi.

Il giorno 25 giugno proponevo querela per diffamazione contro il rag. Aldo Torres e i propalatori di notizie lesive del mio onore. Non risulta che di tale querela si sia tenuto conto.

Il testo di conversazioni telefoniche intervenute tra terze persone e in cui si fa il mio nome in una vicenda di illeciti sportivi, non è stato mai a me contestato dall'organo inquirente, come coperto dal segreto. Esso circola, invece, nelle redazioni dei giornali, diffuso in gran copia.

A distanza di mesi caduto il silenzio sul primo illecito a me contestato altre e nuove accuse mi sono state rivolte. Ciò è avvenuto il 21 ottobre, in relazione ad eventi cui sono palesemente estraneo.

In conseguenza di ciò ho ritenuto che la mia condizione di tesserato non potesse ulteriormente impormi di subire, senza difendermi, il discredito montante intorno a me. E ciò ho comunicato immediatamente all'inquirente.

Sicchè mi vedo dolorosamente costretto a rassegnare nelle sue mani le mie dimissioni da ogni incarico e qualifica federali».

ROBERTO TROSI

L'allenatore ALLASIO al tempo in cui giovava per la promozione del Bari in Serie A. Ora Allasio è stato accusato di corruzione ma ha tenuto a ribadire la sua innocenza

Oggi per TV Germania Austria

L'incontro internazionale di calcio Germania Austria, in programma oggi verrà interamente teletrasmesso in Eurovisione. La partita sarà giocata nello stadio olimpico di Berlino. La ripresa televisiva comincerà alle ore 14,45 ed avrà termine alle 15,45.

SPORT FLASH

BASKET

In seguito alla richiesta di disponibilità avanzata dalla Federazione pallacanestro ad una rosa di 21 giocatori, in vista dell'incontro che la Nazionale italiana sosterrà a Pesaro contro la Jugoslavia il 7 dicembre, sono pervenute alla segreteria della FIP le seguenti risposte affermative: Alesini, Canna, Conti De Carli, Gambini, Marchionetti, Rocchi, Vianello e Volpini. Hanno subordinato la loro presenza a motivi di lavoro, militari e di studio: Bertini, Cescutti, Motto, Paoletti, Pieri, Pembio, Riminucci, Sardagna e Volpato.

TENNIS

SYDNEY 18 — L'incontro di tennis Italia-Filippine valevole per la finale interzona di Coppa Davis è stato rinviato di due giorni pertanto il confronto si svolgerà nei giorni 6, 7 e 8 dicembre invece dei giorni 4, 5 e 6 dicembre.

IPPICA

SARATOGA SPRINGS 18 — Buckeye Demon uno dei migliori trottatori d'America è stato venduto dall'allevamento Battenkill al signor John Gambi di Ravenna.

Gli ex proprietari Harrison Hoyt e signora Lewis Kidd ed Enid Kidd non hanno rivelato il prezzo di vendita. Il cavallo che ha quattro anni ha fatto guadagnare in tre stagioni 94 mila dollari di premi. Secondo i competenti il prezzo di vendita deve essere stato superiore ai 50.000 dollari. Il cavallo sarà portato in Italia.

ACCUSATI DI TENTATA TRUFFA AGGRAVATA

Domani davanti al Pretore di Verona due "addomesticatori,, di partite

Attesa la sentenza che il magistrato dovrà pronunciare agli effetti della frode sportiva non contemplata dai codici

VERONA 18 — Giovedì compariranno davanti al Pretore di Verona per rispondere di tentata truffa aggravata i presunti «addomesticatori» di partite Franco Bortolotti di 24 anni abitante a Milano in via Bella, e Pietro Bellinzoni di 19 anni, pure abitante a Milano in via Ortles. Si fa loro addebito dell'impresa che alquanto clamore suscitò fra gli ambienti sportivi veronesi 18 marzo scorso, quando alla squadra gialloblu, relegata agli ultimi gradini della serie A, venne offerta — almeno così sosteneva il Bortolotti, presentato come mediatore — una tavola di sovvenzioni (approssimativamente lo scopo dell'acquisto della partita col Padova, in calendario per la successiva domenica). Il mago, ed eventualmente anche dalla contrattazione relativa all'incontro col Torino.

La sentenza che il Pretore di Verona è chiamato a pronunciare avrà una certa importanza. Nei suoi effetti, concreti essa porrà stroncare la possibilità di frodi sportive che non essendo contemplate dai codici non sono punibili.

Gli «addomesticatori», in previsione di condanne potrebbero fornire al giudice gli elementi per considerare frode sportiva la loro impresa. Ciò parrebbe il FIGC, secondo il quale interventi con la massima severità. Oppure il magistrato ritenga l'operato dei imputati, di partite al danno [illegible] dei danneggiati, potrebbe [illegible] loro applicato [illegible] estremo del dolo.

A proposito dell'addebito [illegible] prossimi imputati avevano [illegible] Bortolotti [illegible] 23 maggio all'AC Verona chiedendo un colloquio nel corso del quale riferiva [illegible] un milione e mezzo a conclusione della partita [illegible] ufficialmente favorevole al Verona. E [illegible] sorpresa a [illegible] squadra [illegible] in serie A. Il secondo colloquio venne [illegible] il Bortolotti per avvalorare la serietà della proposta disse che la sua organizzazione aveva già addomesticato la partita Napoli-Sampdoria.

Alla richiesta di rivelare il nome dei mandanti, il Bortolotti, timoroso [illegible] dal [illegible] del P.S. [illegible] del Verona.

Vittoria di Checo nel Pr. Torrenova

Il Premio Torrenova (lire 400 mila metri 2100 in pista piccola) ha visto il ritorno alla vittoria di Checo.

Al via indiscusso il comando Checo davanti a Bacaffeuilla. Lotta molto gli altri rifiutandosi. Nulla di notevole fino alla curva ad est. Vittorino si affiancava a Checo portato in terza posizione in mezzo. Curano rimane in posizione di difesa. Entrando in dirittura Checo si distendeva sulo sfondo mentre al centro della pista avanzava Torrenova e Curano. Al palo Torrenova aveva dibattuto [illegible] tutti gli altri erano fuori corsa, in lotta per il primato si distaccava Checo che si difendeva dunque lo sfondo e Curano che progrediva al largo. I due procedevano contemporaneamente sul palo di arrivo ed era la fotografia a sancirne la vittoria di Checo per un muso. Terzo Skamo.

Ecco i risultati: 1 corsa: 1) Checo, 2) Curano, Tot. V. 21 P. 16, 12, Acc. 60. 2 corsa: 1) Pancaldi, 2) Fabrina, Tot. V. 21, P. 12, 15, Acc. 54. 3 corsa: 1) Riscio, 2) Zotti, 3) Fiorbetta. Tot. V. 48, P. 11, 23, 14, Acc. 75. 4 corsa: 1) Spalla, 2) Sbrindolina, 3) Gardesana. Tot. V. 74, P. 14, 20, Acc. 21. 5 corsa: 1) Ivelle, 2) Dorrans. Tot. V. 5, P. 11, 20, Acc. 55. 6 corsa: 1) Cassel, 2) Sassi. Tot. V. 19, P. 36, 31, Acc. 84.

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana

Dibattito sulla Nazionale: Vittorio Pozzo. Un secondo difficile passo. Gipo Viani. Non è lui un segno. CCC. La parola a Giovanni Ferrari. Tiriamo le somme sulla stagione ciclistica. Enrico Guerra. Stanotte e lo saremo più ancora. Aldo Moser. Sento che con Guerra può fare grandi cose. Arnaldo Serri. Baldini non si sposa.

Su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì

Bengt Lindskog. I tappi nelle orecchie: Hawthorn e Moss danno torto a Fangio di Gianni Montani. La Sei Giorni di Parigi: E' costata le ossa di Riviere di Attilio Camoriano. Stesse fermi con l'orologio al tempo di Garibaldi di Giorgio Bellini. Polonia e Inghilterra pareggiano URSS, USA e Germania di Giorgio Bernardi. Eccoli che ci pedalano ancora i bersagli di De Vecchi di Cesare Catale. Sono affetti di [illegible] fortissimi pugili della Sardegna di Mario Messa. Pirisino. Sono specialisti del contropiede i corsari dell'Ozo-Mantova di Gianmarco Gozzini. L'Igea Varese minaccia le grandi del basket: Il ciclismo abruzzese non ha organizzatori.

Leggete su questo numero de

IL CAMPIONE

una nuova puntata de «La storia del pugilato» di Giuseppe Signori. «L'accusa del colonnello». I grandi incontri della domenica calcistica. Il campionato di basket. Servizi di Rugby. Ginnastica. Ippica.

Leggete

IL CAMPIONE

l'unico settimanale sul quale scrivono i grandi campioni dello sport.

ROMA E LAZIO SI PREPARANO PER I DIFFICILI INCONTRI DI DOMENICA

Ghiggia e Menegotti utilizzabili contro il Milan

A riposo Prini — Oggi all'Appio Fedit B-Lazio B per il campionato cadetti

Oggi i cadetti della Lazio, nel quadro della terza giornata del campionato riserve, saranno ospiti al campo Appio di quelli della Fedit. La partita si presenta alquanto difficile per i bianco-azzurri che dovranno impegnarsi a fondo per superare l'ostacolo rappresentato dai «tricolori» di Cricchiarini. In vista della partita, Bernardini e Menza hanno convocato 16 uomini e precisamente: Cei, Molino, Fellador, Carosi, Sevcinni, Moltrasio, Franzini, Burini, Guarnieri, Costantini, Chiarello, Galletti, Ioan e Mezzetti.

* * *

Ieri pomeriggio i titolari delle due compagini hanno proseguito la preparazione in vista degli incontri di domenica prossima.

I laziali si sono ritrovati al Tor di Quinto dove, agli ordini di Menza ed Urbani hanno fatto atletica e ginnastica per 45' circa. All'allenamento hanno partecipato pochissimi atleti: Levati, Lo Buono, Lignin, Pizzarri, Pinardi, Bravi e qualche riserva. Erano assenti Tozzi, Fumagalli, Carradori, Del Gratta e Pozzan, che risentono ancora delle «botte» ricevute nell'incontro con il Torino e che, pertanto, si sono dovuti sottoporre alle cure del caso. Le loro condizioni, comunque, non destano preoccupazione: alcuni essi, infatti, riprenderanno ad allenarsi oggi stesso. Più grave appare Prini il quale, infatti, dovrà osservare sette giorni di riposo per un versamento al ginocchio sinistro. Oggi così, domenica, sarà senz'altro assente a Vicenza contro la Triestina. Infine, anche Eufemi ha dovuto interrompere gli allenamenti, costretto a letto da una leggera forma influenzale.

* * *

I giallo-rossi invece si sono radunati al Valle San Paolo. Si sa che diversi gli atleti in due gruppi. Dapprima sono scesi sul terreno la riduzione di Napoli che hanno compiuto palleggi ed esercizi semplici con il pallone. Poi è stata la volta dei titolari che si sono esercitati in scatti e in tiri in porta.

Alla seduta hanno partecipato anche Ghiggia, Panetti, Griffith e Menegotti, tutti ristabiliti e tutti utilizzabili per la partita di domenica. Era assente, invece, il solo Cudicini che è ancora a riposo per lo stiramento che lo colpì una settimana fa. Il portiere, domani non potrà neanche giocare con la riserva contro la Salernitana e sarà sostituito da Lessi. Pertini è intervenuto alla seduta ma è rimasto a bordo del campo perchè febbricitante. Andò David ha una leggera affezione febbrile nulla di grave però.

Oggi Inter-Napoli per la Coppa Italia

MILANO, 18 — Domani a San Siro è in programma un interessante incontro di calcio che vedrà i partenopei del Napoli ospiti dei nerazzurri dell'Inter per la quarta giornata della coppa Italia.

Interessante perchè anche due le squadre sembrano attraversare un periodo di forma (come dimostrano le recenti affermazioni a spese del Lanerossi e della Roma), perchè per la tradizione rivalità tra le due compagini e infine per gli esperimenti progettati da due allenatori in vista di più importanti confronti: domenica il Napoli giocherà a Torino contro la Juventus per la seconda del Campionato.

Esperimenti [illegible] in parte [illegible] disponibilità di Angelillo, Bicicli e Rovati, nelle file nerazzurre e di Beltrandi e Greco. Il Napoli [illegible] partenopeo ed in parte al rientro di Lindskog, Guarnieri, Miserio, Montani e Del Bene.

Oggi la FPI esamina il ricorso di Zappulla

Oggi pomeriggio l'ufficio di presidenza della Federazione Pugilistica esaminerà il ricorso presentato dal l'organizzatore dottor Felice Zappulla per la decisione del CAD la quale, come noto, stabilì che Garbelli, pedina [illegible] con Scott in piena [illegible] con Ted Wright.

● FERNANDO SPALLOTTA (a sinistra nella foto) è riuscito ad ottenere un verdetto di parità nei confronti di Ted Wright, sebbene sul piano tecnico abbia largamente dominato meritando la vittoria. Il negretto di Detroit è apparso l'ombra di quello visto in azione contro Visintin e Manuel ● Oggi avranno inizio al «Palazzetto» i campionati nazionali pugilistici delle FF.AA. ai quali parteciperanno 122 pugili dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri e della P.S. ● Questa sera a Milano, in una riunione organizzata al Teatro Principe, Plinio Scarabellin affronterà nell'incontro principale Moriggi ● A Reims il welter francese Herbillon (designato ad incontrare Marconi per il titolo europeo) ha battuto ai punti l'olandese Theo Baars. Intanto Marconi si lagna perchè per la indifferenza degli organizzatori egli dovrà affrontare Herbillon senza aver disputato incontri di collaudo.

Lo spionaggio americano

(Continuazione dalla 1. pagina)

la Germania ovest nel 1956, lavoro per la ZOPE dall'aprile di quell'anno al 1957, e quindi a «Radio liberazione», finché il 28 ottobre di quest'anno, avendone abbastanza di quella vita, decise di rimpatriare. L'Iljinski chiese asilo politico in Belgio durante una *tournée* del suo complesso artistico e attraverso la polizia belga entrò in contatto anch'egli con la ZOPE, dove lavorò a Francoforte alla preparazione dei palloni stratosferici da lanciare sul territorio dell'URSS. Entrambi hanno fornito ai giornalisti un'ampia documentazione sui dirigenti delle organizzazioni spionistiche e sulle decine di migliaia di marchi che gli americani forniscono loro mensilmente.

Particolarmente interessante è la rivelazione che si riferisce ai collegamenti tra le varie centrali spionistiche, affidati al «fondo Tolstoi», cui farebbe capo, come è noto, la contessa Alessandra.

La denuncia dei [illegible] con cui gli ex dipendenti hanno ridotto a «pezzi di carta» gli uffici di Potsdam e come si vede è pieno sviluppo. Quali decisioni prenderanno a loro volta le autorità sovietiche in conseguenza di questa denuncia non si sa: si è parlato Kruscov: un nuovo ultimatum a Berlino.

E' questo il problema che continua a restare al centro dell'attenzione e perfino dell'eccitata attesa dei circoli occidentali. Negli ambienti bene informati non si esclude che la presentazione del progetto sovietico possa avvenire nei prossimi giorni.

La giornata politica tedesca registra altri due fatti: il primo l'intervista concessa dal presidente della Camera popolare della RDT, il liberal-democratico Dieckmann, agli inviati della BBC e la pubblicazione della nota di Bonn al Governo sovietico, con i relativi commenti.

Rispondendo alle domande dei giornalisti inglesi, Dieckmann ha rilevato che lo stato di occupazione esiste oramai soltanto nella Germania di Bonn e a Berlino ovest, dato che la RDT, in quanto Stato sovrano, ha regolato i propri rapporti con l'Unione Sovietica sulla base del trattato di amicizia. E' tuttavia noto — ha aggiunto — che il Parlamento e il Governo della RDT hanno già ripetutamente chiesto il ritiro di tutte le truppe straniere dal territorio tedesco ed è naturale che una tale richiesta comprenda anche i settori occidentali di Berlino.

Alla domanda se le dichiarazioni di Krusciov possano lasciar prevedere un nuovo blocco a Berlino, Dieckmann ha risposto invitando i giornalisti a rileggere la dichiarazione del *premier* sovietico, dove la parola «blokade» — egli ha detto — non esiste.

La posizione della RDT ne, confronti della capitale è pienamente chiara e nota — ha soggiunto il presidente della *Volkskammer* — I settori occidentali sono in una situazione difficile e la RDT è pronta ad aiutarli, come ha già proposto, mediante rifornimenti di derrate alimentari, di latte, verdura, frutta, carne, ecc. Anche la normalizzazione dei rapporti tra le due parti della città migliorerebbe la situazione.

Quanto alla questione se l'iniziativa sovietica miri a far riconoscere la RDT dagli occidentali, Dieckmann ha ricordato che la RDT esiste, anche se qualcuno si ostina a negarle e le vieta che si sono susseguite in questi anni, di parlamentari inglesi, francesi, belgi, svizzeri, indiani, ecc., attestano il consolidamento della sua posizione. Gli stessi negoziati di Schaeffer e di altre personalità di Bonn con esponenti della RDT non sono forse molto simili ad un riconoscimento *de facto*?

Per quanto riguarda, infine, il testo della nota federale al Governo sovietico, pubblicato integralmente stamane, va rilevato che la comunicazione sostanzialmente ribadisce la nota posizione di Bonn sul problema della riunificazione e del trattato di pace. Adenauer respinge, cioè, la proposta sovietica che un comitato pan-tedesco (cioè composto dai rappresentanti delle due Germanie) si affianchi alle quattro potenze nel discutere il trattato di pace, e insiste perché le questioni del trattato e della riunificazione vengano rimesse esclusivamente nelle mani dei quattro. Ai quali — e questo è l'elemento nuovo della nota, anche se puramente formale — si affiderebbe anche l'autorità di decidere in quale forma i rappresentanti della Germania (cioè di tutto il paese) possono essere consultati nel negoziato.

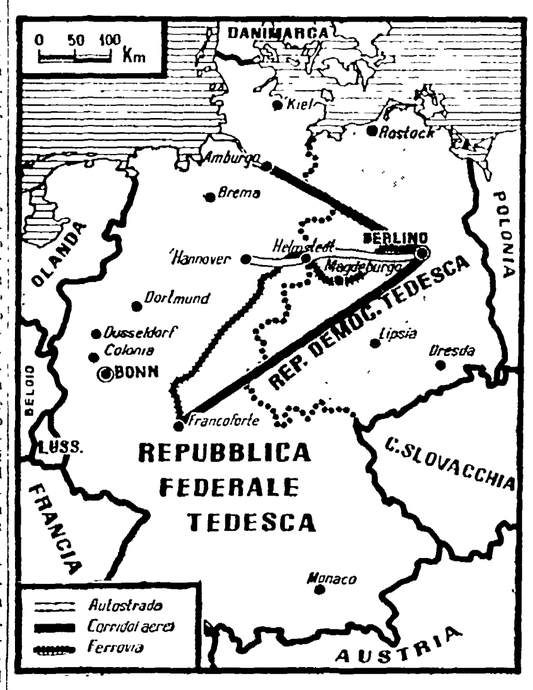
Adenauer, in altri termini, ha scaricato sugli occidentali, della cui intransigenza è certo, il compito di dire di no al riconoscimento della RDT e in tal modo ha evitato gli attacchi dell'opposizione e l'risentimento dell'opinione pubblica.

A questo punto, la parola resta dunque alle iniziative diplomatiche che si sviluppano attorno alla questione di Berlino: la strada del trattato di pace e di un riavvicinamento tra le due Germanie passa ora per questa città.

L'attività diplomatica prosegue frattanto tra il nervosismo e l'eccitazione dei circoli giornalistici occidentali. Il sindaco di Berlino ovest, Willy Brandt, ha oggi conferito nuovamente con l'ambasciatore inglese a Bonn, Stull, da cui ha ricevuto nuove assicurazioni sull'appoggio incondizionato dei governi e delle forze atlantiche per quella che già viene assurdamente chiamata «resistenza di Berlino». Confortato da queste rinnovate testimonianze di solidarietà, Brandt pronuncerà dopodomani, giovedì, davanti al «Senato» di Berlino una dichiarazione ufficiale sulla situazione della città. A Bonn, lo ambasciatore americano, Bruce, di ritorno da Washington, dove ha ricevuto istruzioni da Eisenhower e da Dulles, avrà una serie di incontri nelle prossime ore con i dirigenti federali.

Se le più recenti dichiarazioni occidentali, sulle dichiarazioni di Kruscov hanno veramente uno scopo, è chiaro che questo è di creare intorno le condizioni per un rinvio della guerra fredda una volta di più si può vedere la quale pericolosa guerra la minaccia di esplodere un pericoloso focolaio di instabilità nel cuore dell'Europa.

Lo "status,, di Berlino



(Continuazione dalla 1. pagina)

tensione internazionale. Queste battaglie non sono state condotte per perpetuare la occupazione di Berlino e non certamente perché sotto la protezione delle truppe occidentali i generali hitleriani sopravvissuti elaborassero nuovi piani di sortite militari contro i popoli europei».

L'articolo afferma che è ormai tempo che le potenze firmatarie di Potsdam rinuncino ai residui del regime di occupazione di Berlino, dando così la possibilità di ripristinare un'atmosfera normale nella capitale della RDT.

Riferendosi poi alle reazioni incontrollate di alcuni ambienti americani dopo lo annuncio fatto da Kruscov della decisione sovietica di trasmettere al governo della RDT quelle funzioni ancora conservate dagli organi sovietici in Berlino, l'articolo afferma: «La posizione presa da Washington non può non inasprire i rapporti sovietico-americani. Questi rapporti sono già tesi per la politica di quei circoli dirigenti che attualmente controllano la politica estera americana: non sarà male ricordarlo adesso, venticinque anni dopo che tra URSS e Stati Uniti si sono stabiliti dei rapporti diplomatici».

L'articolo conclude riconfermando che la liquidazione del regime di occupazione nella capitale della RDT è l'unica via. «Un'altra via non vi è e non vi può essere, se si vogliono creare veramente le condizioni per uno sviluppo pacifico della Germania e liquidare il pericoloso focolaio della Berlino occidentale. Il governo sovietico è incrollabile nella sua decisione di realizzare quelle misure che sono mature da un pezzo. Gli statisti occidentali che si aggrappano allo statuto di occupazione a Berlino profondamente sbagliano se ritengono che per la realizzazione delle misure tracciate dal governo sovietico sia necessario l'accordo tra le diverse potenze. Non ci vuole affatto un accordo di questo genere. L'URSS seguirà saldamente la sua linea e la realizzerà in pratica».

La conclusione del C.N. della D.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

riche di segretario del partito e di presidente del Consiglio. Ma glielo consigliarono gli amici del partito. Anzi, incoraggiato da tanti e tali consigli, a quelle due pensò bene di aggiungere la carica di ministro degli Esteri: «e così, a maggior gloria dei miei oppositori, la testa di turco si ingrossò ed aumentarono le palle anche nere!»; con tono patetico, Fanfani ha concluso su questo punto: «Il prossimo congresso tornerà a discutere delle mie cariche. Oggi prego tutti di tener conto del peso della croce postami sulle spalle, e non dico di usare misericordia, ma dico di non usare gli argomenti e le critiche dei nostri avversari».

L'ultimo argomento della replica: la funzionalità della formula di governo. Secondo Fanfani ha funzionato. Ciò non toglie che non si debba pensare al PRI, al PLI e al PSI. «Qualcuno si è allarmato per gli auguri espressi per il congresso socialista. Ma gli allarmati non hanno previsto la significativa, rabbiosa reazione dell'*Unità* e la imbarazzata reazione dell'on. Nenni»; dopo questa battuta, l'oratore ha detto che bisogna seriamente sperare in un partito socialista che, rompendo il suo collegamento con il comunismo, passi «ad una fase di evidente, sicura autonomia, che è auspicabile senza riserve da tutti quei che che pensano ai vantaggi per la democrazia, la libertà, la sicurezza d'Italia, liberi definitivamente dalla soggezione estremista e dalle tentazioni del frontismo filocomunista». Stando le cose come stanno — ha concluso rispondendo a Sullo — il congresso di Trento ci vieta, però, di costituire Giunte comunali insieme coi socialisti.

In sede di votazione, come abbiam detto, la «Primavera» di Andreotti ha ritirato il suo odg presentato insieme con Pella, Gonella, Lupini e Lucifredi sulla commissione d'indagine e il quadrumvirato nella DC siciliana. La «Base» ha ritirato il suo odg sulle inclusioni dei socialisti nelle Giunte dc. Gonella ha infine ritirato il suo odg sulle modifiche allo statuto per la competenza degli organi disciplinari. Tutti, più o meno, si sono allineati compiacenti per il modo come si è concluso il lungo Consiglio nazionale. Tutti più o meno, si sono dichiarati parzialmente vincitori. Fra le reazioni esterne, il socialdemocratico ministro Preti si affretta a plaudire per il rafforzamento derivatone al governo e alla formula di collaborazione DC-PSDI. Il socialista Lizzadri, riferendosi all'invito di Fanfani, ha detto che «il PSI non rinuncerà mai alla lotta e all'unità di classe, né uscirà dalla CGIL, perchè non potrà mai esserci equidistanza fra le masse che seguono un partito di classe e le altre che non cercheranno di portare proprio sul terreno della lotta di classe. Se è all'abbandono da parte del PSI di queste basi fondamentali che la DC mira, vuol dire che ancora una volta si è sbagliata e il congresso di Napoli lo dimostrerà».

Il compagno Vecchietti ha dal canto suo denunciato la manovra fanfaniana per la «cattura del PSI» da realizzarsi «con la prospettiva illusoria di una politica riformistica pagata al prezzo dell'autonomia della classe lavoratrice». «Occorre che i lavoratori, compresi quelli che ha presente Vecchietti — si convincano che non può esserci da parte nostra alcuna porta aperta o socchiusa per la politica di Fanfani e della DC, per tutte quelle forze che si sono poste al servizio degli interessi dei monopoli e della grande proprietà al prezzo di un riformismo paternalistico e velleitario che non risolve i problemi di fondo del Paese, ma avvilisce e degrada la democrazia. Solo con questo chiarimento, diretto a far fallire ogni manovra di cattura del PSI, cadranno le legittime preoccupazioni e diverranno inutili le pressioni che possono venire sul PSI da ogni parte».

ALL'APPROSSIMARSI DEL MERCATO COMUNE, L'OECE SI È SPACCATA IN DUE BLOCCHI CONTRAPPOSTI

"Guerra commerciale„ nell'Europa capitalistica dopo il fallimento della Zona di libero scambio

La posizione dell'Inghilterra e quella della Francia - Un "varco„ verso l'Europa per le merci del Commonwealth - Le conseguenze per l'economia italiana - Unica soluzione: accettare la convivenza pacifica e allargare gli scambi con il mondo socialista

Fallite le trattative di Parigi, fallite le trattative di Londra, il progetto di una Zona di Libero Scambio da affiancare al Mercato Comune Europeo (che dovrebbe cominciare a funzionare praticamente il 1 gennaio prossimo) appare ormai compromesso e accantonato. Dopo due anni di discussioni, il governo inglese ha dichiarato espressamente di non esser riuscito a trovare un minimo terreno di intesa, e neppure di compromesso, con il governo francese. Di conseguenza si è arrivati ad una aperta frattura fra i sei paesi aderenti al MEC (Francia, Germania occidentale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo) e gli altri undici apesi dell'OECE, sei dei quali (Gran Bretagna, Svezia, Norvegia, Danimarca, Austria, Svizzera) si erano battuti con particolare energia per la creazione della «Zona». E' di ieri la notizia del duro telegramma inviato dal governo svedese ai sei governi del MEC: «L'avvio del Mercato Comune senza una parallela Zona di Libero Scambio potrebbe provocare non solo una guerra commerciale, ma anche una rottura dell'Unione Europea dei Pagamenti (UEP) e di altri accordi economici attualmente in vigore fra i diciassette paesi dell'Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica (OECE)».

Dopo soli 10 mesi dall'entrata in vigore del MEC e a un mese e mezzo dal primo scatto delle clausole del Trattato, l'*europeismo* di cui la propaganda governativa italiana ha cercato quotidianamente di imbottire il pubblico, versa dunque in una crisi seria e profonda. Non bastano a coprire questa crisi le caramellose dichiarazioni dell'on. Fanfani e del nostro ministro del Commercio estero on. Colombo. Un siffatto *europeismo* fornisce anzi oggi il terreno per uno scontro internazionale tra gli interessi economici e politici dei monopoli stessi.

L'Inghilterra (che viene a porsi come leader dell'opposizione dei paesi sviluppati dell'O.E.C.E.) rivolge al MEC l'accusa di essere uno strumento di discriminazione economica verso gli altri paesi dell'OECE. Vediamo come stanno le cose.

L'abolizione delle dogane

Il Trattato del MEC prevede, tra l'altro, l'abbattimento delle barriere doganali fra i vari Paesi aderenti con una certa gradualità annua, nonchè l'adozione di una tariffa doganale unica fra i 6 paesi del MEC e i paesi esterni al MEC. Prevede inoltre la liberalizzazione degli scambi, con il graduale aumento dei contingenti fino ad ora in vigore per una serie di merci e prodotti. Tutto ciò, sostengono gli altri paesi con in testa l'Inghilterra, porta a una divisione del mercato per settori di influenza fra i monopoli della «Piccola Europa» imbendo l'accesso nell'area del MEC degli altri paesi. Di qui la proposta di costituzione di una Z.L.S. che abolisca fra tutti i 17 paesi dell'OECE le barriere doganali, lasciando però liberi i paesi al di fuori del MEC di conservare le proprie tariffe doganali e i propri criteri di liberalizzazione verso i paesi esterni alla «Zona».

Alcuni paesi (Scandinavi e Svizzera) sostengono di non poter accettare la adozione di una tariffa doganale unica verso i paesi esterni, perchè questo comporterebbe una elevazione delle attuali loro tariffe doganali e, quindi, una perdita del posto che si sono conquistati nel commercio internazionale.

Ma gli ostacoli maggiori provengono dall'Inghilterra, dato il sistema preferenziale esistente tra essa e i paesi del Commonwealth nelle reciproche importazioni ed esportazioni. I paesi del Commonwealth, infatti, applicano a una serie di merci esportate dalla Gran Bretagna dazi che sono inferiori a quelli applicati agli stessi prodotti provenienti da altri paesi. In cambio, la Gran Bretagna consente alle merci del Commonwealth di entrare nel suo territorio pagando dazi preferenziali o addirittura in franchigia doganale.

La ZLS e il Commonwealth

L'adozione di una Z.L.S. significherebbe, in pratica, che i prodotti del Commonwealth, dopo aver subito eventualmente una certa trasformazione in Inghilterra (anche per superare o aggirare l'ostacolo che negli accordi potrebbe essere posto circa l'origine dei prodotti), potrebbero entrare nell'area del MEC eludendo le tariffe doganali e le restrizioni quantitative che quivi esistono verso i paesi esterni.

Questa situazione favorirebbe gli accordi intermonopolistici anglo-americani. I monopoli americani troverebbero infatti convenienze investire i loro capitali o in Inghilterra, data la duplice appartenenza di quest'ultima alla «Zona» europea e al Commonwealth, o nei paesi del Commonwealth, data la possibilità che questi acquisirebbero di esportare nel MEC alle stesse favorevoli condizioni tramite il «varco» delle preferenze doganali concesso dalla Gran Bretagna.

I vivaci contrasti fra i monopoli dei vari paesi si trasferiscono naturalmente sul campo politico, provocando reciproche accuse che hanno ben poco a che fare con la conclamata «solidarietà europea». La stampa confindustriale dei sei paesi del MEC accusa l'Inghilterra di perseguire una politica di intimidazione allo scopo di seminare la discordia fra i Sei. La Francia in particolare accusa l'Inghilterra di volere il fallimento del MEC. L'Inghilterra accusa la Francia di voler barattare il varo della ZLS con concessioni politiche quali la entrata nel direttorio della NATO (ultima richiesta di De Gaulle), la partecipazione ai segreti atomici, l'appoggio alla guerra di repressione in Algeria, ecc. I monopolisti tedeschi temono il fallimento del MEC poichè temono di perdere quella posizione di predominio e di guida che per la forte forza si sono assicurati all'interno del «Mercato» a danno dei paesi più deboli, primo fra questi l'Italia. Agli Stati Uniti d'America, intanto, si rimprovera di soffiare sul fuoco per assicurarsi con la ZLS, tramite il varco inglese, la possibilità di una posizione di resistenza all'espansionismo dell'imperialismo tedesco.

I violenti contrasti che investono il mondo capitalista sono un segno della crisi che esso attraversa. La presenza e il consolidamento di un mondo socialista sia in campo politico che economico, lo sfacelo di una parte del sistema coloniale e la lotta degli altri popoli coloniali limitano in modo decisivo la possibilità per il capitalismo internazionale di uscire dalla sua crisi attraverso le dolorose vie tradizionali. Di qui lo sforzo disperato dei monopoli di consolidare le proprie posizioni, di arraffare i mercati.

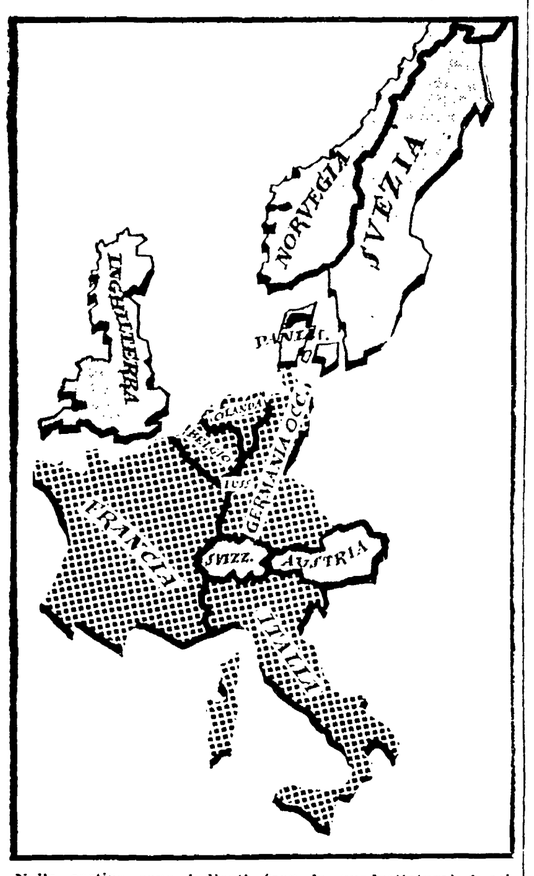
La crisi del capitalismo

Il mercato capitalista nel suo insieme si è ristretto, e la crisi del sistema coloniale crea grossi ostacoli alla esportazione di capitali nelle classiche forme imperialistiche. Viceversa il mercato socialista — che si estende come territorio a un terzo del mondo e come popolazione ancora di più — offre un enorme campo di sbocco alle produzioni di tutti i paesi. Bisognerebbe però, per usufruirne, abbandonare la politica della guerra fredda e del «dietro calcolato di Foster Dulles e imboccare la strada della coesistenza e della competizione pacifica. Ma il potere dei monopoli teme questa competizione e impone invece una accentuazione dell'aggressività.

Nel nostro paese, imponendo l'adesione al MEC, i monopoli italiani hanno ottenuto dal governo l'abbandono della sovranità economica nazionale completando l'assoggettamento della politica statale e bloccando ogni possibilità di una politica autonoma italiana rispondente alle esigenze di sviluppo economico e sociale del paese. La politica del MEC comporta la rinunzia all'industrializzazione delle zone arretrate del paese, mentre ogni nuova eventuale attività produttiva viene affidata alla convenienza e alla discrezione dei monopoli, nell'ambito della nuova coalizione internazionale del capitale. Le conseguenze del MEC non hanno tardato ad operare nel Paese: licenziamenti, dimissioni imposte col ricatto, fabbriche che si chiudono o minacciano di chiudere sono all'ordine del giorno. Nonostante ciò, il governo Fanfani persiste nella sua politica e si adopera in mille modi, perchè *sia varato ad ogni costo* un accordo anche provvisorio per la ZLS, che rimandi il più in là possibile l'esplosione dei contrasti.

Il motivo atlantico di una Europa da contrapporre — in uno stato permanente di guerra fredda — al mondo socialista, sta alla base di questa cieca politica. Una politica alla quale però si contrappone già l'energica iniziativa delle forze operaie e democratiche, diretta ad imporre quel rinnovamento delle strutture che si chiarisce sempre più come il presupposto necessario per lo sviluppo economico e sociale del paese.

ROCCO POSCA



Nella cartina sono indicati (con la quadrettatura) i sei Paesi del MEC e (in grigio) i sei Paesi che hanno condotto l'azione per la creazione della Zona di Libero Scambio e che minacciano oggi la rottura dell'OECE. Oltre ai dodici Paesi europei qui indicati, fanno parte dell'OECE anche il Portogallo, la Grecia, la Turchia, l'Irlanda e l'Islanda

Il Belgio e l'Olanda per un compromesso

La rottura delle trattative per la creazione di una Zona europea di libero scambio ha provocato diverse e contrastanti reazioni nelle capitali interessate.

BENELUX — Le nazioni del Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo) hanno deciso di prendere l'iniziativa per cercar di superare il punto morto cui sono giunti i negoziati per la ZLS. Il ministro degli Esteri belga, Wigny, ha discusso le eventuali mosse da compiere col ministro degli Esteri olandese, Luns, nel corso d'un colloquio telefonico. La formula di compromesso elaborata dai governi del Benelux, è intesa a rilanciare i negoziati tra i Sei del MEC e gli altri paesi dell'Europa capitalistica, dovrebbe comportare l'estensione, a tutti i paesi membri dell'OECE, della riduzione dei diritti di dogana, nella misura del 10 per cento. Tale riduzione dovrebbe avvenire a partire dal 1° gennaio prossimo, e cioè contemporaneamente alle riduzioni doganali previste dal MEC per i sei paesi membri.

FRANCIA — Il governo francese ha dichiarato di aver intenzione di porre integralmente in attuazione, alla data del 1° gennaio, le clausole del Trattato del MEC. Anche la Francia sta studiando controproposte che le consentano di non giungere ad una rottura irreparabile con la Gran Bretagna e con gli altri paesi dell'OECE estranei al MEC. Le controproposte francesi non riguarderebbero però una offerta di riduzione delle tariffe doganali (come è nelle intenzioni del Belgio e dell'Olanda), bensì una parziale diminuzione dei contingenti. Tale liberalizzazione potrebbe avvenire nella misura del 20 per cento.

INGHILTERRA — Si è appreso che il primo ministro britannico Macmillan ha inviato una nuova lettera a De Gaulle in seguito alla crisi determinatasi nelle trattative per la ZLS. Per parte sua, il ministro degli Interni, Butler, ha pronunciato un discorso in cui ha drammaticamente sottolineato la gravità del contrasto: Nulla sarebbe più tragico — ha detto — di una contesa tra Francia e Gran Bretagna. Se l'Europa si divide commercialmente, la forza dell'Occidente sarà ridotta. Londra spera perciò che potranno avere inizio nuovi negoziati per evitare un conflitto europeo nel campo commerciale». Secondo attendibili informazioni di agenzia, Londra starebbe *premendo prevalentemente* sugli Stati Uniti e sulla Germania di Bonn, acciocchè questi due governi intervengano presso la Francia e le facciano mutare atteggiamento. Oltre a ciò, il governo inglese prevede di aprire consultazioni diplomatiche immediate con tutti i paesi del MEC (Francia esclusa), per «rilanciare» il progetto Maudling.

SCANDINAVIA — Il ministro svedese del Commercio, Gunnar Lange, ha dichiarato che «se non potrà essere trovata un'uscita al punto morto attuale, i paesi nordici si riuniranno nuovamente per esaminare la situazione. A mio avviso — ha aggiunto Lange — sarebbe naturale tenere una conferenza alla quale prendano parte Svezia, Gran Bretagna, Norvegia, Danimarca, Svizzera e Austria, per discutere la questione. Tale conferenza potrebbe tenersi a Stoccolma». In Norvegia, il quotidiano di Oslo, *Arbeiderbladet*, portavoce del governo, commenta il fallimento delle trattative per la ZLS in un editoriale intitolato significativamente: «Follia europea».

OECE — Parlando alla conferenza dei parlamentari della NATO, il segretario generale dell'Organizzazione europea di cooperazione economica (OECE), René Sergent, ha dichiarato che la l'attuazione di una Zona di libero scambio costituisce «un dovere politico» per i paesi atlantici. «Non è possibile una soluzione di rincambio entro breve tempo — ha aggiunto Sergent — la OECE dovrà fare lo sforzo necessario per rilanciare i negoziati sulla creazione di una Zona di libero scambio».

La C.E.C.A. vuole liquidare il Sulcis?

Il settimanale «Espresso» ha pubblicato nel suo ultimo numero una nota nella quale si afferma che la CECA ha chiesto al governo italiano la completa smobilitazione delle miniere carbonifere di Carbonia. In proposito, il compagno on. Renzo Laconi ha immediatamente rivolto una interrogazione al ministero delle Partecipazioni statali e il consigliere regionale sardo, compagno Umberto Cardia, ha rivolto un'analoga interrogazione urgente al nuovo presidente della Regione, onorevole Efisio Corrias.

Il governo centrale si è limitato finora a far pubblicare dall'ANSA una generica nota di smentita

Il più vivo allarme si è naturalmente diffuso a Cagliari, in tutta la Sardegna, e particolarmente nella zona interessata, il bacino del Sulcis. Si fa notare come nè il governo centrale nè quello regionale abbiano assunto una chiara posizione in merito al gravissimo problema, e non si siano nemmeno pronunciati sulla rapida attuazione dell'annunciato programma di utilizzazione termoelettrica-industriale del carbone Sulcis, nel quadro del piano di rinascita della Sardegna.

Quanto all'attendibilità delle pseudosmentite governative, basta osservare che la rivista ufficiale di Palazzo Chigi, «Esteri», ha pubblicato nel suo ultimo numero un articolo nel quale è detto: «L'Alta Autorità della CECA... ha applicato l'articolo 57 del Trattato che prevede una azione indiretta presso i governi per influenzare la produzione». Tale formula potrebbe significare, appunto, che — dinanzi alla persistente recessione capitalistica e alla crisi di vendite carbonifere che ha investito i paesi della comunità — la CECA ha chiesto all'Italia di liquidare le miniere sarde, infliggendo all'economia isolana un colpo mortale.

Per oggi sono state indette a Carbonia e in tutti i centri del bacino carbonifero assemblee popolari per decidere la linea di lotta da seguire contro la smobilitazione. La Federazione comunista di Cagliari, in un appello alle popolazioni del Sulcis, ha invitato tutti i cittadini a partecipare al Convegno per l'industrializzazione della Sardegna e per lo sviluppo del bacino carbonifero, indetto per domenica a Carbonia dal Movimento di Rinascita.

I SINDACATI PRONTI ALLO SCIOPERO

Nemmeno ieri Andreotti ha risposto agli statali

Secondo l'agenzia fanfaniana il governo rifiuterebbe gli adeguamenti - Si astengono dal lavoro il 21 nei Monopoli di Stato

Nemmeno ieri il Ministro Andreotti ha convocato le Confederazioni sindacali per comunicare loro la posizione del governo in merito alle richieste, da tempo avanzate, e riguardanti come è noto l'istituzione della scala mobile e l'adeguamento delle quote di famiglia e degli stipendi al costo della vita.

Il ministro, nella serata di ieri, si è limitato a far sapere ai sindacati attraverso il suo Gabinetto che l'incontro potrà avvenire «molto prossimamente». Una frase che se viene collegata al fatto che l'on. Andreotti non ha rispettato ne la scadenza del 15 ne quella del 18 non può non essere considerata che del tutto elusiva.

L'impressione negativa che deriva da questi continui rinvii è confermata e aggravata dal fatto che ieri l'agenzia Italia ha trasmesso una nota nella quale dopo avere ancora una volta ripetuto le ormai note cifre relative agli oneri cui andrebbe incontro il Governo se accogliesse le richieste dei pubblici dipendenti *afferma che questi elementi* «rendono problematico l'accoglimento da parte del Governo delle richieste degli statali, tanto più se si tiene presente l'impegno del Governo di continuare nella politica di difesa della moneta e di contenimento del disavanzo».

Non è qui il caso di rilevare l'ingiustizia e l'assurdità della posizione del Governo il quale vorrebbe «difendere la lira», ecc., con la «pelle» degli statali, ma è invece opportuno osservare che se la nota è stata ispirata dal ministro Andreotti o dallo stesso presidente del Consiglio essi farebbero bene a esprimere con chiarezza e sollecitudine la loro posizione ai diretti interessati.

Appare evidente che se entro oggi i sindacati non saranno convocati o se la risposta sarà quale la nota dell'Italia fa presumere le categorie interessate stabiliranno le modalità per le astensioni dal lavoro.

Ieri l'on. Andreotti ha ricevuto i rappresentanti dei sindacati della scuola e quelli della Dirstat i quali hanno ribadito le richieste avanzate concordemente da tutti i sindacati.

Da parte loro le organizzazioni sindacali dei Monopoli di Stato aderenti alla CGIL, alla CISL, alla UIL, alla CISNAL e alla SAIMS hanno proclamato per venerdì 21 lo sciopero della categoria.

La decisione è stata presa in seguito alla grave situazione che si è venuta a determinare nel corso della prima riunione della Commissione paritetica, avvenuta il 17 corrente, per il netto rifiuto da parte dell'Amministrazione di accogliere la richiesta fondamentale avanzata da tutti i Sindacati di un accordo anche provvisorio per la ZLS, che rimandi il più in là possibile l'esplosione dei contrasti.

Il motivo atlantico di una Europa da contrapporre — in uno stato permanente di guerra fredda — al mondo socialista, sta alla base di questa cieca politica. Una politica alla quale però si contrappone già l'energica iniziativa delle forze operaie e democratiche, diretta ad imporre quel rinnovamento delle strutture che si chiarisce sempre più come il presupposto necessario per lo sviluppo economico e sociale del paese.

ROCCO POSCA

Oggi nuovo incontro per i tranvieri

Nel corso della riunione il ministro ha compiuto alcuni sondaggi per conoscere se i sindacati avrebbero eventualmente accettato un accordo che comportasse il blocco delle competenze accessorie. I sindacati hanno dichiarato che un accordo simile non potrà essere accettato dai lavoratori.

Sono state anche prese in esame le percentuali di aumento richieste dai lavoratori.

Nel pomeriggio di ieri il ministro si è incontrato con i rappresentanti delle aziende che si sono intrattenuti al Ministero fino alle 21.

Al termine delle consultazioni odierne l'on. Vigorelli ha convocato nuovamente le parti per domani, 19 novembre: i rappresentanti dei lavoratori saranno ricevuti alle ore 10, i rappresentanti delle aziende alle ore 11.

SUGLI ONERI PER L'IRRIGAZIONE

Accordo per i mezzadri stipulato a Perugia

A carico del concedente gli oneri per gli impianti

Oggi CGIL e Federmezzadri a colloquio con Vigorelli

Un positivo accordo tra tutti i sindacati dei mezzadri e i rappresentanti della proprietà terriera è stato concluso ieri a Perugia. L'accordo, firmato dalla Federmezzadri, dalla CISL e dalla UIL, migliora le precedenti condizioni dei mezzadri per quanto riguarda la irrigazione dei poderi. Come si ricorderà le trattative iniziarono a Perugia nel corso della agitazione che mobilitò decine di migliaia di mezzadri durante il raccolto del grano. I sindacati dei mezzadri perugini hanno preso posizione contro le trattative separate.

Altre manifestazioni di protesta contro le trattative separate si sono svolte, intanto, ieri nella provincia di Rimini e particolarmente nei comuni di Rimini, Riccione, Sant'Arcangelo, Coriano, Bellaria, Misano, Cattolica, Marignano. Per i prossimi giorni sono annunciate grandi manifestazioni a Bologna, Reggio Emilia, Pisa e in altre provincie, con astensioni dal lavoro per 12 o 24 ore.

La Federmezzadri ha annunciato che oggi, assieme alla segreteria della CGIL, si incontrerà con l'on Vigorelli *per protestare contro* l'assurda posizione della Confagricoltura e per sollecitare un intervento del ministro affinchè le trattative siano riprese con tutte le organizzazioni sindacali.

L'accordo di Perugia stabilisce che le spese per gli impianti irrigui, sia a carattere stabile con canalizzazione e manufatti, sia per sollevamento di acqua con mezzi meccanici, sono a carico esclusivo del concedente e che le spese di manutenzione degli impianti stabili sono a carico del concedente. Fanno pure carico esclusivo al concedente tutte le spese di manutenzione degli impianti stabili e di ampliamento di laghetti a dighe, nonchè le spese causate da eventuale rottura degli argini, da sopraelevamento dei medesimi e da tutte le riparazioni delle opere in muratura.

L'I.N.C.A. per le raccoglitrici di olive

A tutela delle migliaia di lavoratrici che saranno o sono già impegnate nella raccolta delle olive, gli uffici provinciali e comunali dell'I.N.C.A. L'Istituto Confederale di assistenza della CGIL, stanno predisponendo una serie di interventi per assicurare i diritti alle lavoratrici e vigilare sulle loro condizioni di lavoro.

Per usufruire dei diritti previdenziali e assistenziali, le raccoglitrici devono essere iscritte agli elenchi anagrafici per cui è necessario che esse si rivolgano all'I.N.C.A. presentando le domande per l'iscrizione o i ricorsi per la giusta classificazione. Nella scorsa campagna infatti, si è constatato che nonostante il fatto che numerose raccoglitrici avessero i requisiti per ottenere il sussidio di disoccupazione previsti per i lavoratori agricoli, non hanno potuto ottenerlo.

Iniziati i lavori del Consiglio della Federbraccianti Gli agrari foggiani costretti ad applicare l'imponibile

Un piano per la massima occupazione e l'assistenza invernale nelle rivendicazioni illustrate dal compagno Galletti segretario nazionale della Federbraccianti - *Nuovi sviluppi della lotta in Puglia e Calabria - Sciopero dei lavoratori addetti ai lavori di rimboschimento e di sistemazione idraulica*

Un piano di massima occupazione nelle campagne e urgenti misure per combattere la drammatica situazione dei lavoratori: durante i mesi invernali sono questi i temi centrali in discussione al Consiglio nazionale della Federbraccianti apertosi ieri a Roma, presenti duecento dirigenti del sindacato unitario, sotto la presidenza del compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL. Ecco le rivendicazioni fondamentali della Federbraccianti, così come le ha tracciate il compagno Vincenzo Galetti, segretario nazionale del sindacato: 1) conquista ed applicazione dei decreti sull'imponibile di mano d'opera, 2) richiesta di trattative per gli imponibili di miglioria, di bonifica e di trasformazione fondiaria, 3) esproprio degli inadempienti agli obblighi di bonifica; 4) avocazione allo Stato di una parte della proprietà terriera trasformata con i contributi del pubblico erario, affinchè questa terra sia data a chi la lavora, 5) orientamento verso le colture più redditizie sulla base della massima occupazione con il finanziamento statale, 6) aumento dei salari mediante il rinnovo dei contratti, per la massima occupazione.

A queste richieste articolate per ogni provincia e formanti un vero piano, la relazione ha unito altre rivendicazioni: per affrontare la situazione invernale: 1) aumento dei lavori pubblici di pubblica utilità e di difesa del suolo; 2) programma straordinario per nuovi cantieri di lavoro e di rimboschimento, elevando il salario minimo a 1000 lire giornaliere, 3) pagamento degli assegni familiari entro Natale; 4) distribuzione gratuita ai braccianti di una parte del grano giacente nei magazzini dell'ammasso; 5) attuazione di un programma di assistenza da parte degli ECA, per dare ai lavoratori più poveri, ai vecchi e ai bambini almeno una minestra calda, per la distribuzione di indumenti invernali. Galetti, dopo aver diffusamente trattato problemi del rafforzamento organizzativo della Federbraccianti, ha concluso proponendo che il Consiglio decida un coordinamento delle lotte in corso sul piano nazionale. I lavori del Consiglio proseguiranno e si concluderanno oggi.

Nuovi ed importanti sviluppi della lotta dei braccianti; sono stati segnalati ieri da numerose provincie. A Foggia l'Associazione degli agrari sta capitolando di fronte alla compattezza della lotta dei lavoratori: delle terre i poderi si sono ritirati dalle aziende e i lavoratori cominciano a lavorare a base di regolari ingaggi dalle commissioni comunali in applicazione dei decreti di imponibile. Grandi successi in tal senso sono stati ottenuti nelle aziende agrarie del territorio di Foggia e nei Comuni di Cerignola, San Severo, San Ferdinando, Lucera, Trinitapoli, Manfredonia, Torremaggiore, Biccari, San Nicandro, Cagnano Varano, Vieste, dopo settimane di lotte, di scioperi e di manifestazioni. I dirigenti della Associazione degli agrari foggiani sono stati isolati: così è accaduto a Cerignola al barone Manfredi e all'ex candidato locale della DC per il Senato, nel corso di una tempestosa riunione dei proprietari terrieri: ieri mattina la sede del Comune di Foggia era letteralmente circondata dalla polizia. Nel catanzarese, intanto, migliaia di braccianti sono in lotta, con scioperi e manifestazioni. Particolarmente interessati a questo movimento i braccianti e le raccoglitrici di olive a Borgia, Nicastro, San Pietro a Maida. Lo sciopero è ovunque riuscito con una alta partecipazione dei lavoratori. Nella provincia di Reggio Calabria si è svolto lo sciopero di migliaia di braccianti addetti ai lavori di sistemazione idraulica e forestale. Una manifestazione, infine, si è svolta nelle vie di Grassano, in provincia di Matera: 20 disoccupati hanno ottenuto di essere avviati al lavoro.

Nella provincia di Rimini, infine, i braccianti hanno scioperato ieri su decisione della CGIL e della UIL. Manifestazioni si sono svolte a Bellaria e in altri centri.

Sciopero compatto nelle industrie dei manufatti di cemento

Lo sciopero dei lavoratori delle industrie dei manufatti di cemento e in pieno svolgimento in tutte le principali fabbriche del settore e si concluderà alla mezzanotte di oggi.

Pieno successo ha avuto lo sciopero nelle industrie del Milanese, in provincia di Bari alla Viannini di Grumo e alla Draghetti e Marotti di Canosa. L'astensione è stata totale, altrettanto compatto lo sciopero è stato alla Saima di Vibo Valentia marina, alle Tubibon di Casoria e allo SCAC di Torre Annunziata.

Come è noto i sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno proclamato l'astensione dal lavoro perchè gli industriali si sono sinora opposti alle richieste avanzate in occasione del rinnovo del contratto di lavoro.

Saranno ridotte le pene ai direttori dei giornali

Dovranno essere applicate le nuove norme

Le sezioni unite della Corte di Cassazione hanno ieri emesso l'atteso verdetto sugli otto ricorsi presentati da quotidiani e periodici. Il supremo Collegio è giunto nella determinazione di esaminare con il conforto di tutte le sezioni della Cassazione al fine di dettagliare una prima massima in applicazione della nuova legge sulla stampa votata in Parlamento nella scorsa primavera.

Nella quasi totalità dei casi, il supremo collegio giudicante ha rinviato le cause ad altra sezione (o alla stessa del precedente giudizio) della Corte d'Appello perchè le nuove sentenze siano adeguate alla minore responsabilità dei direttori delle pubblicazioni così come stabilisce la recente legge sulla stampa. Come è noto, in base a essa, i direttori responsabili sono chiamati a rispondere *soltanto a titolo di «colpa»*, escluso per essi il «dolo».

Per quanto riguarda i processi contro il nostro giornale, un ricorso che riguardava Sergio Scuderi è stato accolto: la sentenza che lo riguardava è stata annullata per prescrizione. Circa gli altri nostri ricorsi, così come per gli altri giornali, i motivi di merito sono stati rigettati.

Oggi in sciopero per 2 ore a Pistoia le Officine meccaniche ferroviarie

La CISL e l'UIL non hanno accolto l'invito all'unità rivolto dalle maestranze

PISTOIA, 18 — Gli operai delle Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi domani dalle ore 10 alle 12 si asterranno dal lavoro.

Come si poteva facilmente prevedere ancora una volta la CISL e la UIL non hanno voluto accogliere l'invito loro rivolto da tutte le maestranze per organizzare concordemente lo sciopero. Esse hanno così dimostrato di non comprendere i problemi delle rivendicazioni presentati unitariamente dalla Commissione interna, del pericolo di smobilitazione che minaccia la fabbrica e dimostrando disinteresse di alla sorte di essa.

Lo sciopero di oggi ha una grande importanza in quanto vuole essere un tentativo di difesa contro la minaccia sempre più grave della sospensione del lavoro e dei licenziamenti.

Le Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi sono — come tutti sanno — in una situazione molto precaria. Infatti gli operai dello stabilimento con la fine di oggi si prefiggono di ottenere dall'IRI la revisione del piano quadriennale, affinchè in essa venga inclusa la San Giorgio con un programma tale da offrire una garanzia di lavoro a tutte le maestranze. Gli operai sono stanchi delle promesse fatte dal governo e dall'IRI e fino ad oggi mai mantenute. Gli operai con questo sciopero chiedono una serie di provvedimenti atti a sanare la situazione attuale della fabbrica: in primo luogo chiedono delle commesse di lavoro ed il rammodernamento degli impianti dello stabilimento; un orario di lavoro ed un salario di almeno 40 ore settimanali, ed infine le trattative per le rivendicazioni aziendali e per un miglior contratto di lavoro.

Occorrono i finanziamenti per il rinnovamento degli impianti in quanto senza questi le promesse di fare di Pistoia il secondo centro per la costruzione di materiale rotabile non possono realizzarsi. In quanto mancano le attrezzature per la costruzione della parte meccanica del materiale rotabile delle ferrovie.

Gli operai con questo sciopero chiedono infine lo sganciamento delle fabbriche IRI dalla UCRIM attraverso la quale i monopoli controllano in Italia le costruzioni di materiale rotabile. La FIOM ed il comitato aziendale rimasti soli a difendere gli interessi degli operai, lotteranno insieme al fine di impedire la smobilitazione, i licenziamenti e garantire la continuità del rapporto di lavoro per tutti gli operai che lavorano alle dipendenze di aziende statali.

Rinascita

pubblicherà nel prossimo numero un importante articolo del compagno

PALMIRO TOGLIATTI

su «Le decisioni del ventesimo Congresso e il PSI».

Le Federazioni sono invitate a inviare le prenotazioni al CDS nazionale entro martedì 18 novembre e a organizzare una larga *diffusione straordinaria.*

LEGGETE
Vie nuove

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450 351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITA	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

LA CONFERENZA PER LA PREVENZIONE DEGLI ATTACCHI DI SORPRESA

Taviani esordisce con una "trovata" per insabbiare il dibattito a Ginevra

I delegati dovrebbero iniziare una «analisi tecnica» di un interminabile elenco di armi - Nuove proposte sovietiche per la cessazione degli esperimenti nucleari

GINEVRA, 18. — La conferenza per la prevenzione degli attacchi di sorpresa ha tenuto oggi al Palazzo delle nazioni la sua settima seduta.

Il comunicato conclusivo non fa menzione dell'atteggiamento assunto dalle delegazioni occidentali nei confronti della proposta presentata ieri dal viceministro degli esteri sovietico, Kuznetsov, per un impegno delle potenze nucleari a non inviare apparecchi muniti di questo tipo di armi fuori dei loro confini, nello spazio aereo di altri paesi o sul mare aperto. Ufficiosamente, però, viene confermato che questo atteggiamento è negativo.

Gli «esperti» atlantici — informa ancora il comunicato — non soltanto continuano a rifiutarsi di discutere questioni diverse da quelle strettamente tecniche del «controllo» degli armamenti esistenti, ma hanno fatto anzi addirittura un passo indietro su questo terreno con una proposta avanzata dal capo della delegazione italiana, l'ex ministro della Difesa Paolo Emilio Taviani.

Il delegato democristiano, a quanto si apprende, ha presentato infatti alla conferenza, a nome degli occidentali, un documento intitolato «Rapporto sugli aspetti tecnici propri dei possibili strumenti di attacco di sorpresa, inteso come preliminare rispetto all'esame dei mezzi di identificazione e dei sistemi ispettivi e di controllo», ed ha sollecitato nel suo discorso, «uno studio tecnico di tutte le armi conosciute in ogni paese che potrebbero essere usate per un attacco di sorpresa, compresi gli aspetti tecnici dei sommergibili, degli aerei e di altri armamenti convenzionali, nucleari e termonucleari». Questo studio, avrebbe detto Taviani, deve essere il primo passo prima di avviare qualsiasi discussione «sul sistema necessario a mettere in guardia contro il loro impiego».

Il delegato italiano ha fatto insomma il suo esordio alla conferenza con una trovata, che si potrebbe riassumere in questi termini: le delegazioni dovrebbero impelegarsi in una «accurata analisi» di una serie infinita di armi (che richiederebbe mesi e mesi, offrendo agli occidentali ampio terreno per interminabili cavilli tecnici) prima di affrontare, a quanto risulta dal titolo del documento, non già la discussione sulle misure da prendere per smobilitare lo apparato bellico da cui nasce il pericolo di attacchi di sorpresa, ma l'ispezione e il controllo di esso.

Quando e come la conferenza potrebbe occuparsi di misure sostanziali in vista del suo obbiettivo, non è dato neppure vedere.

Un portavoce sovietico, interrogato sul rapporto presentato da Taviani, si è limitato a dichiarare che esso è «grosso e voluminoso» e non ha fatto altri commenti al riguardo.

Nella seduta di oggi hanno preso la parola anche il delegato albanese Nase e il delegato romeno, Gonda. I delegati si riuniranno nuovamente domattina alle 10.

La decima seduta della conferenza sulla cessazione degli esperimenti con armi nucleari è stata invece rinviata, e sostituita da una seduta privata con la partecipazione dei capi delegazione: l'americano, Wadsworth, e l'inglese Ormsby-Gore e il sovietico, Tsarapkin.

In questa sede, riferiscono fonti giornalistiche, Tsarapkin ha offerto agli occidentali di discutere contemporaneamente la cessazione degli esperimenti nucleari e la creazione di un sistema internazionale di controllo.

Un dispaccio da Washington dell'AFP riferisce che un membro della delegazione americana, il senatore democratico Albert Gore, si è incontrato nella capitale federale con Eisenhower e gli ha presentato una proposta di sospensione per tre anni di tutti gli esperimenti compiuti dagli Stati Uniti al di sopra della superficie del suolo. «Gore — dice l'AFP — ha lasciato intendere che la conferenza è giunta ad un punto morto anche sul piano della semplice procedura e che è urgente riprendere l'iniziativa di fronte a successi di propaganda riportati dai sovietici».

In altri termini, gli Stati Uniti avvertono l'insostenibilità del loro atteggiamento attuale, ma neppur questo li induce ad accettare la cessazione definitiva e incondizionata degli esperimenti. Tutt'al più essi prendono in considerazione, indotti da considerazioni di «propaganda», la possibilità di sospendere per tre anni anziché per uno solo gli esperimenti, e neppure tutti, ma solo quelli che si svolgono al di sopra della superficie del suolo.

Proposte di Zorin per l'uso pacifico degli spazi

NEW YORK, 18 — Il viceministro degli esteri sovietico, Valerian Zorin, ha annunciato nel corso di una conferenza stampa, che l'Unione sovietica, in uno sforzo di conciliazione con le tesi occidentali, accetta di discutere la sua richiesta di una utilizzazione pacifica degli spazi superiori separatamente dalla richiesta di eliminare le basi militari straniere.

Zorin ha annunciato di aver presentato una nuova risoluzione che chiede la costituzione di una commissione di undici membri allo scopo di preparare un programma di cooperazione internazionale permanente, sotto l'egida dell'ONU, per l'utilizzazione pacifica dello spazio cosmico. La commissione dovrebbe essere composta dalle quattro grandi potenze dall'India, Repubblica araba unita, Svezia, Argentina, Cecoslovacchia, Polonia e Romania.

MADRID — La salma di Tyrone Power è partita dalla Spagna, diretta ad Hollywood ove verrà tumulata. Sull'aereo speciale ha preso posto anche la vedova dell'attore Debbie Anne Minardos, che nella telefoto si vede accompagnata dall'amministratore della produzione Richard Mewaters e dal produttore Ted Richmond, mentre si avvia a salire sull'aeroplano

LA FRANCIA ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

Ai comizi dei filogollisti non si parla di politica

Soltanto il P.C.F. e le formazioni di sinistra chiamano i francesi al dibattito politico — Identità di Mollet con Soustelle

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18 — *A pochissimi giorni dal primo turno delle elezioni legislative, la situazione nei vari collegi e dipartimenti continua ad apparire confusa e difforme. Gli inviati dei giornali parigini cominciano a ragguagliare sul modo come si presenta la competizione nelle diverse località, ma si tratta di indicazioni generiche e frammentarie spesso contraddittorie. Una valutazione generale non sembra possibile se non partendo da considerazioni negative.*

Manca il dibattito politico. Lo si era previsto fin da quando fu nota l'adozione dello scrutinio uninominale. Ciò non diminuisce la enormità della cosa in un Paese come la Francia dove si dava per certo che il livello politico generale fosse considerevolmente elevato. Il referendum del 28 settembre aveva fatto capire che non è più così: la pratica costante dei governanti della IV Repubblica (se si eccettua la breve parentesi di Mendes-France) che hanno fatto tutti la stessa politica quali che fossero il programma e il punto di partenza, ha fatto sì che larghi strati della popolazione — soprattutto quelli inferiori e della media borghesia ed anche senza dubbio frazioni dei ceti lavoratori — abbiano rinunciato a orientarsi e a pronunciarsi sui gravi temi nazionali ed internazionali: il Mercato comune, la N.A.T.O., la bomba atomica.

Problemi taciuti

Ma anche problemi più direttamente sentiti dai cittadini come la guerra di Algeria e le prospettive economiche solo in parte rimarranno in gioco pro o contro i vari candidati. Si continua ad alimentare negli elettori, come già il 28 settembre, l'idea che tutto ciò riguardi esclusivamente De Gaulle. Non c'è che da aver fiducia in lui e starsene tranquilli. E poiché De Gaulle non è candidato, poiché il suo ruolo non dipende dalle elezioni è come se tutti questi gravi problemi fossero risolti: gli oratori sono invitati ad accantonarli.

E' una vera congiura dei partiti governativi, quelli del «sì», contro l'elettorato, contro il popolo francese: una manovra intesa a spoliticizzare i cittadini per aprire la strada a un sistema nel quale tutte le decisioni possono essere prese in alto con discrezione senza darne conto alla pubblica opinione.

E' il processo opposto a quello della democrazia e poiché in questa direzione agiscono concordemente tutti i sostenitori di De Gaulle, da Duchet a Mollet, è evidente che tutti meritano pienamente, senza sfumature, la qualifica di reazionari. E' evidente anche che il regime verso il quale essi concordemente tendono non potrà che essere una forma di fascismo.

Tutte le contraddizioni in seno alla borghesia esistono e come si è detto più volte sono riferibili ad alcuni problemi generali: la guerra in Algeria, le prospettive della politica economica nel contesto «europeo»; impedite a manifestarsi in chiave nazionale, esse tendono a farsi valere sul piano locale contrapponendo per esempio l'agricoltore all'industriale sovvenzionato o il paracadutista sostenuto dalla camera di commercio all'intellettuale americanizzante appoggiato da interessi petroliferi.

Quanto al candidato della S.F.I.O. si può dire che esso raccoglierà volta a volta nei diversi collegi la fiducia di questo o quel gruppo di intesa della locale borghesia poiché volta a volta egli sarà un industriale, un agricoltore, un amministratore, un commerciante.

Il primo turno indicherà, circoscrizione per circoscrizione, il candidato che fra queste forze avrà raccolto più voti ed egli sarà di regola al secondo turno opposto al rappresentante del P.C.F. o dell'Unione delle forze democratiche. In altri termini il gioco delle contraddizioni interne degli interessi locali verrà limitato al primo turno. Nel secondo prevarrà il principio generale. La congiura: fa blocco contro il comunista contro il nemico del nuovo regime, contro chi è stato partigiano del «no» al referendum. Ancora una volta l'anticomunismo fornirà il pretesto alla giustificazione ideologica dell'unione di forze diverse.

I comunisti e, al loro fianco, i gruppi minori che fanno capo all'Unione delle forze democratiche (unione delle sinistre socialiste, S.F.I.O. autonoma, jeune republique, ala maggioritaria dell'Unione democratica socialista della resistenza, con il suo leader Mitterand, ala minoritaria dei radicali con Mendes-France) sono i soli che non rinunciano a fare politica, i soli che contrappongono una piattaforma e una prospettiva politica a quella gollista, al regime che fornisce un denominatore comune ai Duchet e ai Mollet.

E' da rilevare comunque la elevata disgregazione che si è prodotta nel campo governativo e che — se si può prevedere che sarà più o meno facilmente risolta al secondo turno nel modo che abbiamo indicato — testimonia nondimeno l'esistenza di notevoli contrasti e malcontenti.

Si contano i seguenti gruppi governativi che hanno presentato candidati: S.F.I.O., Radical socialisti, Raggruppamento delle sinistre repubblicane (Faure), Ritorma repubblicana (gollisti di sinistra) Unione pour la nouvelle republique (Soustelle), Chaban-Delmas (Michelet), M.R.P. (cattolici, Pflimlin), Centrale Repubblicana (estrema destra), D.C. (cattolici di destra, Bidault), Centro nazionale degli indipendenti (estrema destra Pinay-Duchet), indipendenti della Senna, che si sono distinti dai precedenti nella presentazione delle candidature (Frederic Dupont); Renouveau et fidelite, dissidenti della Nouvelle republique (Delbecque), Defence de la liberte (Poujade), poujadisti indipendenti.

Il gioco di Mollet

A parte i frazionamenti minori, la grossa frattura — come si sa — è quella intervenuta con lo scioglimento del patto a quattro in un primo tempo annunciato da Soustelle, Morice e Duchet. La rottura avvenne dopo che era apparso chiaro, con la risposta del F.L.N. algerino all'invito alla resa senza condizioni, il fallimento del tentativo di De Gaulle di ottenere un successo in Algeria prima delle elezioni. Ciò ha creato le condizioni per l'aggravamento dei contrasti interni della borghesia francese e ha spinto di conseguenza Soustelle e il suo gruppo a identificarsi più apertamente fra gli uomini del grande capitale monopolista, distinguendosi segnatamente da Duchet e Pinay che rappresentano gli interessi capitalistici più tradizionali. Sul piano non solo elettorale, ma della prospettiva politica, questa opposizione di Soustelle dovrebbe avere l'effetto di bloccare in larga misura il gioco di Mollet che è appunto quello di presentarsi come l'esponente numero uno del grande capitale «moderno» fautore del negoziato in Algeria e convinto assertore del Mercato comune. Ora Mollet e Soustelle parlano lo stesso linguaggio molto più che alla vigilia del referendum: ma Soustelle lo fa da posizioni più conseguenti dichiaratamente di destra e sta sviluppando, attraverso la presentazione e il sostegno di candidature esclusive in quasi tutti i collegi, una vasta operazione di reclutamento di quadri che tende a determinare una situazione nuova rispetto allo schema politico della IV Repubblica.

Così il piano che aveva spinto Mollet a inserirsi nel solco del 13 maggio e che consisteva nel tentativo di raccogliere d'intesa con le forze del capitale monopolistico l'eredità degli sedicenti di Algeria, sembra precluso. Il leader della socialdemocrazia dovrà accontentarsi ancora una volta di una funzione subalterna, quella classica consistente nel fornire al padronato lo strumento dell'opportunismo e della corruzione per mantenere la divisione in seno alla classe operaia.

FRANCESCO PISTOLESI

Nel Sudan il generale Abbud ottiene di esercitare i pieni poteri

Egli presiederà il governo e il «consiglio supremo militare» — Nasser riconosce il nuovo regime — Nessun arresto — I commenti internazionali

IL CAIRO, 18. — Dopo il «pacifico» colpo di Stato di ieri, i comandanti dell'esercito hanno provveduto alla formazione di un «consiglio supremo militare» di 13 membri, depositario — dice un comunicato ufficiale — «dei pieni poteri legislativi, esecutivi e giudiziari». Qualche ora dopo, è stata anche annunciata la formazione di un nuovo governo.

Fra i due organismi esiste una certa confusione, almeno a prima vista, dato che sei alti ufficiali sono, al tempo stesso, ministri e membri del «consiglio supremo». D'altra parte, se il «consiglio supremo» è depositario anche del potere esecutivo, non si comprende bene che funzioni avrà il governo. Ad ogni modo, il gen. Ibrahim Abbud, capo dell'esercito, presiede sia il «consiglio supremo», sia il governo, come primo ministro, ed è inoltre ministro della Difesa. Inoltre, uno speciale «decreto costituzionale» trasferisce alla sua persona i poteri del «consiglio supremo», sicché si può dire che il Sudan è da oggi governato da una sola persona: il gen. Abbud.

Gli altri ministri sono personaggi sconosciuti, o quasi, tranne due: il ministro degli Interni, gen. Ahmed Abdel Wahab, il quale — si noti bene — è genero dell'ex primo ministro Khalil, e il ministro dell'Educazione e della Giustizia, Ziada Arbab, che con lo stesso incarico fece parte del precedente governo e che rappresenta, perciò l'unico tramite fra i nuovi dirigenti sudanesi e il «vecchio regime». Egli è membro del disciolto partito «Umma», filo-inglese e anti-egiziano.

Il testo del già citato «decreto costituzionale» non aiuta a comprendere i futuri orientamenti politici, sia all'interno, sia sul piano internazionale, del nuovo gruppo dirigente. Esso dice infatti: «Il Sudan è una repubblica democratica la cui sovranità appartiene al popolo e viene esercitata in nome del popolo. Il consiglio supremo è investito di autorità costituzionale. Il consiglio conferisce tutti i poteri legislativi, esecutivi e giudiziari al proprio presidente, gen. Abbud».

I commenti internazionali continuano quindi ad essere cauti e sostanzialmente incerti. Il governo della RAU si è affrettato a riconoscere il «nuovo regime», accogliendo così prontamente una esplicita richiesta del generale Abbud agli ambasciatori accreditati a Kartum, ma la stampa del Cairo evita di commentare il colpo di Stato, limitandosi a polemizzare con le interpretazioni anti-egiziane di alcuni giornali stranieri ed esaltando i vincoli storici che uniscono l'Egitto al Sudan.

Solo la stampa inglese e quella israeliana sono quasi unanimi nell'interpretare in senso ostile alla RAU gli avvenimenti sudanesi. I grandi quotidiani di New York sono prudentissimi, e affermano che è meglio attendere prima di concludere in un senso o nell'altro. L'incertezza è tale che il *New York Times*, mentre raccomanda prudenza nell'editoriale, in una corrispondenza da Londra afferma — contraddicendosi — che il colpo di Stato «va interpretato come una iniziativa volta a salvaguardare l'indipendenza nel contesto del Cairo».

La situazione interna sudanese comunque, secondo quanto risulta dalle poche informazioni giunte al Cairo, data l'interruzione delle comunicazioni telefoniche fra il Sudan e la RAU, è calma: i giornali e le agenzie di stampa sono chiusi, ma gli aereoporti, gli uffici, le scuole e le fabbriche funzionano normalmente. Un comunicato ufficiale firmato dal generale Abbud riferisce la revoca del provvedimento con cui ieri gli ex ministri del disciolto governo Khalil erano stati posti agli arresti domiciliari. D'ora in poi, tutti gli uomini politici sudanesi potranno circolare liberamente all'interno delle città.

Intellettuali antifascisti fatti arrestare da Franco

Fra essi è Juan Revantos Carner, professore di diritto all'Università di Barcellona

BARCELLONA, 18 — Nuovi arresti sono stati operati oggi in Spagna negli ambienti democratici. Come si sa, già nei giorni scorsi la polizia fascista aveva arrestato decine di antifranchisti, fra i quali alcuni militanti del Partito comunista; ed una grave sentenza era stata pronunciata venerdì da una corte di Madrid contro dodici combattenti antifascisti i quali furono condannati a pene varianti fra l'anno e 20 anni.

Oggi si ha notizia che le retate poliziesche si sono estese a Barcellona, la capitale catalana. Si sa che tra gli arrestati sono quattordici socialisti catalani, cinque dei quali eminenti avvocati. L'accusa è quella di «attività clandestina contro il regime di Franco»: così è stato riferito da fonte ufficiale oggi. Anche questi arresti sono messi in relazione con le operazioni simili segnalate nella scorsa settimana da varie parti della Spagna, specialmente Madrid e la Regione Basca.

Tra gli arrestati la figura più importante è Juan Reventos y Carner, giovane professore di storia del diritto all'Università di Barcellona e nipote di Jaime Carner, ministro delle finanze del secondo governo repubblicano nel 1931.

Jose Maria Suner, presidente dell'Associazione forense di Barcellona ha protestato per gli arresti presso il governatore civile, ma la sua protesta, dicono le fonti, è stata respinta.

Oggi Dolores Ibarruri, la «Passionaria», segretario generale del Partito comunista spagnolo, indirizza dalle pagine della *Pravda* un appello agli elementi antifranchisti di Spagna perché si raggruppino e costituiscano un fronte unito per rovesciare il regime di Franco.

Dopo aver sottolineato che le fondamenta politiche della dittatura spagnola sono già state scosse dalla ostilità delle masse popolari, indica che obbiettivo del P.C. Spagnolo è l'isolamento della cricca di Franco e la sua sostituzione con un regime democratico che rappresenti tutti gli strati dell'opposizione.

Premio Lenin a Arnold Zweig

VIENNA, 18 — L'agenzia TASS annuncia che il premio Lenin per la pace è stato assegnato allo scrittore tedesco Arnold Zweig.

La cerimonia della premiazione ha avuto luogo oggi nel salone Sverdlov del Cremlino alla presenza di numerosi intellettuali, scienziati e studenti dell'URSS.

In Italia uno dei 4 comandi USA di missili

WASHINGTON, 18 (AP). — L'esercito USA ha annunciato di avere ora quattro comandi di missili per bombardamento atomico. Il secondo e il terzo comando si trovano negli Stati Uniti, e precisamente a Fort Bragg nella Carolina del Nord e l'altro a Fort Hood nel Texas. Il quarto comando si trova in Corea, e il primo comando in Italia. Tali unità sono dotate di missili «Honest John» e «Corporal» telegiudati e dotati di testate nucleari.

Sapevamo da tempo che missili atomici «tattici» sono purtroppo dislocati in Italia, e precisamente nel Veneto. Ignoriamo però di condividere con la Corea del Sud il triste privilegio di ospitare uno dei due nuovi comandi missilistici americani all'estero. Fra i tanti Paesi che intrattengono con gli Stati Uniti rapporti di maggiore o minore sudditanza (chiediamo scusa per l'espressione brutta e, ma non ne abbiamo una più adatta al caso) gli americani hanno scelto proprio la Corea di Si Man Ri e l'Italia di Fanfani. E' un fatto sintomatico, che suggerisce delle domande: forse i generali USA hanno trovato il vecchio dittatore asiatico e il piccolo aspirante dittatore ariano particolarmente arrendevoli e disposti a piegare la schiena? Oppure l'alto onore di ospitare comandi atomici è stato sollecitato da Si Man Ri e da Fanfani in persona, in simpatica gara fra di loro? Perché mai l'Italia, in queste faccende atomiche, deve trovarsi sempre in primissima fila? Con quale diritto si è deciso di trasformare il nostro Paese in un quartier generale atomico, esposto perciò alle catastrofiche rappresaglie dei nemici dell'America, in caso di guerra?

WICHITA FALLS (Kansas) — Temporali di violenza inaudita si sono abbattuti sugli stati centrali degli USA causando la morte di 10 persone e danni per diecine di milioni di dollari. Nella telefoto: un accampamento di «roulottes» completamente devastato dalla furia del vento

La Begum in albergo aggredita da un gigante

L'aggressione avvenuta ieri notte al Cairo - Si è trattato di un equivoco?

IL CAIRO, 18. — La Begum, moglie del defunto Aga Khan capo della setta degli ismaeliti, ha subito la notte scorsa un'aggressione da parte di una guardia del corpo di un giovanissimo principe dell'Arabia Saudita.

La Begum dormiva nel suo appartamento all'Hotel Sheperd's, quando nelle prime ore del mattino, Salem Abdullah, una guardia negra di statura gigantesca, si introduceva nella sua camera e tentava di strangolarla. Le grida della Begum, che si è difesa disperatamente, destavano la segretaria e la servitù dell'albergo, la quale intervenuta prontamente. La Begum ha riportato solo leggere escoriazioni al viso quando il Salem, vista la resistenza della signora, ha cercato di abbatterla colpendola in faccia con un portacenere.

La guardia ha dichiarato alla polizia di avere sbagliato appartamento e di aver ritenuto che il principe fosse stato rapito. Trovata una donna nell'appartamento la aveva aggredita per sapere dove fosse il giovane.

Secondo un'altra versione dell'incidente il Salem, in preda ai fumi dell'alcool, sbagliato appartamento, aveva perso definitivamente il controllo di fronte alla presenza della Begum.

La Begum si trovava al Cairo per seguire i lavori dell'erigendo mausoleo di Assuan, in memoria dell'Aga Khan.

I comunisti venezolani appoggiano Larrazabal

CARACAS, 18 — Il Partito Comunista Venezolano ha deciso di appoggiare la candidatura dell'Ammiraglio Larrazabal alla presidenza della Repubblica. L'ammiraglio del resto ha dichiarato di accettare tale appoggio.

Secondo gli osservatori la decisione comunista potrà avere grande influenza sui risultati delle votazioni presidenziali del 7 dicembre.

L'ammiraglio Larrazabal si è dimesso la settima scorsa dalla carica di capo della Giunta di Governo per poter svolgere la sua campagna elettorale. Egli ha dichiarato che se sarà eletto formerà un gabinetto di «unione nazionale» comprendente i cinque principali partiti politici.

FRANCIA

E' morta la pianista Marcelle Mayer

PARIGI, 18 — La eminente pianista francese Marcelle Mayer è morta a Parigi. L'artista è spirata improvvisamente, per infarto, all'età di 68 anni.

ANNUNCI UFFICIALI A BUENOS AIRES

Gomez ha presentato le proprie dimissioni

Frondizi annuncia un nuovo piano economico

(Nostro servizio particolare)

BUENOS AIRES, 18 — Viene ufficialmente annunciato che il vice presidente argentino Alejandro Gomez ha rassegnato oggi le dimissioni.

Lo stesso Gomez ha confermato le sue dimissioni dopo un colloquio con il presidente Frondizi. Egli ha firmato il documento delle sue dimissioni nel suo ufficio nella sede del Senato, di fronte a funzionari del Senato, parlamentari e giornalisti.

Frattanto il ministro degli interni Vitolo ha annunziato che è terminato lo sciopero dei lavoratori del petrolio della provincia di Mendoza già in atto da diciotto giorni e che la vertenza ora si sta avviando verso una rapida conclusione. Ciò significa, secondo gli osservatori, che i sindacati non desistono dalla loro opposizione alla concessione che il governo vorrebbe fare a compagnie nordamericane, ma tengono conto della pericolosa situazione creatasi nei giorni scorsi per affrontare la quale è necessario che la vita del paese torni al più presto nella normalità. Cessato lo sciopero non troveranno più alcuna giustificazione provvedimenti eccezionali e liberticidi.

Infine si ha notizia da Ciudad Trujillo che il Consiglio Superiore Peronista ha pubblicato un comunicato per pronunziarsi contro i contratti che il governo Frondizi firmerebbe con società nordamericane. Anche il consiglio afferma che questi contratti *non sono equi* ma *dannosi agli interessi del paese*.

Poiché il presidente Frondizi e una parte del suo gabinetto (alcuni esponenti molto in vista come Rogelio Frigerio ministro del lavoro si sono dimessi) continuano ad affermare che i contratti sono necessari per affrontare la crisi economica in cui si trova il paese e per lottare contro l'inflazione, è in ogni ambiente vivissima aspettativa per le annunziate dichiarazioni che Frondizi farà tra qualche giorno per illustrare il suo piano economico.

IGNAZIO RESTELLI

Annunciati i risultati delle elezioni ungheresi

BUDAPEST, 18 — Sono stati annunciati questa sera i risultati ufficiali delle elezioni generali che si sono svolte domenica scorsa in Ungheria. La lista unica del Fronte popolare patriottico dei 338 deputati all'Assemblea nazionale ha ottenuto il 99,6 per cento dei voti espressi. La percentuale della partecipazione alle votazioni è stata del 98,4 per cento. Voti contrari 38.651, schede nulle 32.010.

Nelle elezioni del 1953 aveva votato il 98 per cento degli elettori iscritti, il 98,2 per cento dei votanti aveva votato per la lista del Fronte.

SENTENZA RAZZISTA IN VIRGINIA

Ragazzi negri condannati a 20 anni per un furtarello!

DANVILLE, 18 — Due ragazzi negri, rispettivamente di 15 e di 16 anni, sono stati condannati ieri a 20 anni di reclusione per aver rubato una borsa contenente 32 dollari, a una donna bianca e per aver cercato di rubare un'altra borsa. I ragazzi, Alexander Stanley e Leon Waverly Roosevelt Towler, si sono riconosciuti colpevoli. Vennero arrestati due settimane fa quando una donna bianca informò la polizia che essi la seguivano mentre percorreva una strada di Danville. In Virginia i Fermati degli uomini, i due ragazzi confessarono di aver preso una borsa ad una donna bianca una settimana prima, e di aver poco giorni dopo cercato di rubarne un'altra, erano però fuggiti quando quest'ultima donna, anche essa bianca, aveva cominciato a strillare. Nel chiedere la condanna del giudice [illegible] Pubblico Ministero [illegible] ha sostenuto che i due ragazzi avevano commesso un'impresa da non [illegible] dovevano [illegible] completamente pari.

Ragazzo siciliano deceduto in seguito ad incidente stradale

CHARLEROI, 18 — Il ragazzo [illegible] di sette anni Antonio Fiore, è morto [illegible] per le ferite riportate in un incidente di [illegible] a bordo di un automobile a Monceau-sur-Sambre. Il padre del ragazzo lavora da un anno in Belgio come minatore. Antonio Fiore era nato a Canciana in provincia di Agrigento.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
l'UNITA' autorizzata a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, n. 19 - Roma